LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Pubblicità: ... L. 60 la linea di 4 punti ... Rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, ... Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 3 Marzo 1915 — ROMA — Mercoledì 3 Marzo 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 62

Le operazioni dei Dardanelli riprese

I Tedeschi si ritirano dalla regione di Mlawa

Nuove questioni e vecchie citazioni

[illegible] Andrassy è mo[lto] preoccupa[to] [del]l'azione degli [alleati] n[ei] Dardanelli. [P]reoccupato, per l'Europa; preoccupato, [pei] paesi balcanici; preoccupato, so[pratut]to, per l'Italia. Non si accorge — [scriv]e egli nella *Neue Freie Presse* — [non] si accorge l'Italia del pericolo che [la] minaccia nel Mediterraneo col passag[gio] della Russia dagli Stretti e con la n[uo]va conquista del Bosforo? E non f[a] [null]a per allontanare dai suoi [confini la] minaccia? per impedire, in altri termini, che la Russia penetri nel Mediterraneo e vi stenda sopra la sua bandiera? E per dimostrare la gravità del pericolo, cita il discorso di Cavour alla vigilia della guerra di Crimea, cita il discorso di Napoleone III del 1854, ricorda la politica inglese di Wellington, di Palmerston, di Beconsfield, sino al Congresso di Berlino *et ultra*. Un solo nome non cita, una sola politica non ricorda: il nome di Bismarck, la politica di Bismarck e della Prussia fra il '66 e il '70, e quindi l'impero di Germania sorto per opera e virtù di tale politica: che formano, se non erro, la stoffa della storia degli ultimi tempi e della guerra presente.

Tutta la seconda metà del secolo XIX non fu impiegata da Bismarck che a disfare il telaio d'Europa sul quale la Francia e l'Inghilterra avevano intessuto la guerra di Crimea, e a disfare, col telaio, militarmente e politicamente, le due grandi tessitrici. Durante il formidabile periodo della preparazione dell'impero, [illegible] Bismarck non fece che sfruttare il risentimento della Russia per la guerra di Crimea, contro l'Austria prima, contro la Francia dopo. «Prendetevi l'Oriente, faceva dire a Pietroburgo, dal generale Manteuffel, alla vigilia del '70; come, del resto, alla vigilia del '66, aveva lui stesso detto a Napoleone III a Biaritz: «Prendetevi il Belgio»: l'Oriente e il Belgio che non erano roba sua; perchè Bismarck era generoso, a parole, di quello che non gli apparteneva; come, seguendo la tradizione, si mostrano anche oggi con noi generosi a parole i giornali tedeschi, come quelli degli altri paesi, del non loro; e ora ci offrono Trento e Trieste da una parte, ora Tunisi e Malta dall'altra. Ed è per lo meno strano che il conte Andrassy nella sua perspicacia non veda l'insufficienza della sua argomentazione quando il nuovo problema degli Stretti considera e discute con gli stessi criteri con cui era discusso durante la guerra di Crimea e durante l'ultima guerra russo-turca, [sen]za tener conto della nuova situazione, [n]è della nuova costituzione europea, [s]enza tener conto del nuovo grande fattore germanico, che dopo il '70 è venuto [a t]urbare, con la sua nuova forza e le sue [nu]ove ambizioni e i suoi nuovi interessi [gli in]teressi delle altre potenze concorrenti. [No]n si può più parlare, evidentemente, [del]la minaccia russa nel Bosforo, oggi [che] la Turchia è diventata quasi una [p]rovincia germanica, con gli stessi criteri con cui si parlava nel '54 quando la Germania non ancora esisteva come impero, o nel '78, quando ancora Bismarck continuava a dare a intendere agli ingenui, — e ne aveva tanti intorno! — di non leggere il corriere d'Oriente. E non si può nemmeno più parlare dell'antica lotta della Russia e dell'Inghilterra per gli Stretti, ora che la lotta essenziale, vitale, è quella della Germania contro la Russia e l'Inghilterra, e non sugli Stretti e sul Bosforo soltanto, ma dal Mar del Nord al Golfo Persico, e vie interne ricorrenti. Rinnovare quindi oggi, dopo cinquant'anni, il grido di allarme del 1854, e rievocare sugli Stretti l'ombra di Cavour, che non conosceva, o l'ombra di Napoleone III che conobbe troppo la forza del nuovo impero germanico, è per lo meno poco concludente. Come poco concludente sarebbe, per esempio, rievocare le ombre di Alessandro e Napoleone a Tilsit e a Erfurt, e rinnovare le loro discussioni sull'Oriente e i loro piani per combattere in Oriente l'influenza dell'Inghilterra. Tutti i vecchi problemi diventano nuovi e diversi se nuovi e diversi elementi intervengono a trasformarne la plastica e la funzione. Ieri la Francia e l'Inghilterra avevano interesse che la Russia non si estendesse fino a Costantinopoli e al Mediterraneo. Ma, fra la Russia e la Germania, quale, [oggi], l'interesse della Francia e dell'In[ghilterra]... [illegible] a quella intorno che a questa l'estendersi sul Bosforo e sul Mediterraneo? Ecco il nuovo problema. E prospettato così il problema, cadono tutte le argomentazioni del conte Andrassy. E cadono, naturalmente, anche tutte le citazioni.

E quanto all'Italia?

Curioso fenomeno: nessuno pensa all'Italia, nessuno si ricorda degli interessi dell'Italia, nei tempi normali: tutti, invece, pensano all'Italia, tutti si ricordano degli interessi dell'Italia, non appena il vento increspi le onde dell'altrui mare.

Chi dei nostri amici, in ogni campo, [al] tempo della guerra con la Turchia, [h]a mai avuto il gentile pensiero di occuparsi della nostra situazione nel Mediterraneo? O chi, invece, fra la Turchia e noi, non ebbe l'opposto pensiero, di occuparsi della situazione della Turchia più che della nostra? La Turchia fu proclamata allora «intangibile» per mare, più che non Roma sul fiume. «Casus belli» allora fu contro l'Italia, toccare in mare la Turchia! — Se l'Italia vuol pigliarsi la Tripolitania, combatta pure la Turchia nelle mobili arene del deserto libico, ma non osi combatterla sul mare! — Fu l'editto che ci venne da tutte le parti. E per quell'editto, e per non turbare i sogni e i calcoli degli amici, che si dilettavano a tenerci legati alle nostre àncore e a farci irridere dai legati dai mercanti levantini, noi fummo costretti a spendere tempo e milioni in una lotta faticosa e ingle[riosa]... quando la Consulta si deciderà finalmente a pubblicare la storia diplomatica della nostra guerra libica, il conte Andrassy penserà forse più opportuno di rivolgere ad altri, più che a noi, gli interrogativi delle sue preoccupazioni.

Qual è l'interesse dell'Italia, di vedere la Russia sul Bosforo?

Risponderà l'avvenire a questa domanda.

Il passato, intanto, insegna che dagli altri, che non sono la Russia, l'Italia non ebbe mai aiuti nè cortesie sul Bosforo. E quando fu sul punto di sciogliere la sua vela, un'amica minacciò le consigliò e intimò insieme: «Ammàina!».

E il resto è noto.

Rastignac.

Che dice Andrassy sui pericoli per l'Italia della Russia a Costantinopoli

VIENNA, 2.

La Neue Freie Presse pubblica un articolo dell'ex-ministro conte Giulio Andrassy, dal titolo: «Il Bosforo e i Dardanelli; l'Italia e la Rumenia in pericolo».

L'articolo, di oltre quattro colonne, tende in sostanza a dimostrare che il possesso russo di Costantinopoli significherebbe la schiavitù dei popoli balcanici a profitto della Russia e disturberebbe l'equilibrio del Mediterraneo, danneggiando profondamente anche gl'interessi dell'Italia.

Dopo aver cercato di dimostrare che la dominazione russa dei Dardanelli e del Bosforo metterebbe un giogo moscovita sulla Rumenia e la Bulgaria, poichè il Mar Nero diventerebbe un mare chiuso ed anche la Grecia nell'Egeo ne risentirebbe le conseguenze, dice:

«Nessuna potenza potrebbe poi sorgere nei Balcani senza diventare vassalla della Russia perchè soltanto con la dominazione completa dei Balcani la Russia potrebbe sentirsi tranquilla alle frontiere».

E veniamo all'Italia: secondo il conte Andrassy specialmente l'Italia verrebbe a trovarsi in pericolo nella eventualità del raggiungimento delle mire russe e l'ex-ministro, ritenendo che le sue parole non possano avere in Italia troppa efficacia, crede più opportuno riportare alcuni brani di un discorso di Cavour all'epoca della guerra di Crimea.

Cavour diceva in quel discorso che se le sorti della guerra di Crimea fossero state favorevoli alla Russia e l'influenza russa si fosse così protesa fino a Costantinopoli e al Mediterraneo, le conseguenze per il Piemonte e per l'Italia sarebbero state gravissime.

Andrassy ricorda anche Crispi ed il discorso del trono pronunciato da Napoleone III nel 1854 nel quale l'imperatore diceva che la Francia forse più dell'Inghilterra ha interesse che la Russia non si estenda fino a Costantinopoli e al Mediterraneo.

Ricorda infine la politica di Wellington, di Palmerston, di Beaconsfield, di Salisbury sempre diretta a sbarrare ai russi il passaggio nel Mediterraneo e conclude esprimendo la speranza che i neutri apriranno loro gli occhi per misurare la gravità del pericolo che segnerebbe per essi il coronamento del sogno russo.

IL FORZAMENTO DEI DARDANELLI

Il maltempo di ieri ritardò le operazioni

LONDRA, 2 (ufficiale).

La nebbia, la pioggia ed un forte vento di nord-est rendono difficili i tiri di lunga portata e le osservazioni degli aeroplani e ritardano di nuovo le operazioni nei Dardanelli.

Ci telegrafano da Londra, in data 2, che i giornali di là pubblicano:

In questi ambienti militari si afferma che il bombardamento dei Dardanelli è stato sospeso per dar tempo alle navi che stanno dragando le mine, di spazzare completamente le acque nella zona ormai occupata dalle forze alleate operanti nello Stretto.

Si aggiunge che tale lavoro essendo delicato e di estrema importanza, perchè importa soprattutto che sia esclusa il pericolo di disgrazie durante le manovre per le operazioni ulteriori contro la seconda zona fortificata, non è da escludere che occorra qualche giorno prima che si verifichi l'attacco contro lo stretto di Nagara.

Il bombardamento ripreso
L'ammiraglio russo agli stretti

ATENE, 2.

Il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli è stato ripreso stamane alle dieci.

L'ammiraglio russo — che deve partecipare al consiglio degli ammiragli e che si era imbarcato a Dedeagatch proveniente dalla Russia — è arrivato nello stretto.

I forti di Cianak sono già attaccati?

ATENE, 2.

Secondo dispacci da Mitilene e da Tenedo la flotta alleata ha distrutto le batterie di Kilid Bahr e di Cianak ed è arrivata presso Dardanelli.

Si pretende che vi siano sulla costa di Gallipoli oltre 100,000 turchi sotto gli ordini di Essad pascià.

I tre sottomarini che la Turchia ha ricevuto dalla Germania per via di terra, restano smontati e inutilizzabili. Si considera la flotta turca come una quantità trascurabile in seguito alle avarie riportate dall'incrociatore «Goeben».

Il comunicato turco afferma falliti i tentativi di sbarchi

COSTANTINOPOLI, 2.

Un comunicato del Quartier generale in data di ieri dice:

«La flotta nemica ha continuato ieri un fuoco lento contro le batterie di Sedul Bahr.

I tentativi di sbarcare in taluni punti col...ne di ricognizione sono falliti. Infine cinque corazzate nemiche che facevano senza successo fuoco contro alcune altre nostre batterie sono state colpite da sette granate delle nostre batterie e sono state costrette a ritirarsi».

Vedi in 2.a pagina: Il discorso di Asquith sull'attacco ai Dardanelli.

Costantinopoli sarà presa dice la stampa inglese

LONDRA, 2.

Il Times — commentando l'ultimo rapporto inglese sulle operazioni contro i Dardanelli — dice che la parte più significativa di esso è il fatto dello sbarco di distaccamenti sulle due sponde per completare la demolizione dei forti e la distruzione dei cannoni.

«Abbiamo ogni ragione — scrive il Times — di sperare e di credere che il compito di forzare i Dardanelli, iniziato così mirabilmente dalle flotte alleate, sarà compiuto felicemente. Le operazioni offrono ora maggiori difficoltà perchè le navi che dovranno agire negli stretti non avranno più la stessa libertà di manovra, come quella di concentrare il loro fuoco con tante quantità di cannoni, come quando erano al largo dei Dardanelli. Ma ora, a sbarco compiuto, sarà possibile operare sia da parte di terra che da parte di mare».

La Morning Post così commenta la situazione: «L'Impero [ott]omano, con la conquista dei Dardanelli, resterà tagliato in due e le sue coste saranno dominate dalla flotta inglese e francese. Costantinopoli dovrà essere presa per ottenere la via libera per il Bosforo. Il congiungimento con la flotta russa del Mar Nero sarà soltanto questione di tempo. Le porte del Mar Nero saranno aperte e i grandi depositi di grano e di altre vettovaglie, liberati dalle flotte alleate, troveranno la loro uscita dal Mar Nero al Mediterraneo e viceversa. La flotta austriaca — inferiore alle forze navali francesi nel Mediterraneo — rimarrà inoperosa. La flotta turca cesserà di esistere con il Goeben e il suo Breslau».

I giornali sono unanimi nel ritenere che non è più possibile lasciare a mezzo l'impresa dei Dardanelli e non nutrono dubbi intorno all'esito finale per quanto esso sia lontano.

I corrispondenti da Pietrogrado assicurano che non vi può essere la più lieve apprensione circa l'accordo degli alleati intorno alla futura soluzione della questione d'Oriente.

La Bulgaria non ha avuto intimidazioni dalla Triplice Intesa

SOFIA, 2.

(Ufficiale). — **La notizia diffusa all'estero che le Potenze della Triplice Intesa avrebbero fatto recentemente dei passi per intimidire la Bulgaria e condurla ad aderire al loro gruppo, è assolutamente infondata.**

Nessuna conferma dei preparativi militari bulgari

MILANO, 2

Il «Corriere della Sera» riceve da Bucarest:

«Da fonte autorevole è dichiarata destituita di fondamento la voce di preparativi militari della Bulgaria. Tutto si riduce a nuove formazioni militari previste dal nuovo bilancio della guerra. Il terzo battaglione di ogni reggimento di fanteria sarà aumentato di una compagnia, una quarta brigata di cavalleria sarà formata a Dedeagach, i gruppi di obici saranno formati in reggimenti, ciascun reggimento di artiglieria da fortezza avrà una nuova batteria, i battaglioni pontieri saranno aumentati di una compagnia, verrà istituita una scuola di tiro per l'artiglieria e una sezione di marina per il Mare Egeo».

La guerra russo-tedesca

Vittoria russa a Prasnycz
Ossowiez bombardata col 420, inutilmente

PIETROGRADO, 2.

I prigionieri tedeschi di Prasnycz fanno parte di quindici reggimenti diversi.

I risultati dell'inseguimento cominciato la mattina del 26 febbraio non sono ancora conosciuti in modo preciso.

In seguito alla vittoria russa di Prasnycz i Tedeschi hanno ritirato le loro avanguardie dai settori vicini. Su tutto il fronte i Tedeschi hanno adottato una attitudine passiva e continuano soltanto il bombardamento di Ossowiez al quale partecipano senza successo i mortai da 420. Il cemento russo è assai solido e la fortezza risponde energicamente al nemico. A nord di Grodno non si segnala che un duello di artiglieria.

Sulla riva sinistra della Vistola gli esploratori russi hanno annientato due pattuglie tedesche.

Nei Carpazi l'esercito austriaco, attaccando le posizioni di Lupkow, ha subito perdite enormi.

Lupkow è denominato uno dei valichi dei Carpazi centrali, situato ad oriente del famoso passo di Dukla e della cittadina di Mezo Laborcz. A Lupkow comincia l'incuneamento delle truppe russe nel suolo ungherese, lungo il versante meridionale dei Carpazi; incuneamento largo una quarantina di chilometri che va da Lupkow a Svidnik, che raggiunge Stropko come il punto più meridionale d'occupazione al di qua dei Carpazi.

La ritirata dei Tedeschi dalla regione di Mlawa
I Russi occupano Sadagora in Bucovina.

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

La sera del 26 febbraio le nostre truppe hanno invaso Prasnycz di cui non consolidammo che il giorno dopo il possesso.

Nella serata i Tedeschi hanno cominciato una ritirata disordinata cercando di sboccare nella regione di Mlava e Khorgele. Malgrado la stanchezza causata dalle marcie precedenti e dai combattimenti che sono durati quattro giorni, le nostre truppe hanno iniziato un vigoroso inseguimento e hanno inflitto il 28 febbraio [illegible] die nemiche. Questa operazione ci ha fruttato un ricco bottino di guerra. Il totale dei prigionieri si eleva almeno a 10.000.

Così il piano che i Tedeschi si erano proposti contro le nostre truppe nella regione di Mlava è terminato, grazie alle nostre contromanovre nella direzione del Narew, con la disfatta del nemico.

Durante la giornata del 28 febbraio nessun cambiamento si è verificato sugli altri settori del fronte ove ci troviamo di fronte al nemico.

Il totale dei prigionieri fatti da noi nella direzione di Grodno è di 1300 con quindici mitragliatrici e parecchi cannoni.

Nei Carpazi gli Austriaci attaccano senza successo e restringono il loro fronte Lupkow-Vorynic. Le perdite causate al nemico dal fuoco dei nostri contrattacchi [sono enormi].

In Galizia il nemico è passato alla difensiva.

Nella regione di Jacopula si segnalano fortunate operazioni dei nostri treni blindati.

In Bucovina abbiamo occupato Sadagora.

Furiosi combattimenti sul Dniester

VIENNA, 1.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Combattimenti con pieno successo nel settore occidentale del fronte dei Carpazi hanno messo in nostro possesso parecchie posizioni avanzate russe; 10 ufficiali, 2000 soldati e molto materiale da guerra sono stati catturati in questi combattimenti.

Nella zona al sud del Dniester, essendo giunti rinforzi russi, sono in corso accaniti combattimenti. Tutti gli attacchi nemici, tentati contro le nostre posizioni, sono falliti con le più gravi perdite per il nemico.

In Polonia e nella Galizia occidentale hanno avuto luogo anche ieri soltanto combattimenti d'artiglieria.

La situazione

Le ultime notizie che si hanno riguardo i Dardanelli, sono che una tempesta ha nella giornata di ieri costretta la squadra anglo-francese a sospendere le operazioni. Aspettiamo quindi che le condizioni climatiche mutino, per vedere in che modo dagli alleati sarà condotta avanti la difficile e grandiosa impresa, sulla quale oggi sono rivolti gli occhi di tutto il mondo.

Possiamo per istanto notare che la osservazione da noi fatta sino dal primo giorno del bombardamento, e cioè che, per il modo con cui esso era [illegible] che evidenti a tutti, esso non poteva ridursi ad una semplice dimostrazione, ma doveva mirare a scopi decisivi, viene sempre più confermata. Infatti tutta la stampa inglese e francese, con alla testa il *Times* e il *Temps*, afferma che gli alleati devono arrivare a Costantinopoli, e che nessuno sforzo sarà risparmiato, sia dalla parte di mare che da quella di terra, per condurre l'impresa a compimento. Si osserva anche che l'impresa può essere lunga; ma poichè il tempo stringe, dobbiamo aspettarci che il colossale sforzo sarà spinto avanti senza esitazione.

Dopo i Dardanelli, il campo di guerra che continua a richiamare la maggiore attenzione, è indubbiamente quello della Polonia al nord della Vistola, dove continua a svolgersi la grande battaglia dei quattro fiumi, il cui sforzo principale finora si è accentrato a Prasnycz.

Fino al momento che scriviamo, abbiamo in proposito altre notizie [oltre] quelle [illegible] da un comunicato [di] Pietrogrado in data d'oggi. Anche [que]sto del resto non ci dà fatti nuovi, limitandosi a dire che i risultati dell'inseguimento russo iniziato il giorno [26] non sono ancora precisamente conosciuti, e che, in seguito alla vittoria russa di Prasnycz i Tedeschi hanno ritirato le loro avanguardie dai settori vicini, assumendo un atteggiamento passivo su tutto il fronte, tranne che ad Ossowiez, che essi continuano a bombardare senza successo coi cannoni da 420, perchè — aggiunge il comunicato — il cemento russo è assai solido e la fortezza risponde energicamente al nemico.

Ora, noi non sappiamo ancora se il successo che i Russi hanno avuto indubbiamente a Prasnycz meriti veramente il nome di vittoria. Come abbiamo già rilevato ieri, bisognerà vedere se l'«attitudine passiva», constatata dai Russi nei Tedeschi negli ultimi giorni, sia veramente l'effetto dello scacco da essi subito a Prasnycz, o non piuttosto una sosta nell'attesa di rinforzi, e pel riorganizzamento delle loro truppe in preparazione di un nuovo sforzo. Intanto la continuazione del bombardamento di Ossowiecz, sia pure inefficace come affermano i Russi, è prova che i Tedeschi non hanno ancora rinunciato ai loro piani, quali che essi si siano, da quella parte.

Qualche cosa dobbiamo aggiungere a proposito dei rinforzi che i Tedeschi hanno ultimamente portato sul campo orientale, e che i Russi sospettavano derivati in parte dal fronte d'occidente. Informazioni anglo-francesi, molto precise e particolareggiate, mostrano che questa supposizione è errata. Dal fronte occidentale il Comando tedesco non avrebbe tratto che il [...] corpo, sostituendolo però subito con altre truppe; e le forze soverchianti apparse di fronte alla linea russa nella Prussia Occidentale, sarebbero state costituite da tre corpi di riserva di nuova formazione, e da tre corpi tratti da altre parti del fronte orientale, alla sinistra della Vistola. Ed oggi i Tedeschi avrebbero; quarantasette Corpi d'esercito nel teatro d'occidente, e trenta in quello orientale, insieme con circa ventidue corpi austro-ungarici.

Complessivamente la Germania avrebbe quindi ora sulle linee di battaglia settantasette Corpi d'armata, con un effettivo numerico di tre milioni e mezzo d'uomini. Calcolando che la flotta, le fortezze, le coste, le ferrovie, i servizi interni e le riserve di uso immediato assorbino un milione d'uomini, e che fra morti, feriti, malati gravi e prigionieri la Germania abbia perduto sui due fronti un milione e mezzo d'uomini, essa avrebbe messo finora sotto le armi sei milioni d'uomini, e cioè oltre il 9 per cento della sua popolazione. Sforzo veramente grandioso e superiore a tutte le previsioni, quando si pensi che una delle più alte autorità militari germaniche, il Von Bernardi calcolava che un paese non potesse mettere in campo per una guerra più del tre e [...]

per cento della popolazione, senza rischiare gravi turbamenti.

Sul fronte occidentale la Germania avrebbe oltre due milioni d'uomini. Su quello orientale ne avrebbe quasi un milione e mezzo, che aggiunti a un milione e duecentomila austro-ungarici, costituirebbero contro i Russi un blocco di due milioni e mezzo ai tre milioni.

Gravissime perdite avrebbero subite gli Austro-Ungarici vicino al crinale dei Carpazi ancora dominato dalle truppe e dai trinceramenti russi. A Lupkow l'esercito della duplice Monarchia ha tentato parecchi assalti al fianco dell'incuneamento russo in territorio ungherese, ma l'attacco è stato energicamente respinto. Evidentemente, gli Austriaci vogliono sloggiare i Russi dal nodo montuoso di Dukla cui si sono fortemente abbarbicati; ma finora il loro disegno non ha avuto alcun successo.

I Russi si impadroniscono di un porto turco sul Mar Nero

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

« Le nostre truppe operanti nella regione del litorale si sono impadronite il 28 febbraio del porto di Khopa assai importante per i Turchi dal punto di vista militare. »

Khopa è un piccolo porto dell'Armenia ottomana, situato in prossimità del confine russo-turco. Nei primi mesi delle operazioni nel Caucaso, l'esercito turco l'aveva adibito a base di operazioni della colonna che era penetrata — lungo la valle del Ciorok — nel distretto di Batum. Allora uno degli obiettivi principali [illegible] attaccare e occupare Batum, il porto principale del Caucaso che la Russia ha sul Mar Nero; fallito il tentativo contro Batum, costretti anche i contingenti secondari ottomani — operanti sulla costa del mare — a ritirarsi dopo le sconfitte di Ardahan e Sarykamisch, i Russi hanno preso l'offensiva, da invasi si sono fatti invasori ed ora occupano la base costiera del nemico, cioè il piccolo porto di Khopa.

Sabah Eddine invita il Sultano ad accogliere gli alleati come liberatori

PARIGI, 2.

I giornali hanno da Atene: Il principe Sabah Eddine ha diretto al Sultano il seguente dispaccio:

« L'ostinazione della Porta, la sua nefasta politica hanno finito per obbligare gli alleati a tentare di forzare l'entrata della nostra capitale. Presto gli stretti saranno forzati e Costantinopoli occupata. In previsione di questa dolorosa eventualità, non solo per ragioni di ordine morale ancora più gravi, si doveva costantemente cercare di impedire alla Turchia di schierarsi ufficialmente a fianco della Germania. Nell'ora attuale io supplico Vostra Maestà, a nome della mia patria, di concludere immediatamente la pace con gli alleati e di accogliere la flotta inglese e francese come liberatrice. La nazione turca la attende con impazienza, per sottrarsi alla doppia e terribile dominazione austriaca e germanica. Trovandosi nella situazione di un popolo odiosamente sfruttato, gli Ottomani devono naturalmente sposare la causa anglo-francese, che è quella della giustizia, del diritto e della indipendenza nazionale. Malgrado gli errori capitali commessi dal Governo unionista, la nostra esistenza nazionale ha più serie probabilità all'ora attuale di essere maggiormente rispettata dagli Alleati che dai Tedeschi.

Facciamo dunque la pace, facciamola presto. Agendo così contribuiremo non soltanto al trionfo della pace europea, ma anche alla solidità dell'Impero Ottomano, che resta più che mai la pietra angolare indispensabile all'equilibrio orientale. Che Dio salvi Vostra Maestà ».

Sabah Eddine è il primo nepote del Sultano, figlio di Mehemed Murad, cui fu tolto il trono da Habdul Hamid.

La "Zeit,, sodisfatta della politica del governo italiano

VIENNA, 2.

La *Zeit* dedica il suo articolo di fondo alle dimostrazioni in Italia, sostenendo che gli eccessi di Milano e di Reggio è la conseguente disposizione del Governo italiano di spiegare tenendo conto della situazione in cui si trova l'Italia dopo l'inizio della guerra.

« L'Italia — scrive il giornale — ha voluto mantenersi neutrale benchè le sue alleate fossero costrette ad affrontare una lotta [illegible]. Il Governo italiano volle giustificare la sua neutralità con lo spirito del trattato di alleanza ed in ciò non incontrò alcuna opposizione da parte delle sue alleate. [illegible] però si manifestarono subito due correnti che ebbero un'eco particolarmente [illegible] nella stampa e nell'opinione pubblica. Da un lato stanno schierati i radicali ed i repubblicani che domandano l'intervento nella guerra a fianco della Triplice Intesa per ragioni facilmente comprensibili. [illegible] Italia degli stessi partiti che, anche in tempo di pace, allegando come pretesto la fratellanza latina, hanno manifestato sempre forti simpatie per la Francia alimentando una viva agitazione contro la Monarchia e contro la partecipazione dell'Italia alla Triplice Alleanza. I loro sentimenti dopo lo scoppio della guerra non sono cambiati, anzi si sono rafforzati. Di fronte ad essi è un forte gruppo di clericali e di socialisti, che vogliono mantenuta incondizionatamente la neutralità e che combattono ogni politica di avventure. Non curandosi della lotta dei partiti, il Governo — appoggiandosi sulla stragrande maggioranza della Camera — ha mantenuto finora per fortuna un contegno fermo. Questo atteggiamento fermo e sereno dei circoli responsabili [illegible] completamente e ci consente a non dare eccessivo valore alla [illegible] del temperamento meridionale che si manifesta in alcune parti d'Italia ed in alcune pubbliche manifestazioni. L'Italia è un paese democratico; ed in un paese simile il Governo e la maggioranza parlamentare — se sono d'accordo — si può ritenere che godano ancora la fiducia del paese. Noi non abbiamo nessun motivo di mostrarci nervosi e perdere la calma pensando alle eventualità che potrebbero derivare dalla neutralità armata dell'Italia. Ora vogliamo dedicare tutta la nostra attenzione [illegible] le nostre forze agli avvenimenti che si svolgono alle frontiere degli Stati che sono in guerra con noi. Per il resto è compito [illegible] italiani riconoscere la loro parte di [illegible], le trattative, le pressioni ed i [illegible] potrebbero essere fraintesi in [illegible] ed in un paese an[illegible]

La Nota franco-inglese all'Italia

sui provvedimenti di rappresaglia alla Germania

I Governi britannico e francese hanno fatto pervenire al Governo del Re la comunicazione seguente:

« La Germania ha dichiarato che la Manica (English Channel), le coste nord e ovest della Francia, nonchè le acque che circondano le Isole Britanniche sono una « zona di guerra », ed ha ufficialmente notificato che « tutti i bastimenti nemici incontrati in questa zona saranno distrutti » e che i bastimenti neutri potranno trovarsi ivi in pericolo ».

E' questa in realtà una pretesa di torpedinare a vista, senza riguardo per la sicurezza degli equipaggi e dei passeggeri, ogni bastimento mercantile, qualunque sia la bandiera che inalbera. Siccome non è in potere dell'Ammiragliato tedesco di mantenere in quelle acque alcun bastimento navigante alla superficie, questo attacco non può essere eseguito che con mezzi sottomarini. Il diritto delle genti e l'uso delle Nazioni hanno, per ciò che concerne gli attacchi contro il commercio, sempre presunto che il primo dovere di colui che s'impadronisce di un bastimento mercantile è quello di condurlo innanzi ad un Tribunale delle prede, dove possa essere giudicato, dove possa essere esaminata la regolarità della cattura e dove i neutri possano rientrare in possesso del carico loro appartenente.

Affondare una preda è di per sè un atto contestabile, al quale si può ricorrere solamente in circostanze straordinarie e dopo che siano state prese disposizioni per assicurare la salvezza dell'equipaggio e dei passeggeri « se vi sono passeggeri a bordo ». La responsabilità di distinguere tra i bastimenti neutri e i bastimenti nemici, e quella di distinguere tra carico neutro e carico nemico, incombe manifestamente al bastimento che attacca. Questo ha il dovere di verificare lo statuto e il carattere del bastimento e del carico e di mettere al sicuro tutte le carte prima di mandarlo a picco o di catturarlo. Così il dovere umanitario, che consiste nell'assicurare la salvezza degli equipaggi dei bastimenti mercantili neutri o nemici che siano, è un obbligo che incombe a ogni belligerante.

E' su questa basi che si sono svolte tutte le discussioni anteriori sopra il diritto tendente a regolamentare la condotta della guerra sul mare. Un sottomarino tedesco è incapace di adempiere ad uno qualsiasi di questi obblighi. Esso non esercita alcun potere locale sulle acque in cui opera. Esso non conduce le prede nella circoscrizione di un Tribunale di prede. Esso non porta alcun equipaggio di preda che possa mettere a bordo d'una preda.

Il sottomarino tedesco non impiega alcun mezzo efficace per distinguere un bastimento neutro da un bastimento nemico. Non riceve a bordo, per assicurarne la salvezza, l'equipaggio ed i passeggeri del bastimento che affonda. Questi metodi di guerra sono dunque interamente all'infuori dell'osservanza di ogni testo internazionale che regoli le operazioni contro il commercio in tempo di guerra. La dichiarazione tedesca sostituisce la cieca distruzione alla regolamentata cattura. La Germania adotta questi metodi contro dei pacifici commercianti e contro gli equipaggi non combattenti, allo scopo confessato di impedire che mercanzie di ogni genere (ivi comprese le provviste per alimentare la popolazione civile) penetrino nelle Isole Britanniche e nella Francia settentrionale, oppure ne escano. Gli avversari della Germania sono dunque costretti a ricorrere a misure di rappresaglia per impedire che per reciprocità le mercanzie, di qualunque natura esse siano, possano entrare e uscire dalla Germania. Tuttavia queste misure saranno eseguite dal Governo francese e da quello britannico senza rischi nè per i bastimenti nè per la vita dei neutri e dei non combattenti, e conformandosi strettamente ai principi umanitari.

In conseguenza il Governo francese ed il Governo britannico si considerano liberi di fermare e di condurre nei loro porti i bastimenti che abbiano delle mercanzie presumibilmente destinate o di proprietà e di provenienza nemica. Questi bastimenti e questi carichi non saranno confiscati a meno che siano passibili di condanna per altri motivi. Il trattamento dei bastimenti e dei carichi che avessero preso il mare, prima di questa data non sarà modificato ».

a tutti. La violazione di queste Convenzioni è quindi una cosa ben diversa da quelle delle altre convenzioni di guerra; diversa e infinitamente più grave in quanto che involve i diritti e gli interessi di tutte le altre Nazioni.

Per questo credemmo che i neutri non potessero e non dovessero ammettere le pretese avanzate dalla Germania per dare l'efficacia da essa sperata al cosidetto blocco dei sottomarini; ma finora nulla si è ottenuto in proposito, a parte assicurazioni e promesse particolari, le quali potranno farci sperare magari che navi nostre non cadranno vittime del nuovissimo blocco, ma che non ci compensano affatto della iattura derivata al commercio marittimo in generale. Oggi poi l'Inghilterra e la Francia, giustificando la loro decisione con la necessità di rappresaglia contro le gravissime e incontestabili violazioni tedesche, annunciano da parte propria l'adozione di nuovi sistemi, rivolti a rendere sempre più difficile l'approvvigionamento della Germania. Ma siccome questo approvvigionamento ha luogo traverso [illegible] l'effetto delle nuove misure sarà di aggravare sempre più la situazione del commercio marittimo, con conseguenze che si faranno risentire su tutta la vita industriale ed economica dei paesi neutrali e sui loro stessi rifornimenti delle cose più necessarie.

I belligeranti insomma, nell'ansia di colpirsi, non si curano troppo se i loro colpi ricadono anche su gli altri; e la situazione dei neutri si va facendo per questo rispetto sempre più difficile, specie per quelli la cui vita economica dipende in notevole parte dal commercio marittimo. Continueranno i neutri a tollerare questo stato di cose, o verrà il momento in cui essi riaffermino contro gli eccessi dei belligeranti i propri diritti, e la validità delle Convenzioni che non toccano solo la situazione dei belligeranti, ma anche degli altri paesi, di cui appunto le Convenzioni marittime sono il caso esemplare?

La nota franco-inglese presentata a Bryan

WASHINGTON, 2.

Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra hanno presentato al segretario di Stato Bryan note il cui contenuto è ancora ignorato. Si crede che gli Alleati proclameranno il blocco della Germania e dell'Austria.

Comenti inglesi

LONDRA, 2.

I giornali plaudono unanimemente alle dichiarazioni del Primo Ministro Asquith.

La *Morning Post* dice che è probabile che i neutri, vedendosi trattati dagli alleati con perfetta cortesia, accetteranno francamente la situazione e si assoggetteranno a quelle noie che, dopo tutto, non sono più gravi degli altri mali che affliggono attualmente il mondo.

Il *Daily Chronicle* scrive: Si ignora come il nostro blocco si effettuerà ma esso è certo destinato ad esercitare una pressione considerevole. Sarà più difficile che mai pel Governo tedesco mantenere il funzionamento della vita civile.

Comenti parigini

PARIGI, 2.

« I provvedimenti presi dagli alleati per respingere il blocco marittimo tedesco, sono commentati da vari giornali, i quali li giudicano pienamente legittimi.

« — Invano — dice il *Temps* — si invocano contro queste disposizioni, il trattato di Parigi e il diritto internazionale; quando si tratti di belligeranti come quelli che hanno devastato il Belgio, mentre il loro esercito porta con sè strumenti speciali per lanciare il vetriolo sugli avversari, che cospargono le nostre trincee di petrolio infiammato mentre i sommergibili lanciano torpedini contro innocue navi mercantili, la conclusione è una sola: che quei belligeranti si sono posti fuori delle leggi della guerra. D'altra parte quale garanzia potremmo avere noi che — dopo aumentate le riserve di viveri in virtù della nostra semplice credulità — la Germania non ricorra di nuovo ai suoi procedimenti da pirata, o a qualche altra forma analoga di brigantaggio? La Germania ha già dichiarato che i trattati sono per lei dei semplici pezzi di carta. Avremmo torto di lasciarci trarre in inganno un'altra volta ».

La risposta tedesca a Wilson è stata consegnata ieri

BERLINO, 2.

La risposta della Germania alle proposte del Presidente Wilson è stata consegnata ieri all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino.

L'Inghilterra respinge la proposta tedesca a proposito del blocco mercantile.

LONDRA, 2.

Telegrammi da Washington recano che nei circoli bene informati di Washington si annuncia che il governo inglese ha notificato al governo americano che la Gran Bretagna respinge la proposta, secondo la quale gli alleati acquisterebbero l'immunità per le loro navi mercantili, se permettessero l'importazione in Germania dei viveri destinati alla popolazione civile.

Questa decisione non riesce inattesa, anzi in America si sarebbe giudicato poco favorevolmente l'atto di Wilson, pure riconoscendo che è dettato da sentimenti umanitari. Parecchi americani che vivono a Londra esprimono chiaramente, in conversazioni private, il loro malcontento per il contegno assunto dalla diplomazia americana dicendo che, in sostanza, esso può essere interpretato come favorevole alla Germania.

Si dice anche che la proposta del Presidente Wilson sarebbe stata fatta senza alcuna speranza che l'Inghilterra modificasse la sua politica, ma solo per soddisfare la Germania stessa, con la lieve speranza che si potesse addivenire ad un qualche accordo a favore della navigazione mercantile americana.

Nuovi danni ai neutri

La « Nota » che i governi inglese e francese hanno diretto agli Stati neutrali, fra i quali l'Italia, riguardo le nuove disposizioni che gli alleati intendono applicare sul mare a rappresaglia dell'azione tedesca, non soffre pur troppo, dal punto di vista logico beninteso nei rapporti dei belligeranti, eccezione.

Noi, sino da quando fu annunciato da parte della Germania un progetto di blocco sottomarino, osservammo che la pratica di tale blocco non poteva a meno, per necessità intima e per ragione dei mezzi e dei modi con cui doveva esplicarsi, di risultare in una generale violazione delle norme del diritto marittimo quale è stato fissato dalle Convenzioni internazionali. La nota anglo-francese, esaminando partitamente la questione, presenta di questa verità una dimostrazione assai forte, e contro cui è difficile sollevare obbiezioni.

Noi abbiamo già dichiarato che, di fronte alle generale violazioni dei diritti di guerra consumate in questo grande conflitto, non credevamo affare nostro entrare nelle questioni sollevate in proposito, fino a che esse rimanessero puramente fra i belligeranti stessi. Ma il caso delle Convenzioni marittime supera la ristretta sfera delle cosidette norme di guerra, e le supera appunto in quanto su questo campo la situazione dei neutri si mescola inevitabilmente a quella dei belligeranti. Le norme delle convenzioni militari terrestri valgono infatti pei territori in cui la guerra si svolge e che sono esclusivamente i territori dei belligeranti stessi; ma le Convenzioni marittime regolano la situazione di un ambiente il quale, a pochi chilometri dalle coste, è campo aperto

Alla Camera dei Comuni

Le rappresaglie contro la Germania per le operazioni ai Dardanelli

LONDRA, 2.

Nella seduta odierna alla Camera dei Comuni Asquith annuncia che a causa della flagrante violazione da parte della Germania di tutti gli usi internazionali gli Alleati si sentono costretti ad applicare misure di rappresaglia per impedire agli approvvigionamenti di qualsiasi natura di entrare ed uscire dalla Germania. Nondimeno tali misure adottate dalla Francia e dall'Inghilterra non contengono alcuna minaccia per le comunicazioni o le merci dei neutri.

Asquith, dopo avere descritto il nuovo metodo di guerra coi sottomarini adottato dalla Germania, la quale non ha fatto alcuna distinzione tra navi belligeranti e navi neutre ed ha violato tutti gli usi e le convenzioni internazionali, Asquith ha detto che lo scopo confessato è di impedire l'importazione e l'esportazione delle derrate di qualsiasi genere compresi i viveri, per la popolazione civile dell'Inghilterra e della Francia settentrionale. Gli Alleati sono per conseguenza costretti a prendere misure di rappresaglia per impedire che derrate di qualsiasi genere giungano in Germania o partano da questo paese.

Tuttavia queste misure saranno applicate dall'Inghilterra e dalla Francia senza porre in pericolo le navi dei neutri e le vite dei neutri e dei non combattenti e con l'esatto rispetto dei doveri di umanità. I Governi inglese e francese si riterranno dunque liberi di fermare e condurre in porto le navi che trasportano merci la cui destinazione, provenienza e proprietà sono ritenute essere nemiche. Essi non hanno intenzione di confiscare tali navi ed i loro carichi, eccetto che siano per altri motivi soggetti a confisca. Le navi che trasportano carichi che partirono prima di questa data non saranno toccate. Ecco la nostra risposta.

La dichiarazione della Germania che noi abbiamo respinto alcune proposte e alcuni suggerimenti fatti dagli Stati Uniti all'Inghilterra e alla Germania è infondata. Noi abbiamo fino ad ora semplicemente informato gli Stati Uniti che abbiamo sottoposto tutto ciò ad un accurato esame, d'accordo coi nostri alleati.

Asquith conclude dicendo:

« I Tedeschi hanno organizzato coi sottomarini una campagna piratoria e di saccheggio che non possiamo tollerare. Pone in ridicolo il teorico blocco tedesco e chiede ove sia la flotta tedesca che dall'inizio della guerra è stata veduta soltanto due volte. La verità è che la flotta tedesca non ha mai attuato il blocco contro l'Inghilterra e non riuscirà mai ad attuarlo ».

Il consenso della opposizione

Bonar Law ha approvato pienamente le dichiarazioni di Asquith, il quale, egli ha detto, ha il completo appoggio di tutta la Camera e di tutto il paese. Noi dobbiamo mostrare alla Germania che siamo risoluti a servirci di qualsiasi arma disponibile per porre fine ad una orribile guerra.

La politica generale

Il Primo Ministro Asquith presenta quindi un « bill » per lo stanziamento di un credito supplementare per 37 milioni di sterline. Il credito di 37 milioni è da inscriversi nell'esercizio in corso, che finisce il 31 marzo prossimo; quello di 250 milioni è per il prossimo esercizio fino alla seconda settimana di luglio.

Asquith fa poscia dichiarazioni sulla politica generale.

Egli rileva che l'ammontare dei crediti costituisce la differenza fra le spese in tempo di guerra e quelle in tempo di pace. Non può dare particolari, ma aggiunge che 275 milioni saranno assegnati all'esercito e alla marina. Trentotto milioni sono destinati a coprire le spese per le Colonie.

Annuncia che il Governo propone di emettere nuovi prestiti a favore della Serbia e del Belgio.

Nota che il credito richiesto è il più grande che sia mai stato proposto al Parlamento e dice che esso coprirà le spese fino alla seconda settimana di luglio. Da ora fino a luglio le spese degli eserciti ascenderanno a 1,500,000 sterline al giorno e quelle della marina a 400.000 sterline al giorno.

Il Primo Ministro aggiunge che il Governo è convinto che dopo sette mesi di guerra la nazione sia più risoluta che mai nel volere assicurare il trionfo della giusta causa.

Vi è da attingere molto coraggio nell'eroismo del Belgio e della Serbia e nella tenacia con la quale i nostri alleati mantengono le loro estese linee fino a che giunga il momento per una avanzata irresistibile e decisiva. Il Governo non è mai stato così convinto come oggi che gli alleati condurranno a termine la vittoria.

Le operazioni ai Dardanelli

Riguardo ai Dardanelli, Asquith dichiara che non vi è stata alcuna diminuzione di forze in Francia ed in Fiandra e nella flotta del Mare del Nord. Le operazioni contro i Dardanelli sono state accuratamente preparate con scopi politici e strategici ed hanno dato una nuova prova della stretta cooperazione degli alleati sul nuovo teatro di guerra. Asquith fa l'elogio della marina francese che divide i pericoli delle operazioni e termina il suo discorso dicendo:

Sono corse voci di pace, ma non è il momento di parlare di pace. Se ne potrà parlare quando lo scopo degli alleati si compirà.

La Camera approva quindi all'unanimità i crediti richiesti.

La guerra franco-tedesca

I francesi mantengono le posizioni guadagnate

I comunicati francesi

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Tempeste di pioggia e di neve hanno, in numerosi punti del fronte, disturbato le operazioni.

In Champagne abbiamo respinto, a nord di Mesnil, forti contrattacchi e mantenuto tutti i nostri guadagni di ieri, infliggendo al nemico forti perdite. Abbiamo nella stessa regione realizzato nuovi progressi.

Presso Pont-à-Mousson, nel Bois le Prêtre, abbiamo preso un « blockhaus ».

A Sultzeren, a nord-ovest di Munster, abbiamo respinto, nella notte tra domenica e lunedì, un attacco abbastanza forte. In questi scontri abbiamo fatto prigionieri.

Ad Hartmannsweilerkopf abbiamo conservato, malgrado un contrattacco tedesco, tutto il terreno da noi guadagnato.

La Guardia prussiana duramente provata negli attacchi dello Champagne

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Dal mare all'Aisne giornata abbastanza calma.

Il nemico non ha pronunciato attacchi che a sud-est di Saint Eloi (a sud di Ypres). Esso è stato respinto dalle forze inglesi.

In Champagne nuovo bombardamento di Reims (circa 50 granate).

Malgrado la tempesta, i nostri progressi sono continuati tra Perthes e Beau Sejour durante la giornata di ieri specialmente a nord-ovest di Perthes, a nord-est di Mesnil, e a nord-est di Beau Sejour. Noi teniamo i punti culminanti del rialzo di terreno parallelo al nostro fronte d'attacco. E' confermato che gli elementi della Guardia che si hanno contrattaccato nella notte da domenica a lunedì hanno subìto perdite estremamente forti.

Nell'Argonne, nel settore Bagatelle-Maria Thérèse, combattimenti di mine e di fanteria, in una trincea avanzata che noi abbiamo rioccupata, dopo averla per un momento abbandonata.

Nella regione di Vauquois abbiamo progredito, conservato il terreno conquistato malgrado ogni attacco e fatto prigionieri.

Nei Vosgi, a Ghapelotte e Celles, abbiamo preso alcune trincee e guadagnato 300 metri ».

I brillanti servizi della flotta aerea francese

PARIGI, 2, (ufficiale).

Gli aeroplani e gli aerostati hanno partecipato in modo assai brillante alle fortunate azioni che si svolgono su vari punti del fronte da una diecina di giorni.

Sono specialmente da notare l'opera di ricognizione compiuta il 17 febbraio da un aviatore su ventuna batterie nemiche; la scoperta fatta il 18 febbraio di una batteria pesante, seguita dal lancio di bombe che causarono l'esplosione dei cassoni; i bombardamenti del 19, del 24 e del 25 febbraio, che interruppero la circolazione sulle ferrovie del nemico, e il bombardamento notturno di una caserma di Metz. L'aviazione nemica si è mostrata assai poco attiva, resa prudente dalle gravi perdite riportate nei mesi precedenti. Gli aeroplani tedeschi inseguiti si dànno immediatamente alla fuga. L'azione dei dirigibili e Zeppelin » è stata nulla. Con l'accidente capitato ai dirigibili « 13 » e « 14 » la Germania ha perduto tutti i dirigibili del tipo di marina.

Caillaux a Mamers ricevuto dagli amici

MAMERS, 2.

Caillaux è arrivato ieri sera a Mamers. Numerosi amici lo attendevano alla stazione.

Pau a Pietrogrado

PIETROGRADO, 2.

Ha avuto luogo un pranzo all'Ambasciata di Francia in onore del generale Pau.

Vi assistevano il Ministro degli Affari Esteri russo Sazonoff, l'Ambasciatore d'Inghilterra e i Ministri del Belgio e della Serbia.

Una comunicazione germanica al governo italiano

BERLINO, 2.

Il Governo germanico ha comunicato al Governo italiano che le acque che circondano le isole Orcadi e Shetland fanno parte della « zona di guerra » mentre nei paraggi delle Faroer la navigazione non corre alcun rischio. Questa comunicazione ha lo scopo di eliminare ogni dubbio sui limiti settentrionali della zona di guerra indicata nella notificazione del 4 febbraio.

La Germania decide l'inventario delle patate

BERLINO, 2.

Si annuncia che il Bundesrat si è deciso ad ordinare l'inventario generale delle provviste di patate.

Un ricco possidente derubato ed ucciso nel proprio palazzo

AVELLINO, 2.

Si hanno i particolari di un efferato assassinio, perpetrato in uno dei popolosi casali di Montoro Inferiore.

In frazione Piazza di Pandola di quel Comune, viveva affatto solo, nel proprio palazzo, fra gli agi di una cospicua fortuna, il possidente Giuseppe Pappalardo. Invano le sue due figliuole, maritate a gentiluomini del paese, lo avevano reiteratamente supplicato di accettare in casa qualche compagnia: il vecchio, divenuto molto misantropo dopo la morte dell'adorata consorte, erasi sempre ostinato nel proposito di vivere in quell'austera solitudine di nobile.

L'altro ieri, come di consueto, fu visto nelle ore del mattino il sig. Pappalardo aprire egli stesso il portone, per ricevere dal fattorino una cartolina postale. Quando il fattorino andò via, il Pappalardo rinchiuse l'uscio e rimise a posto l'immancabile catena di sicurezza.

Verso le ore 15, uno dei coloni di casa Pappalardo picchiò al portone per portare della verdura al vecchio signore, ma stavolta l'uscio rimase chiuso, nonostante i fortissimi reiterati colpi dati col battente.

Rapidamente la notizia di quel silenzio inesplicabile si diffuse pel vicinato; qualcuno corse ad avvertirne le figliuole del Pappalardo, che accorsero in preda ad una terribile ansietà.

Fu scalata la casa, fu sfondata una finestra, i più animosi si slanciarono per le stanze. Nella camera da studio un orribile spettacolo li fece allibire: il cadavere del Pappalardo era disteso supino nel pavimento fra sedie rovesciate e mobili in disordine. Il petto appariva trafitto da parecchi colpi di pugnale, due dei quali avevano dovuto spaccare il cuore. Tutto indicava una violentissima colluttazione tra la vittima, che si era dovuta disperatamente difendere, ed il suo aggressore. Sul panciotto apparivano visibili le tracce dello strappo violento della catena e dell'orologio. Lo scrittoio, i canterani, ogni mobile appariva scassinato e frugato. Ogni valore era stato asportato.

Quando? come? Sul delitto si addensa un mistero impenetrabile. Chiuso il portone, chiuse le finestre, donde era penetrato e donde era uscito il ladro assassino?

Il povero vecchio, due giorni prima, aveva incassato una grossa somma pel vino venduto, somma che, al pari delle altre che il Pappalardo gelosamente custodiva, non è stata affatto rinvenuta.

Qualche traccia di orme ed altro ha potuto far sospettare con probabilità che a consumare l'efferato misfatto dovettero essere almeno in due persone.

La popolazione di Montoro è rimasta impressionatissima.

Stamane alle ore 7 cessava di vivere, dopo brevissima malattia, il

Cav. Ing. FERDINANDO PONTICELLI

Le famiglie PONTICELLI, PALLINI e CHATELAIN, desolatissime, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Grosseto, 1 marzo 1915.

Dopo lunga malattia cronica, acutizzatasi quasi istantaneamente, è morta ieri sera la signorina

GIULIA LAZZARO

Il fratello Comm. NICOLA, la cognata, i nipoti tutti, angosciati dal dolore, partecipano la immane sventura.

Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, mercoledì 3, alle ore 10 1/2, partendo dalla casa della defunta: Via S. Ignazio, 30.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo

Attraverso il Belgio tedesco

Un territorio invaso ed un popolo inconquistato

BRUXELLES, febbraio.

Eravamo nella primavera del 1910. L'Esposizione Universale di Bruxelles stava per essere inaugurata ma in nessuna delle grandi mostre che la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, i Paesi Bassi, lo stesso Belgio preparavano, i lavori erano in buon punto. La costruzione di alcuni edifici era appena iniziata; molti padiglioni avevano soltanto qualche *stand* terminato. Venne il giorno dell'apertura ufficiale. Re Alberto, i suoi ministri, il corpo diplomatico, tutte le autorità civili e militari si recarono all'Esposizione. Il corteo dovette passare attraverso padiglioni nudi, in locali dove i trofei di bandiere, le piante e le aiuole mascheravano la mancanza delle mostre, per gallerie ancora in costruzione. Da per tutto era stato improvvisato qualche ripiego, s'era ricorso a qualche espediente. Ma verso la fine della giornata il Re, i ministri, il corpo diplomatico, le autorità civili e militari entrarono in un edificio bianco, tozzo, tutto spigoli, immenso: un barracone isolato, antipatico, che non portava alcun segno esteriore di festosità. Era il padiglione della Germania. Bastarono pochi istanti, ai personaggi che ne varcarono la soglia, per accorgersi che là v'era una mostra già pronta, una grandiosa e meravigliosa mostra. La Germania aveva saputo compiere uno di quei miracoli che sbalordiscono. Pareva non già di entrare in una costruzione di legno e di tela, ma in un palazzo. Dieci, venti sale erano dedicate al mobilio, alla decorazione domestica, alla pittura e alla scultura; ma i quadri e le statue eran sparsi qua e là, come negli appartamenti signorili, in modo da non affaticare l'attenzione dei visitatori. Poi, dieci, venti sale erano consacrate ai progressi della didattica, ed altre diecine e diecine di locali alle diverse industrie: alle ceramiche, agli istrumenti musicali, ai giocattoli, ai prodotti alimentari, ai prodotti tessili, ai prodotti chimici. Un'enorme galleria conteneva la mostra più stupefacente: quella delle macchine. Quando il Re vi si trovò ebbe un'esclamazione di sorpresa. Egli fu pregato di premere un bottone elettrico, e immediatamente l'aria fu piena di strepiti assordanti: mille ingranaggi s'erano messi in moto ed ogni macchina aveva cominciato a funzionare, a prodigare la propria energia, a produrre, a creare. Fu una scena fantastica, una visione spettacolosa alla quale ne seguì un'altra non meno imponente: l'allineamento, in un vasto piazzale, del materiale ferroviario tedesco, di quelle formidabili locomotive, di quelle vetture, di quei carri che parevano destinati ad un popolo di giganti. Il padiglione della Germania rimase, per tutta la durata dell'Esposizione di Bruxelles, il più importante il più ricco, il più attraente dei padiglioni. V'era chi lo considerava un *bluff* e chi lo diceva un *clou*, chi ne parlava con ammirazione e chi ne discorreva con poca simpatia; ma tutti lo andavano a visitare provando, quando uscivano, un senso di stordimento, confessando che nessuna nazione aveva saputo far nulla di più grande, nulla di più sorprendente. Ma la Germania non s'era limitata ad eseguire quel mastodontico allestimento scenico per *épater* le comitive d'escursionisti che venivano da tutti i paesi europei a visitare l'Esposizione Universale: la sua mostra non era che una colossale vetrina, attorno alla quale essa aveva mandato un esercito di commessi viaggiatori che, per otto mesi, non fecero se non decantare la bontà dei prodotti tedeschi, esaltare la perfezione delle macchine tedesche, far constatare i progressi dell'industria tedesca e magnificare il buon mercato tedesco. E i belgi, stupiti, impressionati, tentati, incuriositi, si lasciarono a poco a poco persuadere da quei missionari del commercio germanico e lasciarono allagare questo paese da tutto ciò che la Germania fabbricava e che già da anni si sforzava d'introdurre anche qui. Nel 1910 i tedeschi condussero insomma a buon punto quella conquista che settantamila loro connazionali avevano intrapresa da parecchi anni impiantando nel Belgio botteghe, magazzini, banche, officine, *brasseries*, caffè, alberghi. E il Belgio non s'allarmò. Non so chi dicesse, allora, che in questo piccolo paese gl'inglesi, i francesi e i tedeschi affluivano perennemente, ma che, mentre i francesi e gl'inglesi passavano, i tedeschi restavano; colui che disse questo ebbe certamente l'intuizione di quanto sarebbe avvenuto o presto o tardi. Ma i belgi non ebbero nemmeno tale intuizione. E la Germania approfittò di tanta cecità e di tanta ingenuità per continuare la propria conquista.

* * *

A tutto ciò io pensavo in questi giorni rivedendo questo povero Belgio. La conquista è adesso materialmente compiuta: Re Alberto non possiede più che un rimasuglio d'armata in un rimasuglio di regno; il Governo sta rifugiato in Francia. La Capitale con tutte le sue ricchezze e tutte le sue bellezze, Anversa e il suo porto, Liegi coi suoi stabilimenti industriali, i minori centri con gli innumerevoli *ateliers* di costruzioni, gli alti forni e le officine generatrici d'energia elettrica, il suolo fertilissimo coi suoi immensi giacimenti di carbone e di metalli, la trama dei canali e la rete delle ferrovie sono ora in dominio della Germania. Su ciò che non è stato massacrato, distrutto, incenerito dall'esercito invasore sventola la bandiera tedesca. I nomi delle stazioni belghe sono stati tradotti in tedesco, nei pubblici uffici si [illegible] la lingua tedesca, gli avvisi, i [illegible] [illegible] delle operazioni della [illegible] [illegible] il Palazzo Reale, i Ministeri, la Posta, sono occupati da funzionari tedeschi, per le strade non si vedono che uniformi tedesche.

Tutto tenderebbe a far credere che la conquista sia definitiva. Ma resta da conquistare il popolo belga.

Chi l'avrebbe creduto, cinque anni fa? I belgi sembravano disposti a stringere coi tedeschi, più che un'amicizia, una parentela: su 7 milioni di belgi, 3 milioni — i tre milioni di fiamminghi — proclamavano la loro avversione per la Francia, e l'Europa era persuasa che ciò significasse uno sviscerato affetto per la Germania. Ma tutto questo non era che apparenza od errore. La gente fiamminga non aveva simpatia che per la gente fiamminga. E i belgi — fossero fiamminghi o valloni — non tenevano veramente che ad essere ed a rimanere belgi. Quell'unione che pareva artificiale fra la popolazione del nord e l'altra del sud è diventata indissolubile il giorno in cui su questo paese s'è posato l'artiglio dell'uccello di rapina. Il belga, come rilevò Henri Charriaut, è un individualista; la sua filosofia preferita è l'egotismo. I tedeschi avrebbero dovuto sapere, prevedere tutto ciò: invece, non ci hanno pensato ed hanno commessa una *gaffe* che è forse irreparabile. Aggredire il popolo belga, devastare le sue terre, distruggere le sue case, il suo commercio, i suoi monumenti, infliggergli delle torture spietate e delle vergogne crudeli, poi, dopo averlo costretto alla fuga, obbligarlo a ritornare in patria minacciandolo, se non ubbidisse, di confiscargli tutti i beni che la ruina della guerra risparmiò, è voler ch'esso senta un rancore implacabile, un odio tremendo.

I tedeschi hanno la più profonda convinzione che entrambi questi sentimenti covano sotto la cenere dell'indifferenza belga, e fanno di tutto per rendersi sopportabili. Il contegno degli ufficiali e dei soldati, in pubblico, è correttissimo; i funzionari sono con la popolazione estremamente cortesi; il Governatore generale deve indubbiamente raccomandare la longanimità e suggerire la tolleranza.

Qui a Bruxelles le autorità tedesche si mostrano di manica assai larga. Ciò che, ad esempio, mi ha più impressionato è la libertà che hanno i belgi di portare all'occhiello il tricolore belga o di tenere bene in vista un piccolo ritratto di Re Alberto. I brussellesi e le brussellesi fanno un grande sfoggio di tali emblemi, e non c'è cartoleria, non c'è tabaccheria, non c'è oreficeria che non abbia in mostra dozzine di cartoline illustrate o di fotografie o di medaglioni che ricordano la famiglia reale. Il Sovrano è preferibilmente rappresentato in uniforme di semplice soldato, con un berretto senza filetti, il cappotto sulle spalle e una giberna alla cintura. La malinconica figura della Regina è riprodotta nel costume d'infermiera della Croce Rossa; sotto il suo ritratto si legge: *La Mère de nos soldats*. Accanto alle fotografie dei Sovrani stanno sempre quelle dei principini: per codeste tre stupende creature si direbbe che i belgi provino ora la venerazione, l'ammirazione, l'affetto che certi fedeli sentono per le immagini degli angeli e dei cherubini. Un altro grande amore ostentano adesso i belgi: quello per il popolo d'America. Se essi non mancano di viveri lo debbono infatti agli approvvigionamenti spediti dagli Stati Uniti; quindi, un po' per riconoscenza e un po' per far dispetto ai tedeschi, il cinquanta per cento degli individui che s'incontrano per le strade portano sul bavero o sul petto una piccola coccarda dai colori americani.

Chi giunge qui non constata nei primi momenti alcun mutamento notevole nella vita della Capitale. Più impressionante dell'arrivo a Bruxelles è il viaggio da Anversa a Bruxelles. Anzitutto i treni che compiono tale tragitto non sono che due ogni ventiquattr'ore e non marciano che quando fa buio: uno è alle 5 del mattino, l'altro alle 6 di sera. Prima dell'occupazione tedesca esisteva, per i soli viaggiatori, una quarantina di treni al giorno ed alcuni erano quei «treni blocco», famosi per la loro celerità e la loro esattezza. Un «treno blocco» non faceva fermate intermedie ed impiegava, da Anversa a Bruxelles, trenta minuti. Quando, per un caso rarissimo, un «treno blocco» si metteva in moto con un minuto di ritardo i viaggiatori s'impazientivano, protestavano, s'indignavano. Adesso, dunque, non esistono che due treni i quali impiegano dalle tre alle dieci ore per coprire il breve tratto che separa Anversa dalla Capitale. I viaggiatori acquistano un biglietto che dà diritto soltanto alla terza classe, e le terze classi non sono riscaldate nè illuminate. — «*Nous étions des gatés!*» diceva l'altro ieri con amara ironia uno dei miei compagni di viaggio, evocando il tempo in cui i belgi andavano in su e in giù per questo paese con tutti i perfezionamenti ferroviari. Alla stazione di Bruxelles un funzionario tedesco visita attentamente tutti i passaporti, anche quelli dei belgi che risiedono in Belgio; dopo di che ognuno è libero di alloggiare, di aggirarsi e di vivere in questa città, dove e come più gli piace.

Qui, ripeto, non si notano, arrivando, grandi mutamenti: se non si vedessero qua e là ufficiali e soldati tedeschi, la Bruxelles d'oggi parrebbe la Bruxelles d'un anno fa. Le vie sono animatissime, i *trams* sempre affollati, tutti i negozi aperti — anche quelli francesi, anche quelli inglesi —, tutti i grandi caffè gremiti, le mostre di prosciutti, di salami, di salsiccie e quelle dei pasticceri offrono i soliti spettacoli pantagruelici, nelle *brasseries* la birra corre a torrenti, si può visitare ogni giorno qualche Museo, ci sono spettacoli di cinematografo e di *music-hall* fino alle 11 di sera, la popolazione frequenta tutti i ritrovi e non sdegna i divertimenti. Sembra, insomma, che Bruxelles si sia già rassegnata alla propria sorte e stia adattandosi alla nuova situazione. Invece Bruxelles — come probabilmente tutte le altre città belghe occupate dall'armata germanica — morde il freno in silenzio; ed è la schiuma che le esce dalla bocca che tradisce il suo dissimulato furore. Voi udite sussurrare, ad esempio, senza motivo ma ad ogni istante, nei negozi e nelle passeggiate, nei *restaurants* o in tramvai: — «Ah, quando avremo cacciata via questa gente!!!», oppure: — «Fra qualche mese, costoro, non li avremo più fra i piedi!!!», od altre esclamazioni dello stesso genere che rivelano quale sia lo stato d'animo di questa popolazione. Voi vedete incrociarsi certe occhiate eloquenti, sentite fare certe risate alle quali molti si associano, rilevate nelle orbite che hanno per centro uniforme grigia certi silenzi che vi persuadono come l'atmosfera di questa Capitale sia satura di diffidenze, di sarcasmi e di misteriose intese.

Non si trova poi brussellese che voglia assoggettarsi a riconoscere il mutamento d'ora introdotto dai tedeschi in questo paese. Nel Belgio gli orologi segnavano, fin dal 1893, il tempo di Parigi. Dopo l'occupazione tedesca, per ragioni troppo facili da comprendersi, in Belgio è stata adottata l'ora della Germania, che, tra parentesi, è l'ora stessa che segnano gli orologi d'Italia. Or bene, nella capitale belga, quantunque tutti gli orologi che si trovano in luoghi pubblici e tutti gli orari siano regolati sul tempo di Berlino, si continua nondimeno a calcolare le ore sul tempo di Parigi. Ciò genera una magnifica confusione. Quando — che so? — viene annunziato che un ufficio si apre alle 9 del mattino i brussellesi vi si presentano alle 8; quando un vetturino assicura che si troverà alla porta dell'albergo a mezzogiorno, significa che arriverà allorchè gli orologi indicano il tocco. Chiunque, a Bruxelles, sia costretto a pronunziare un'ora com'è designata dagli orari ufficiali, s'affretta a soggiungere — «*Heure allemande!*...» ed a rammentare che l'ora belga è un'altra. Ma quell': «*heure allemande*» è sempre masticato a denti stretti.

* * *

Eppure a Bruxelles non si è mai fatto tanto spirito come se ne fa in questo momento. L'occupazione tedesca acuisce di giorno in giorno l'ingegno degli umoristi, inspira eccellenti caricature e suggerisce satire gustosissime. Il Boulevard Auspach non fu mai così *boulevard* quanto lo è adesso. Passando in rassegna le sue vetrine c'è da trascorrere mezz'ora allegra. Cito un solo oggetto, ideato da non so quale artista belga, che ha un successo assai meritato: il «puntaspilli nazionale». Questo puntaspilli consiste in una *silhouette* in rilievo, di stoffa di vari colori, d'un ben pasciuto tipo di tedesco; e codesto omettino rubicondo, incollato sopra un rettangolo di cartone, presenta la parte più sporgente del suo di dietro affinchè serva come un cuscinetto per aghi. Le serie di cartoline umoristiche sono assai più numerose di quelle che si trovano a Parigi, e assai assai più spiritose di quelle che sono in vendita nella Capitale francese da quando è scoppiata la guerra. Anche qualche *revuiste* belga ha fatto un discreto sfoggio di *verve* nelle riviste che si rappresentano in taluni caffè-concerti brussellesi; gli spunti per fare del sarcasmo e per tirar delle sferzate non mancavano, ma il difficile era di adoperarli senza che la Imperial Censura vi s'opponesse; ora, in una *revue* che viene data alla *Gaité*, sono cantate alcune arditissime strofe sul «pane di guerra» e fatte delle assai audaci allusioni ai «colombofili», — che erano quei belgi i quali col pretesto di ammaestrare dei piccioni per *sport* informavano l'esercito belga di quanto avveniva nel territorio occupato dal nemico: e le strofe e le allusioni mandano ogni sera il pubblico in visibilio senza che la polizia tedesca si veda costretta a intervenire.

Il brussellese ride del tedesco ma non lo deride. Quando questo gli passa accanto, quando va a spendere nella sua bottega, quando lo obbliga a parlargli, esso assume un contegno glaciale. Tutti i giorni, nella Grande Place, un mezzo reggimento di fanteria fa, con quella perfezione ammirevole che è propria dei soldati tedeschi, una serie di marcie, di contromarcie e di evoluzioni, allo scopo d'offrire alla popolazione una piccola distrazione; ma coloro che si trovano ad attraversare la Grande Place durante tale manovra, continuano per la propria via voltando tranquillamente il viso da un'altra parte. Ogni mattina e ogni sera una grande quantità di truppe sfila per Bruxelles, con la musica alla testa: lo spettacolo è grandioso: quella massa d'uomini che, marciando compatta, romba come un treno, quella selva di caschi puntuti e lucenti, che procede con un ritmo largo e poderoso, dovrebbe far arrestare qualche curioso; invece nessun passante si ferma, nessuno si degna di guardare quella gente armata. Attorno ad ogni soldato tedesco, qui, c'è il vuoto, c'è il silenzio, il gelo. Forse a Bruxelles nessuno cospira in segreto contro l'invasore: ma l'invasore preferirebbe probabilmente di dover star sul chi vive sempre, anzichè doversi sentire così trascurato, così isolato, così negletto, così solo. Sanno i tedeschi che ogni abitante di questa città considera inverosimile, assurda la possibilità che l'occupazione attuale sia definitiva? Io lo ignoro. Ma dovrebbero essere sordi e ciechi per non saperlo.

I giornali che ora si pubblicano nella Capitale del Belgio — alcuni giornaletti mal fatti — si sforzano intanto di inzuccherare tutt'i bocconi amari che i brussellesi debbono ingoiare. Parecchie informazioni fanno poi ricordare «il tempo felice nella miseria». Guardate: uno di quei tali fogli annunzia la riattivazione dei servizi postali fra Bruxelles e qualche città di provincia; ma chi è in Belgio continua a non avere alcun rapporto col resto del mondo! Un altro pubblica la mercuriale dei mercati: la carne di manzo costa qui 1 franco e 80 al chilogramma, quella di montone 2.20, il burro 3.80, il caffè 2.50, il riso 90 centesimi; ma senza il *Comité national de secours et d'alimentation* la metà dei belgi morirebbe di fame! La cronaca cittadina è ridotta pressochè a zero; non c'è che la cronaca dei furti che abbondi poichè la disoccupazione fa diventar ladri molti operai. Vi sarebbero, è vero, dei grandi lavori edilizi da continuare, ma nessuno vuole assumersi la responsabilità di riaprire i cantieri. Nel centro di Bruxelles, vicino al Palazzo Reale, è rimasta interrotta la costruzione di una grande arteria; centinaia di muratori chiesero di poter riprendere i lavori ed ottennero soltanto delle promesse. Perchè — dicono i *boulevardiers* — l'autorità stabilì di far lavorare una squadra nelle ore pari ed una nelle ore dispari, ma, con quel po' po' di imbroglio dell'«*heure allemande*», nessuno è ancora riuscito a sapere in quale ora i lavori debbano incominciare.

A proposito del Palazzo Reale. E' chiuso. Sul suo tetto sventola una bandiera della Croce Rossa. L'Imperatore di Germania, quando è venuto a Bruxelles — e vi è venuto in questi ultimi quattro mesi sei o sette volte — non vi ha mai alloggiato; ha alloggiato invece nell'*Hôtel des Flandres*, che confina con la Reggia.

C. G. Sarti.

Il possente mortaio austriaco da 305 mm. impiegato ora contro i Russi nell'avanzata in Bucovina.

(Dall'*Illustrazione Italiana*).

Maurizio Barrès in Italia

PARIGI, 2.

Maurice Barrès, che con la quotidiana collaborazione nell'Echo de Paris si è acquistato dopo l'inizio della guerra una autorità di gran lunga superiore a quella che godeva prima, si recò per alcuni giorni a Roma a compiere a quanto si assicura alcune missioni interessanti. Da una parte egli sarebbe incaricato di richiamare di nuovo l'attenzione del Vaticano sulla penosa impressione prodotta dalla sua neutralità ad oltranza. Dall'altro, benchè abbia sempre fatto professione di fede repubblicana, sarebbe stato scelto dai monarchici della Action Française (che gli fanno da molto tempo la corte) per perorare la loro causa presso il Vaticano per controbilanciare alcune recenti influenze.

Comunque sia il viaggio fornirà certo allo scrittore il tema di interessanti articoli.

Pietosa aggressione

Egregio Signor Direttore,

Il mio articolo del 13 scorso: «*False audacie*», in cui si discuteva un libro di G. Papini, ha avuto un seguito nella «Voce» d'ieri; circa trenta pagine del Papini, nello stile degli assassini elettorali, altre di G. De Robertis. Piccoli incerti del mestiere.

Mi manca l'arte particolare, necessaria a ribattere questi turpiloqui improvvisi di chi mi mostrava, per istampa e per lettera, intiera considerazione; di chi, fino a due o tre mesi fa, mi sollecitava, vivamente a scrivere sulla rivista dove oggi mi si rovescia addosso un diluvio immondo. Le pagine per cui sarei penna venduta e settario, erano «coraggiose e profonde», «capolavori di critica e d'arte». «Dio ti conservi la salute e la serenità», pregava cristianamente il Papini, «perchè tu possa seguitare facendo del bene a te e a tutti». Ed è poco che scrivevano «necessario raccogliessi i miei articoli della *Tribuna* in volume, perchè fossero meglio capiti ed apprezzati». Eccetera. Dopo questo, che bisogno di commentare la repente conversione?

Per me, dieci anni fa, accettavo come ora scrittori che il Papini deride con incoscienza. E lo discutevo già, proprio in nome del cosidetto «moralismo» su cui oggi dice tante asinerie.

Se con pazzia malvagia egli foggia un simulacro contraddittorio della mia vita, sconciandone le difficoltà, giuocando con i fatti, strappandola dalle risoluzioni intellettuali, ai miei scritti, che non sono quali egli dice, io non ho da mutare una sillaba.

Come può pretendere giudicarmi chi, di ciarlataneria in ciarlataneria, è precipitato ormai, col calcolo di tirarsi dietro carta folla, sino a farsi triste scimmia del decrepito Caro nelle diatribe e dell'Aretino? Dico che in questa sua prova suprema d'una insincerità artistica, di un vuoto morale più volte rilevati, è già tanto di castigo che mescola di pietà la ripugnanza.

La mia vita, il mio lavoro, mi danno diritto ad altri giudici.

Emilio Cecchi.

Teatri ed Arte

Mistinguett a Roma

Mistinguett, la popolarissima indiavolata attrice parigina che il cinematografo ha assunto alla celebrità sta facendo una *tournée* in Italia, e sarà a giorni anche a Roma, dove darà al teatro *Cines* quattro rappresentazioni straordinarie.

A Milano ed a Torino la Mistinguett ha riportato dei grandi successi in una curiosa piccola rivista parigina, in cui essa ha delle trovate di una straordinaria comicità. Si tratta di un'artista di carattere eccezionale, con un'arte tutta sua, che a Roma desterà certo viva curiosità.

Le recite di Monaldi all'Adriano

Un pubblico romano foltissimo assisteva ieri sera alla rappresentazione di *Nino er boja*, il caratteristico dramma di Gastone Monaldi che già ebbe ottimo successo l'anno scorso sulle stesse scene.

Gastone Monaldi, attore efficacissimo, diede alla forte riproduzione d'ambiente colorito vivace, ed il pubblico lo applaudì ripetutamente.

La Battiferri, temperamento drammatico di larghe promesse e di perspicace intuito; la Truchi, attrice provetta; il Bocci, un artista versatile e veramente espressivo, misero in rilievo i meriti del lavoro del Monaldi.

Alla fine del terzo atto il pubblico andò in delirio ed evocò più e più volte alla ribalta gli artisti e specialmente Gastone Monaldi, che si dovette presentare ben undici volte.

Alla fine fu dato uno scherzo comico in un atto, in cui, in un'interpretazione di diversa natura, poterono farsi nuovamente applaudire il Bocci e la Truchi.

Nino er boja terrà il cartello per parecchie sere, a cominciare da stasera.

I concerti del "Quartetto stabile,, all'Accademia di Santa Cecilia

Venerdì 5 marzo alle ore 16, precise sarà tenuto a Santa Cecilia il primo dei concerti del quartetto stabile dell'Accademia stessa, che da poco tempo si è costituito in modo organico e duraturo, e del quale, come è noto, fanno parte i primi solisti dell'orchestra dell'*Augusteo*, artisti di provata esperienza e intelligenza tecnica profonda. Scopo della istituzione dei tali concerti è quello di integrare, mediante la esecuzione di musiche classiche e moderne, l'opera altamente educativa del gusto e della coltura musicale, esercitata dall'*Augusteo*.

Diamo l'elenco completo dei concerti, secondo l'ordine di data e dei programmi che di volta in volta saranno svolti.

I. — Venerdì 5 marzo alle ore 16 precise: 1. Beethoven: *Quartetto* op. 18 n. 4 (in do min.): *Allegro ma non tanto; Scherzo; Andante scherzoso quasi allegretto; Minuetto; Finale*.

2. Borodin: a) *Notturno*; b) *Scherzo*; dal 2. *Quartetto*.

3. Mendelssohn: *Quintetto* op. 87 per due violini, 2 viole (seconda viola Gatti Gustavo) e violoncello: a) *Allegro vivace*; b) *Andante scherzando*; c) *Adagio e lento*; d) *Allegro molto vivace*.

II. — Venerdì 12 marzo alle ore 16 prec.: 1. Mozart: *Quartetto* n. 13 (in re min.): a) *Allegro moderato*; b) *Andante*; c) *Minuetto*; d) *Allegretto ma non troppo*.

2. Schubert: *Variazioni* (dall'opera postuma).

3. Dvorak: *Quartetto* op. 106: a) *Allegro moderato*; b) *Adagio ma non troppo*; c) *Molto vivace*; d) *Andante sostenuto*; e) *Allegro con fuoco*.

III. — Venerdì 19 marzo alle ore 16 prec.: 1. Brahms: *Quintetto* op. 115, per clarinetto (Magnani Aurelio) due violini, viola e violoncello: a) *Allegro*; b) *Adagio*; c) *Andantino*; d) *Presto non assai ma con sentimento*; e) *Con moto*.

2. Glazounow: *Due novellette* (dall'op. 15): a) *Interludio in modo antico*; b) *Alla spagnola*.

3. Beethoven: *Quartetto* op. 59 n. 3: a) *Allegro*; b) *Molto adagio*; c) *Allegretto*; d) *Presto*.

IV. — Venerdì 26 marzo alle ore 16 prec.: 1. Ravel: *Quartetto* (in fa magg.): a) *Allegro moderato*; b) *Piuttosto vivo*; c) *Lentissimo*; d) *Vivo e agitato*.

2. Raff: a) *La dichiarazione*; b) *Il mulino*; (dal 7. *Quartetto*).

3. Grieg: *Quartetto* op. 27: a) *Un poco andante*; b) *Allegro molto ed agitato*; c) *Romanza*; d) *Intermezzo*; e) *Finale*.

Esecutori: 1. violino, Zuccarini Oscar; 2. violino, Ammonini Fernando; viola, Rosa Francesco; violoncello, Rosati Tito.

TEATRI DI ROMA

Al QUIRINO — Questa sera e domani sera il teatro rimarrà chiuso per preparare l'andata in scena del secondo spettacolo di questa stagione inaugurale, cioè la *Mignon* di Thomas, che avrà per interpreti la De Hidalgo, la Besanzoni, il Nadal.

La prima rappresentazione della *Mignon* è fissata per giovedì sera. Ne sarà direttore d'orchestra il maestro Mascagni.

Al VALLE — *Fiorette e Patapon* suscitò ieri sera la più schietta ilarità. Stasera si replica ancora *Non tradisco mio marito*.

Al CINES — Nel *Sogno di un valzer* fu ieri sera molto festeggiata la giovane *soubrette* Tina Ghirelli. Stasera *La Candidata* e domani serata d'onore di Gino Vannutelli con *La Principessa dei dollari*.

Al MANZONI — Stasera si replica ancora *Tetillo*; domani sera *'O luongo 'e marzo*.

La malattia di Sarah Bernhardt

BORDEAUX, 2.

Il bollettino dello stato di salute di Sarah Bernhardt dice: «La signora Sarah Bernhardt soffre di una sua indisposizione alla quale va spesso soggetta».

Al Salone Margherita

Splendida la nuova varietà. Domani *Lygie Calydes* e *Ida Thaïse*. Giovedì la stella internazionale *Helly I.a.*

Alla Sala Umberto I

Grandioso successo di tutto il colossale programma, al quale oggi si aggiunge un importante debutto: *Bernard* umorista.

Apollo — Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 22.30 con *Tabarin*.

SPETTACOLI del 2 Marzo

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA. TEL. [illegible]

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17.30 e 21: *I pescatori del mare*.

ADRIANO — Drammatica, compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Nino er boja*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Tetillo*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 3, ore 16 e 18: *L'augellin Belverde*, fiaba di Carlo Gozzi.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni «Tabarin» dalle ore 22.30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21.30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16.30, 19.30, [illegible]

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

La delinquenza minorile e il patronato dei minorenni

Il Comitato di difesa penale gratuita dei minorenni poveri ha recentemente tenuto la sua assemblea generale nella sede in via Santo Stefano del Cacco 26, presieduta dal comm. Moschini.

Il Comitato ha fatto plauso al presidente comm. Moschini per la efficace opera esplicata insieme col comm. Calabrese nel sostenere il nuovo Codice dei minorenni e nel combattere le critiche poco serie di carattere finanziario che si fanno alla sua attuazione.

E' stata approvata la relazione statistica dell'opera del Comitato, dalla quale risulta che dei 41 minorenni denunciati dalla famiglia e dai volontari, 22 sono stati assistiti e difesi regolarmente e 3 per il ritardo della denuncia o per la presenza dei difensori di fiducia.

Il Comitato ha constatato l'aumento della delinquenza minorile ricercandone le cause più prossime ed ha approvato un ordine del giorno con cui si fa voto: che dalla Procura del Re venga data notizia al Patronato dei reati commessi dai minorenni agli anni 18 incensurati onde poter provvedere in tempo alla loro difesa, e che siano riprisinati il giudice istruttore e la sezione penale pei minorenni.

CRONACA DI ROMA

IL CONGRESSO DEI COMUNI

La seduta di chiusura

Iersera il Congresso dei Comuni terminò i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Sichel.

Si discusse la relazione del comm. Franco sull'istituzione della segreteria dell'Associazione in Roma, proposta che fu approvata.

Relatore l'avv. Caldara si discusse poi il tema *Per le finanze comunali*. L'assemblea accettò le direttive del relatore tendenti ad ottenere una revisione generale dell'imposta fabbricati a cura e vantaggio dei Comuni; alcune modificazioni alla legge sui vini e a quella daziaria, diretta ad impedire le frodi ai danni dei consumatori e, sopra tutto, dei dazi nei grandi Comuni chiusi; la modificazione dell'ordinamento della tassa d'esercizio, elevandone il limite massimo e quella di modificare la tassa sui domestici introducendovi il criterio della progressività.

Si vota un ordine del giorno col quale si dà mandato al Consiglio direttivo dell'Associazione di fare ogni pratica presso gli organi dello Stato perchè vengano tradotti in atto i provvedimenti illustrati nella relazione.

Si accolse il voto espresso dall'avv. Negretti di Parma cui si associò il comm. Franco, tendente a concretare i provvedimenti atti ad assicurare ai piccoli Comuni specie di montagna il regolare funzionamento dei servizi pubblici principalmente igienici-sanitari-ospedalieri.

La chiusura

Esauriti così tutti i lavori del Congresso il presidente on. Sichel rivolge parole di grazie al sindaco di Roma per l'ospitalità e coglie l'occasione di tale dovere per salutare a nome del suo piccolo Comune coloro che rappresentano i più importanti Comuni d'Italia.

Il nuovo Consiglio

Si comunicò già il risultato della votazione per la rinnovazione delle cariche sociali per il 1915. Per la maggioranza vengono eletti con un massimo di 194 voti i sigg. on. Filippo Meda, senatore Piero Lucca, avv. Campodonico Aldemiro, prof. Degni Francesco, Franco comm. Dario, Sturzo sac. Luigi, Gambigliani G. Zoccoli, Mangini avv. Luigi, Preda avv. Giambattista, Sepagli avv. Pier Francesco.

Entrano a far parte del nuovo consiglio per la minoranza con un massimo di 126 voti i sigg. avv. Caldara, on. Sichel, Giulio on. Casalini, ing. Sabbatini e ing. Zanella.

Il nuovo consiglio riunitosi ha proceduto alla nomina del presidente nella persona del senatore Piero Lucca. A vice-presidenti sono eletti: sac. Sturzi Luigi, comm. Dario Franco ed avv. Emilio Caldara.

I discorsi di chiusura

Esauriti così tutti i lavori del Congresso il presidente on. Sichel assolve in ultimo il compito del congresso rivolgendo parole di grazie al sindaco di Roma per l'ospitalità e cogliendo l'occasione dell'adempimento di tale dovere per salutare a nome del suo piccolo Comune coloro che rappresentano i più importanti Comuni d'Italia. E poichè tale saluto giunga a tutti più caldo e sincero egli prega i convenuti di considerarlo spoglio da qualsiasi ombra di nome di parte.

— Le divergenze — egli dice — manifestatesi tra noi in questa adunanza sono utili e in luogo di suscitar rancori recano soddisfazioni, poichè ciascuno dal suo proprio punto di vista non persegue che uno scopo: il bene del rispettivo Comune.

E se verrà il giorno in cui trionferanno nei comuni le nuove conquiste e sarà ridata ad essi la loro autonomia che nella storia ha segnato un radioso cammino, i nostri nipoti benediranno a noi per quel che avremo seminato.

Chiude rinnovando il suo saluto a tutti, agli amici conservatori ed agli amici socialisti. (Applausi).

L'on. Sandrini pronunzia anch'egli indovinate parole di saluto specialmente per quei Comuni non ancora associati e verso cui palpita il cuore della nazione. (Vivi applausi).

In ultimo l'avv. Eduardo Perna assessore del Comune di Napoli ringraziò dell'onore fatto alla sua città nell'ospitare il futuro congresso. (Applausi).

Dopo un breve discorso del rappresentante del Comune di Civitacastellana il Congresso si chiude tra vivi applausi all'indirizzo dei segretari avv. Degli Occhi, rag. Pracchi e dott. Verratti al quale si deve la sapiente preparazione e la riuscita di questo importantissimo Congresso.

Il ricevimento

Chiuso il Congresso vengono aperte a tutti i partecipanti le sale capitoline ove viene servito un rinfresco offerto dal comune di Roma.

Facevano gli onori di casa il sindaco principe Colonna coadiuvato dagli assessori Apolloni, Sprega, Poggi, Staderini, Libotte e Bompiani. Erano anche presenti i consiglieri: Magagnini-De Gialimberti, Grisostomi, Martire, Tacchi-Venturi, Levi, Borromeo, Cochetti, Serafini, Ducci e Foschi.

Per lo stato giuridico dei funzionari comunali

Anche il congresso dei Comuni italiani si è ieri occupato dell'importante questione del progetto Vinaj, che sarà quanto prima approvato dalla Camera.

Infatti ad iniziativa degli onorevoli Meda, Merloni e Dugoni e dei sindaci di Napoli, Bologna, Busto Arsizio ed altri, fu presentato ed approvato il seguente ordine del giorno:

« Il congresso raccomanda al nuovo Consiglio direttivo le opportune pratiche per la sollecita discussione ed approvazione del progetto di legge Vinaj relativo allo Stato giuridico ed economico dei dipendenti comunali che conferisce loro quella garanzia e decoro indispensabili al proficuo svolgimento della vita comunale ».

All'Associazione costituz. Appia

Ieri nella sede sociale in via Monsignor ..., ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci dell'«Associazione liberale costituzionale Appia». Intervenuti numerosissimi soci tra i quali il presidente avv. Pietro Del Vecchio, i vice presidenti cav. avv. Giuseppe Piccinino, cav. ing. Ettore Rebecchini, i signori comm. Enrico Voghera, comm. Arturo Magagnini, ing. Motta, Vico, Staraca, prof. Nardelli, cav. Stefanini, cav. Sapone, cav. dott. Saccardo ing. Pantanesi, Domenico Vannisanti, cav. Cervisieri, magg. cav. Antonelli, prof. Morabito, Tiberi, Montelatici, Zinnari, D'Amore.

Dopo la lettura di una lucida relazione — fatta dal presidente avv. Del Vecchio — prese la parola il vice-presidente avv. Piccinino, tributando a nome dell'assemblea la più sentita e sincera ammirazione al presidente, per tutta l'opera da lui spiegata a pro' dell'Associazione e del quartiere Appio.

Dopo animata discussione sulla situazione del momento attuale e dopo elevate parole del vice-presidente ing. Rebecchini, il prof. Morabito tra le vive acclamazioni dell'assemblea propose l'invio di un telegramma di omaggio a Sua Maestà il Re.

Un banchetto romanesco

Per festeggiare la imminente pubblicazione del centesimo volume di Epaminonda Provaglio, ieri sera numerosi poeti romaneschi, letterati, ammiratori ed amici offersero all'instancabile lavoratore un fraterno banchetto nella trattoria di Pietro Gatti, in Borgo Pio. L'amichevole popolare riunione è stata quanto mai gaia e simpatica ed al festeggiato rivolsero cordiali parole di augurio e di congratulazione il prof. Romolo Artioli, Beppe Petrai, Leone Ciprelli, l'avv. Tonetti, Alberto Bonacci, Settimio De Vico ed altri.

Naturalmente, dopo si recitarono sonetti e piccoli poemi, tra applausi calorosissimi ed a mezzanotte i versi fluivano ancora su le labbra giovanili di tanti simpatici poeti nostri.

Il lutto di un collega

Ieri sera alla clinica del prof. Bastianelli è morta, dopo penosa malattia, la signora Nilde Turchi, consorte del collega Francesco Turchi dell'*Osservatore Romano*.

Al collega colpito da così grave sciagura inviamo le più sincere condoglianze.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via-Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi con termosifone.*

Una conferenza dell'on. Montresor a beneficio degli orfani del terremoto

A cura dell'Associazione popolare Labicana, nella sala S. Teresa al Corso d'Italia, n. 37, l'on. prof. Luigi Montresor terrà, l'11 marzo prossimo, una conferenza sul tema: «Pompei nella sua vita, nella catastrofe e negli scavi antichi e recenti».

La conferenza sarà illustrata con circa cento proiezioni e il suo provento andrà a beneficio degli orfani del terremoto.

L'offerta è minima, di L. 0,50; noi crediamo pertanto che niuno vorrà farsi sfuggire l'occasione di compiere una squisita opera di bene.

I biglietti sono in vendita in via della Croce, 70, dalle ore 18 alle 20, e presso la ditta Finocchi, C. V. Emanuele, 40-50.

In mezzo ai piccoli profughi

Al Ricovero Municipale di Via Casilina, cui presiede infaticabile la signora Alfonsina Guaiti, si è avuta una simpatica giornata di giocondità in occasione della impartizione solenne della prima comunione e della cresima a numerosi bambini profughi del terremoto ivi ricoverati.

In una cappella improvvisata, sontuosamente addobbata e illuminata, convenivano alle ore 6,30, tutte le dame del Comitato, le Suore, il Direttore, parecchi assessori e consiglieri comunali, i profughi e molti invitati.

Il cardinal diacono Ottavio Cagiano de Azevedo, assistito dal clero della parrocchia e dal proprio segretario, dopo aver celebrata la messa, comunicava i bambini, a cui la munificenza del Comitato aveva provveduti gli abiti adatti; indi, rivolte loro affettuose parole, distribuiva a tutti immagini, coroncine e libri di preghiera. Dal canto loro le Dame fecero larga distribuzione di dolci e rinfreschi, cioccolata, caffè e giuocattoli.

Nel pomeriggio la cresima venne impartita, con una solenne funzione, da monsignor Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi, arcivescovo titolare di Tiro, maggiordomo di Sua Santità.

Egli pure rivolse ai fanciulli amorevoli parole, recando loro una speciale benedizione del Santo Padre. E dopo la funzione vi fu un trattenimento riuscitissimo, che diede ai poveretti tutti ricoverati qualche ora di conforto e di gioia; un corpo musicale rallegrava la festa.

Contemporaneamente, nel Ricovero di via Galileo Galilei, presenti le suore ed i profughi, e fungendo da padrino un consigliere comunale e da madrina una sua figliuola, veniva impartito il battesimo a due neonati, che pochi giorni or sono videro la luce in quel malinconico asilo di dolore e di tristezza. La madrina offerse ai piccini un corredino e distribuì dolci a tutti.

Pel profughi a Roma

Ringrazio vivissimamente nel nome delle signore che oggi sopraintendono al ricovero dei profughi del terremoto in via Galilei 21, la Direzione della «Tribuna» pel dono generoso di copiosi indumenti femminili.

La Tribuna non poteva fare miglior uso degli indumenti a lei pervenuti per il buon cuore de' suoi innumerevoli lettori.

Come è noto, il Lazzaretto Municipale, accoglie ora, durante la convalescenza, i profughi della Marsica licenziati dagli ospedali.

Sono adulti e fanciulli, uomini e donne, cui sopra tutto manca il vestiario femminile e in ispecie mancano le scarpe.

Il Comune provvede in parte distribuendo il prodotto della passeggiata di beneficenza, molti pietosi soccorrono e metto in prima linea la benemerita redazione della «Tribuna». Ancora grazie infinite! La bontà c'incoraggia a perseverare a sperare a chiedere ancora.

Contessa Teresa Ledarchi.

Profughi che ringraziano

Riceviamo:

Ancora vivamente commossi dall'affettuosa accoglienza ricevuta dalle signore e signorine del Patronato della Scuola Preparatoria Femminile Operaia così degnamente presieduto dalla signorina Quirico Berardo, i profughi da loro amorosamente assistiti, vivamente ringraziano per tutte le cure ricevute per il lavoro procurato che ha fatto parere e tanto meno dura la perdita di ogni cosa; per tutta l'assistenza materiale e morale, ricevuta sia nei laboratori che nella «Casa Bimbi». Assistenza che li ha uniti in una nuova famiglia, diminuendo il triste contrasto, fra la vita quieta di prima e quella più agitata che forse li attende.

In modo particolare testimoniano la loro gratitudine al prof. Celli che ha curato tutti i bimbi ammalati d'occhi con la consueta gentilezza e l'usuale disinteresse che tanto lo distingue.

La nuova sede della Corte dei Conti

I lavori per il nuovo palazzo che alloggerà la Corte dei Conti procedono con relativa sollecitudine nonostante l'inclemenza della stagione. Un edificio speciale sarà dedicato — come è noto — a sede degli esami. E' inutile insistere sulla utilità di esso che viene a provvedere l'amministrazione pubblica di un palazzo costruito con criteri speciali in modo da avere ampi saloni e da offrire tutte quelle comodità necessarie alle Commissioni giudicatrici che vi compiranno i propri lavori ed ai concorrenti che non avranno a lamentare l'insufficienza di spazio ed il disagio. E' già stato trasmesso al Ministero dei lavori pubblici il progetto di riscaldamento dell'edificio, e la ditta assuntrice ha fatto regolare consegna degli infissi di legno. Tra breve verrà pure rimesso al Ministero dei lavori pubblici il progetto completo dei lavori di ferro per la illuminazione, ecc.

"La Reginetta delle rose,, di Forzano e Leoncavallo al Teatro alle Quattro Fontane

Dopo il brillantissimo successo di *Sentilla* di A. Tesseni, interpretata da Tina Di Lorenzo, cinecommedia della quale si daranno ancora delle repliche a prezzi normali sino a tutto giovedì, si avranno le tanto attese *premières* di: *La reginetta delle rose*, stupenda, incomparabile cine-operetta, ridotta dell'omonima di G. Forzano e R. Leoncavallo ad opera della Musical-Film di E. Sonzogno. La partitura musicale del geniale maestro verrà eseguita da un'orchestra eccezionale. Si prevede un successo dei più clamorosi.

Il faro di Fiumara Grande

Abbiamo da Fiumicino:

Dalla fine di febbraio, d'ordine del ministro della marina, è stato disposto che il faro di Fiumara Grande cessi dal funzionamento. La notizia ha recato somma soddisfazione nei fanatisti, giacchè essi vivevano da parecchi mesi in profonda angoscia per il timore che la superba torre crollasse, seppellendo le famiglie che vi abitavano. Torna così al buio il malaugurato faro, spento, si può quasi dire, prima di nascere, poichè la sua vita fu breve e durò dalla primavera del 1913 ad oggi. Le enormi somme che lo Stato vi profuse non valsero a liberarlo dalla imminente e costante minaccia; ed oggi, dopo il breve fulgore che ruppe per sì breve tempo splendidamente le tenebre della notte e guidò l'aspra lotta dei naviganti del Tirreno, oggi ha gettato l'ultimo dei suoi bagliori.

Come deve sorridere malignamente l'invida ed emula Tor San Michele, condannata circa due anni fa all'abbandono e alle tenebre, essa che vide sorgere lentamente la superba mole nuova e soffrì, appena compiuta, l'abbandono e il silenzio sotto solo dal grido rauco dei corvi che vi trovarono sicuro nido. Tor San Michele, resa sicura sulle sue basi e fatta incrollabile dai secoli che vi pesarono addosso, pare ora che ghigni sinistramente verso l'emula grandiosa, che l'imprevidenza degli uomini creava di effimera vita.

Risiede in questo momento in residenza il distaccamento di soldati del genio qui giunto il 15 febbraio per recare i soccorsi durante l'alluvione.

CONFERENZE

Associazione della Stampa Periodica Italiana. — Venerdì 5 marzo 1915, alle ore 21,30, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, il barone Bernardo Quaranta di San Severino terrà una Conferenza sul tema: « Il canale di Panama ».

La commissione americana governativa del canale « Isthmian canal commission », cortesemente aderendo al desiderio del conferenziere, gli ha inviato delle fotografie dei lavori del canale, che saranno riprodotte in proiezioni.

Arcadia. — Domenica decorsa ebbe luogo il Saggio di Declamazione Dantesca della Scuola della Signorina Clotilde Vitaliani. Vi presero parte le signorine Maria Costanzi Milli («Purgatorio» canto XII), Maria Gismondi («Inferno» canto III), Maria Pia Paglini («Inferno» canto I), Fernanda Presutti («Vita Nova» sonetto) e Anita Vignati («Inferno» canto II).

Tutte furono ripetutamente applaudite.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 3 marzo Collegio Romano, ore 20-21: Prof. Aristide Ranelletti: Malattie ed igiene del lavoro (con proiezioni); ore 21-22: prof. Tullio Rossi Doria: La guerra ed il lavoro nello sviluppo dell'igiene sociale. Ingresso libero.

Scuola Samaritana, ore 19: II Corso: Prof. Oreste Sgambati-Anatomia; I Corso: Prof. Manià Amante: Traumi e loro complicazioni.

PICCOLE NOTE

Ad iniziativa del Comitato per la Rinascita di Poggio Nativo per atti notaio Francesco Stame che, in considerazione dello scopo di soccorso ai danneggiati del terremoto che la Cooperativa si prefigge, ha rinunziato ad ogni diritto di onorario e spese, si è costituita il 22 c. m. una Cooperativa Anonima per Azioni a capitale illimitato, sotto gli auspici della legge (testo unico) 27-2-1908, N. 89, allo scopo di costruire l'abitato del comune suddetto.

Sono stati chiamati a far parte del Consiglio d'Amministrazione i signori Antonini Angelo, Cremisini Filadelfo, Cremisini cav. dott. Gustavo, prof. Fiorini Pierino, Lolli Alcaste, Quintili Augusto, ing. Sassi Fausto. Sindaci: Angelucci Luigi, Leoni Lorenzo, Lolli Giuseppe. Suppl.: Feroci Luigi, Guidi Ferdinando.

Tutti i cittadini nati o domiciliati a Poggio Nativo i loro figli e tutti coloro che abbiano interessi morali e materiali nel comune possono inviare domanda d'ammissione alla sede provvisoria in via del Leoncino 32.

Col 1.o Febbraio la Biblioteca Centrale del Consorzio, [illegible] in via Sistina 118, ha iniziato il prestito dei libri a domicilio.

La Biblioteca che possiede alcune migliaia di opere di coltura generale e professionale e di lettura amena, e le più importanti Riviste italiane e straniere, è aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle 16 alle 20 e le Domeniche dalle 10 alle 12.

Gara Sportiva e di pronto soccorso tra i militi della P. A. Testaccio. — E' indetta una gara di corsa e di esercitazione di pronto soccorso con e senza l'uso delle barelle e dei carri lettiga tra i militi della P. A. Testaccio. Alla gara dovranno prendere parte non meno di ventiquattro militi. Lo svolgimento della gara dovrà aver luogo entro il mese di marzo. Il comandante Angelo Pasquali è incaricato di fissare le modalità delle due gare. Ai vincitori delle gare verranno assegnati i seguenti premi. — Gara di corsa: 1.o premio, orologio d'argento con diploma di 1.o grado; 2.o premio, taglio di pantaloni con diploma di 2.o grado. — Gara di pronto soccorso: 1.o premio, orologio d'argento con diploma di 1.o grado; 2.o premio, taglio di pantaloni con diploma di 2.o grado.

Al Consiglio Notarile. — All'ottava Sezione del Tribunale ha avuto luogo l'annuale assemblea generale del Collegio notarile.

Dopo ampia discussione venne votato all'unanimità un ordine del giorno in merito ai concorsi speciali distrettuali, reclamati da tutta la classe perchè la nuova legge possa avere pratica attuazione in ciò che costituisce il fulcro della riforma, la riduzione, cioè, delle sedi; e venne, a maggioranza, deliberato un voto per le associazioni obbligatorie se richieste dalla maggioranza dei notari inscritti in ciascun distretto.

Il Collegio espresse, con un ordine del giorno, la propria fiducia nell'opera fin qui svolta dall'attuale Consiglio e rielesse, alla unanimità, gli uscenti: avv. Vittorio Albertazzi, stimato ed apprezzato Presidente; Cavicchioni Camillo, Mandolesi Augusto e Santucci Matteo.

XIII concerto della "Lazio,,

Riuscitissimo questo XIII Concerto svoltosi innanzi ad un pubblico distinto e numeroso.

La parte vocale era affidata al sig. Arturo Pellegrino, baritono dalla voce calda e robusta, e alla sig.na Ester Orsini, soprano dalle note limpide e squillanti. I due artisti, che si sono già prodotti in vari teatri, hanno ottimamente eseguito musica di Verdi, Giordano e Leoncavallo e furono molto festeggiati dall'uditorio.

La parte istrumentale fu svolta dalla notissima violinista sig.na Maria Fiori e del giovanotto undicenne sig. Carlo Zecchi per il piano. Carlo Zecchi benchè non ancora adolescente ha rivelato qualità pianistiche ben superiori alla sua tenera età non solo per l'esecuzione corretta e rigorosa ma specialmente per la festosa sonorità che ha impresso al *Rond capriccioso* di Mendelsson, allo Studio di Drenski e in un brano di Debussy che eseguì su richiesta lasciando in tutti l'impressione di trovarsi innanzi ad una non comune manifestazione di vero prodigio.

Che dire poi della violinista sig.na Maria Fiori? Ormai è nota la sua eccezionale tecnica e il suo squisito talento artistico. Eseguì a perfezione e rispettosissima dello stile il Lo tempo del 22 concerto di Viotti, il quale specialmente dopo la splendida e classica cadenza di David le procurò grandi applausi e insistenti richieste di *bis*; e dopo il preludio - *Le delugé* - di Saint-Saëns e la brillante *Chitarra* di Moszkowski prodigò ancora al pubblico la dolcissima e penetrante *Visione* di Schumann eseguita con arte e finezza veramente mirabili e una danza di Sarasate.

Posti perpetui nelle Colonie estive. — I posti perpetui istituiti nelle Colonie estive, mediante elargizioni non inferiori a lire mille, sono stati nel 1914 goduti: posto Umberto I dall'alunno Mario Ponti della scuola 2 ottobre 1870; posto Regina Margherita dall'alunna Francesca Paolucci della scuola R. Margherita; posto Antonio Di Rudinì dall'alunno Marsoli Remo dell'educatorio Pestalozzi; posto Ernesta Pesaro Maurogonato Basso da Righetti Milena della scuola A. Cairoli; posto Adele Fiorentino da Purificati Giulio della Principessa Iolanda; posto Maria Andreis vedova Gunnell da Fiasca Augusta dalla scuola L. Settembrini.

Borseggio sul tram

Ieri sera, trovandosi sulla piattaforma anteriore del tram municipale della linea V, il signor Ignazio Colombi, amministratore della ditta Iacobini, venne borseggiato del portafoglio da un giovane che gli stava accanto, che era vestito elegantemente e aveva aspetto assai distinto.

Il portafoglio conteneva una quarantina di lire. Il signor Colombi si accorse immediatamente della sparizione e fissando in viso il giovinotto gli disse in tono ben risoluto: — Voi mi avete rubato il portafoglio!

L'altro, senza scomporsi, rispose:

— Io? Lei è pazzo! E badi bene come parla perchè le posso anche dar querela! Sa chi sono io? Un impiegato dello Stato...

— Me ne rallegro tanto: voi mi avete rubato il portafoglio!

L'altro replicò qualche parola: poi, affettando gran meraviglie si chinò a terra, raccolse il portafoglio e lo porse al Colombi:

— Vede? Impari per un'altra volta che non è lecito dar del ladro a un galantuomo!

— E io — ribattè il Colombi — vi dico per la terza volta che siete un ladro!

Il tram si fermò, salirono le guardie e il giovinotto venne tradotto al Commissariato di Campo Marzio. Qui, dinnanzi al delegato Verdile, riconfermò la propria innocenza ed esibì un libretto postale di riconoscimento intestato ad Umberto Pulci, di 24 anni, romano, commerciante.

Richiesto perchè, essendo commerciante, si fosse qualificato per impiegato dello Stato, il giovinotto non seppe che cosa rispondere. Poi il delegato Verdile appurò che il Pulci è pregiudicato: ed allora lo dichiarò in arresto.

PICCOLA CRONACA

Provincia Romana

Viterbo

IL NUOVO VESCOVO

Il giorno 7 del prossimo marzo giungerà in Viterbo, mons. Emidio Trenta già vescovo di Larino destinato a reggere le Diocesi riunite di Viterbo e Toscania. Contemporaneamente cesserà la sua missione mons. Döbbing vescovo di Nepi e Sutri che per quattordici mesi ha retto le diocesi suddette in qualità di Amministratore Apostolico. Una speciale Commissione eletta tra i rappresentanti del clero e delle Associazioni cattoliche prepara per entrambi solenni festeggiamenti. A mons. Trenta all'arrivo alla stazione verrà fatta una dimostrazione d'affetto e di ossequio, quindi verrà offerto un banchetto riservato alle sole rappresentanze ufficiali del clero e delle associazioni cattoliche aderenti alla Direzione Diocesana. In seguito poi nei nuovi sontuosi locali del Circolo S. Rosa in via Principessa Margherita al palazzo Marchetti verrà fatta la presentazione dei rappresentanti le associazioni cattoliche e dopo qualche giorno nel teatro Margherita assemblea generale di tutti gli iscritti alle organizzazioni, sotto la presidenza onoraria di mons. vescovo.

All'amministratore apostolico mons. Döbbing nell'ultimo giorno della sua venuta in Viterbo le rappresentanze del clero e del popolo e delle associazioni offriranno una artistica pergamena, pregevole lavoro del signor Giusti, con dicitura del prof. canonico mons. Margalli.

Per la circostanza sotto la sapiente direzione del prof. Orlando Emanuelli verrà pubblicato un importante numero unico.

[illegible] ai danni della parte civile con la provvisionale di L. 60. Sospendendo la pena per anni 5 con avvertimento che non pagando entro due mesi quanto sopra, non potrà godere della condizionale.

Difensore del Coscia l'avv. Giovacchino [illegible]romaldi — Difensore del Pomardi il procuratore sig. Campolini.

Palestrina

PER UNA BICCHIERATA

Era di domenica e di sera... e nella osteria di Romolo Briscetti di Palestrina il venticinque agosto dell'anno passato si beveva e si giocava, quando Pinci Agapito di Domenico volle rimproverare il suo cognato Tagliacozzo Giulio, ambedue da Palestrina, perchè questi non andava a lavorare nella vigna [illegible]. Ma il Tagliacozzo, che in quel momento aveva tranquillamente [illegible] la sua [illegible], non tornava affatto col pensiero alle [illegible] questioni di famiglia, quando il Pinci [illegible] insieme con la vigna. Se non che [illegible], non troppo [illegible] di questa [illegible], [illegible] un litro nella testa [illegible], durata venticinque giorni.

Rinviati oggi a giudizio all'ottava Sezione del tribunale di Roma, presieduta dal cav. [illegible], il Pinci per rispondere di lesioni e Tagliacozzo per ingiurie, il primo si buscò quattro mesi di reclusione e il Tagliacozzo [illegible] assolto per insistenza di reato.

P. M. cav. Maggio; difensore del Pinci [illegible] Bernardi, e del Tagliacozzo l'avv. Francesco Croce.

Sant'Oreste

PROVVEDIMENTI ANNONARI

L'egregio sindaco, cav. Orazio Monaci, ha recentemente fatto una larga provvista di grano per i poveri. Benissimo!

LAVORI SILICEI

Una ditta romana ha acquistato le cave [illegible] del Soratte da cui si estrarrà la materia prima per la fabbricazione del vetro. All'uopo sarà costruito un grande stabilimento.

PER LA FUTURA... OMBRA AMICA

Centinaia di alberelli vengono piantati [illegible] via e nelle piazze del paese con vantaggio [illegible] estetica e dell'igiene; e una dozzina di sedili di travertino sono stati collocati nel magnifico piazzale Jacopo Barozzi da Vignola.

Sezze

CONFERENZE

La direttrice di questo corso magistrale, signorina Barbieri Caterina, ha iniziato, nella sala del Teatro Comunale, la serie delle conferenze pedagogiche ch'ella si propone di tenere quest'anno sull'insegnamento della lingua italiana. Come prolusione a questo ciclo di conferenze, ha parlato «del pensiero e del linguaggio».

Ci è impossibile riassumere quanto di bello e di vero ella ha saputo esporre con parola elegante, resa efficace da quella poesia dell'infanzia che anima l'illustre conferenziera.

Sono intervenuti gli alunni del corso, i professori del regio ginnasio, i maestri tutti ed un pubblico eletto, composto in massima parte di signore e signorine fra le più colte del paese.

Tivoli

PER OTTENERE I BENEFICII GOVERNATIVI

I proprietari delle case danneggiate dal terremoto si stanno riunendo per chiedere, con una petizione direttamente al Governo, i benefici, specie per l'esenzione dalla tassa fondiaria, estesa ai molti paesi colpiti dal terremoto.

L'on. Baccelli s'è già volte interessato presso le autorità governative della cosa, e si spera che dopo la sua interrogazione alla Camera, i Ministri competenti saranno più benigni verso i vari danneggiati dal terremoto.

RETATE DI LADRI

Ieri i nostri carabinieri, con a capo il maresciallo Gassiello, hanno fatto una retata di ladri di olive e di altro.

Fra gli arrestati è tale Mariani.

SCOSSA DI TERREMOTO

Ieri, alle 24 e mezzo, è stata avvertita una scossa di terremoto non molto leggera.

Qualche abitante è uscito impaurito fuori di casa.

Tuscania

L'ELEZIONE PROVINCIALE IN CORTE D'APPELLO

Nella udienza del 20 corrente si è discusso dinanzi alla nostra Corte d'appello il ricorso contro la deliberazione del Consiglio provinciale di Roma, che annullò a [illegible] l'elezione provinciale di Tuscania — proclamato l'avv. Veriano Lachetti — [illegible] dai ricorrenti, e non [illegible] doversi [illegible] elezione annullarsi, come fu [illegible] annullata, ma doveva proclamarsi eletto alla carica di consigliere provinciale l'avv. Ferdinando de Garbini, l'avv. Lachetti dichiarò di non voler parlare sul merito e abbandonò l'aula, limitandosi a domandare in iscritto che la Corte ritenesse non potersi [illegible] il [illegible] mento, nè la Bancarotta, nè la [illegible] Bancarotta nei riguardi di lui e [illegible] ricorso. Parlò invece a lungo l'avv. [illegible] ricorrenti spiegando i diversi motivi [illegible] ineleggibilità del Lachetti e la ragione [illegible] motivazione [illegible] dalla legge.

[illegible]

Castel Gandolfo

FUNERALI

In seguito a grave malattia, stoicamente sopportata, è morta Annunziata Gennari, figlia dell'ex-sindaco Angelo Gennari.

La cittadinanza e numeroso popolo ha accompagnata la salma all'ultima dimora, poichè la povera defunta godeva la stima di tutta la cittadinanza.

Vivissime condoglianze.

Frascati

UNA FESTA GENTILE

Come già accennammo a suo tempo, il Comitato del carnevale, in seguito all'immane catastrofe di Avezzano, sospese per quest'anno i soliti divertimenti pubblici, limitandosi soltanto a tenere delle feste da ballo pro danneggiati del terremoto.

Il risultato, dato le molte spese, non poteva essere più soddisfacente ed infatti sono risultate lire 1000 di disavanzo che il Consiglio direttivo del Comitato, con atto veramente filantropico, decise di elargirle a favore di 40 bambini, orfani della Marsica ed ospiti della nostra cittadina, cioè presso l'Istituto «Mafalda»; suore di S. Carlo e padri Cappuccini.

Ieri infatti, promossa dal Comitato del Carnevale, nella sala verde del nostro Municipio, ebbe luogo una bellissima cerimonia, alla quale intervennero i 40 bambini dei quali 30 maschietti già vestiti con abiti nuovi ed uguali a cura del Comitato.

Vi hanno preso parte anche le bambine del Patronato Regina Elena Casa famiglia Mafalda con la direttrice signorina Lina Operti.

Il sindaco, cav. Enrico De Mattia, con belle parole ha ricordato il funesto disastro del 13 gennaio, ringraziando la cittadinanza che con oltre 5000 lire ha concorso a soccorrere i disgraziati danneggiati; ha ringraziato il Comitato del Carnevale ed in special modo il presidente, sig. Casinovi Oreste, per la bella ed umanitaria iniziativa.

Ha poi pronunciato un bellissimo discorso l'ing. Italo Curti del Comitato direttivo del Carnevale e quindi si è proceduto alla distribuzione di libretti postali di L. 50 ciascuno a 18 bambine che potranno ritirare la somma allorchè avranno raggiunta la maggiore età.

Da gentili ed eleganti signorine sono stati distribuiti a tutti i bambini delle borsette con confetti, cioccolatine e biscotti.

Il superiore dei frati Cappuccini, padre Carlo, a nome dei poveri e disgraziati bambini ha ringraziato il sindaco e il Comitato del Carnevale per il gentile pensiero invitando i bambini a gridare «Evviva Frascati» che con slancio veramente filantropico ha saputo degnamente rispondere ai doveri di solidarietà e di fratellanza.

PRO DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Anche nella nostra cittadina i sigg. Aristide Romani e Fabio Minardi, proprietari del Cinematografo Moderno hanno aderito all'iniziativa presa dalla «Tribuna» stabilendo che l'incasso ricavato con le rappresentazioni del 4 corr. sarà devoluto a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto. Si assicura sin da ora uno splendido programma al quale senza dubbio interverrà numeroso pubblico.

Marino

LA CONDANNA DI UN CONCILIATORE

Ieri innanzi questa nostra r. Pretura si è svolta la causa contro il giudice conciliatore sig. Alessandro Pomardi imputato di lesioni in danno del vecchio e popolare giornalaio Coscia Francesco di anni 61 (detto Mastrocecco) un amico pacifico ed innocuo alto circa novanta centimetri. Lesioni che gli rovinarono i pochi denti che aveva in bocca, anzi uno addirittura asportato.

Il pretore avv. cav. Boratto ritenendo colpevole il Pomardi del reato di lesioni in danno del suddetto Coscia ha condannato il sig. Pomardi a 20 giorni di reclusione, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza, [illegible]

La lega di difesa fra gli utenti

In seguito alla polemica sollevata nella stampa a causa delle doglianze di alcuni utenti per l'eccessivo consumo di gas e luce elettrica nel passato mese di dicembre, il Comune, come era suo dovere, si è occupato della cosa e dopo aver raccolto diversi elementi di queste doglianze e dopo aver compiuto a mezzo dei suoi tecnici accurate indagini alle officine del gas e luce elettrica della Società Anglo-Romana, ha nominato, d'accordo col Consiglio Comunale, una Commissione composta d'illustri tecnici e di egregie persone competenti nella materia; perchè presi in esame i molti reclami del pubblico e i risultati delle indagini compiute dagli Uffici tecnici del Comune e vagliati tutti questi elementi in confronto degli obblighi contrattuali assunti dalla Società Anglo-Romana, emettesse un giudizio tecnicamente esatto e moralmente sereno intorno agli addebiti fatti alla Società Anglo-Romana.

Questa Commissione si è posta subito al lavoro e ancora si attende il risultato.

La materia è ardua, perchè si tratta non soltanto di stabilire il fatto tecnico; ma occorre prendere in esame gli atti di concessione e i diversi successivi contratti intercedenti fra la Società e il Comune, e il giudizio della Commissione deve non solo decidere intorno ai reclami presentati dal pubblico; ma deve anche dare al Comune norme precise per determinare quindi innanzi, in confronto cogli utenti, un più rapido e sicuro controllo del regolare esercizio e adempimento delle concessioni esercite dalla Società Anglo-Romana.

Non è quindi a meravigliare se il lavoro della Commissione non è ancora compiuto e sarebbe assurdo, per la stessa importanza della cosa, esercitare sulla Commissione delle pressioni, trattandosi di un lavoro per sè stesso delicatissimo e tecnicamente difficile.

Ora la precipitata costituzione di una lega di difesa fra gli utenti prima del responso di questa Commissione, sembra a noi che riveste tutti i caratteri della pressione e costituisca un anticipato esautoramento dell'opera del Comune e della Commissione stessa.

Sono le solite impazienze, i soliti scatti di indisciplina a cui facilmente si lascia trascinare il nostro pubblico, non sempre in grado di discernere se certe iniziative siano mosse da verace sentimento del pubblico bene o da private aspirazioni.

Una efficace azione di controllo intorno all'adempimento dei patti della concessione di un pubblico servizio non può essere esercitata che dal Comune. Se il Comune in questo caso ha mancato al suo ufficio (e un sicuro giudizio non si potrà dare che dopo il responso della Commissione) si richiami il Comune all'adempimento del proprio dovere; ma non si intralci l'opera sua con un lavoro che oltre ad esautorare la necessaria autorità di un pubblico servizio, può forse riuscire più d'impaccio che di utilità al raggiungimento dello sperato obbiettivo.

Le pigioni delle casette municipali

Ci comunicano:

In merito alle lagnanze di alcuni inquilini delle «casette popolari municipali» circa il ritardo dell'applicazione della deliberazione consigliare con la quale si stabilisce di diminuire proporzionalmente le pigioni agli inquilini stessi, è bene rilevare che l'Amministrazione comunale non ha potuto ancora dar corso alla deliberazione in parola, giacchè questa non è stata finora [illegible], approvata dalla Prefettura.

Pel riordinamento degli Uffici Capitolini

Il «Servizio Stampa» del Gabinetto del Sindaco comunica:

In seguito all'ordine del giorno votato dall'on. Consiglio comunale nella seduta del 26 febbraio 1915 col quale fu deferito al Sindaco l'incarico di procedere alla nomina di una Commissione mista di Consiglieri comunali e di funzionari per lo studio di riforme organiche dei Servizi del Comune, il Sindaco ha chiamato a far parte della Commissione predetta che sarà presieduta dal comm. Torquato Poggi, assessore del personale, i signori consiglieri comunali: Bianchi comm. Vittorio Emanuele, già capo del Personale del Campidoglio, Carbonelli barone avv. Pio, consigliere di Stato, Cavaglieri comm. prof. Guido, professore di diritto amministrativo e di scienza dell'Amministrazione alla R. Università, De Rossi comm. avv. Francesco Saverio, capo-sezione al ministero di lavori pubblici, Levi Ausonio, impiegato alla Corte dei Conti, Leonardi cav. dott. Valentino, capo-sezione al ministero della pubblica istruzione, Magagnini comm. rag. Arturo, capo sezione al ministero del commercio, Mortara gr. uff. dott. Augusto, consigliere alla Corte dei Conti, Tacchi Venturi comm. avv. Luigi, segretario di sezione alla Corte dei Conti, e gli impiegati Brancadoro cav. Guido, direttore dell'Ufficio «Tesoro», Capranica cav. ing. Tommaso, capo divisione dell'ufficio Tecnico, Garvasi rag. Ubaldo «dell'Ispettorato di Ragioneria», Mariotti cav. dott. Ugo, medico, ispettore capo, Sabatini Attilio, archivista.

Per la scuola di via San Quintino

Saremmo grati se la *Tribuna* potesse accogliere nelle sue colonne queste poche righe riguardanti uno stato di cose al quale occorrerebbe fosse posto termine al più presto.

La scuola elementare di Via S. Quintino venne chiusa il giorno 11 dicembre perchè alcune volte dell'edificio erano pericolanti. Gli scolari rimasero a casa in bello ozio fino al 15 gennaio. I loro genitori, fra cui il sottoscritto, speravano che si provvedesse subito alle riparazioni opportune, ma in luogo di queste, e solo in seguito a reiterati reclami pubblicati anche sui giornali, si stabiliva un doppio turno, con quanta consolazione delle famiglie è facile immaginare. Per i lavori di restauro vennero inviati sul luogo solo due muratori (si noti che la scuola è composta di cinque piani e del sottosuolo!) che dopo alcuni giorni, avendo lavorato appena qualche ora e durante le ore di lezione, interrompevano la loro opera senza che più nulla di essi e dei restauri si potesse sapere. Io domando quale profitto potranno trarre i nostri figli da questa babilonia; tanto più che il doppio turno obbliga molti scolari a frequentare la scuola nel pomeriggio, dopo essersi sbizzarriti durante tutta la mattinata e quindi tutt'altro che propensi a dare ascolto ai savi insegnamenti delle maestre, senza contare che chi ha numerosi figliuoli, e io sono fra questi, si trova in un bell'imbarazzo dovendoli accompagnare alla scuola ora in un'ora, ora in un'altra, e, quel che è peggio, in ore incomode. Quando si penserà sul serio a provvedere?

L'egregio Direttore dell'Ufficio VI, che ha con saggia disposizione e con lodevole sollecitudine provveduto a che sia impartito il pane della scienza ai piccoli profughi del terremoto ricoverati nella nostra città, son sicuro che vorrà prendere in considerazione la mia preghiera che parte da un padre, al quale, come a tutti gli altri, è anche grave pagare le tasse!

Alcuni padri di famiglia.

Il richiamo degli ufficiali di complemento discusso alla Camera

Seduta del 2 marzo 1915
Presidenza del vice-presid. on. CAPPELLI

La salute del gen. Masi

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del prefetto di Genova, che dà notizie non buone sulla salute dell'on. generale Masi. Rinnova gli auguri di guarigione. L'on. CELESIA si associa, a nome del Governo.

INTERROGAZIONI

Il manicomio Mandalari di Messina

L'on. Lo Piano ha interrogato il ministro dell'interno « sull'inesplicabile inadempimento delle misure igieniche ed amministrative imposte dalla Commissione governativa per riparare alle deplorevoli condizioni del manicomio Mandalari di Messina, dopo i gravissimi risultati delle inchieste ordinate dal Consiglio provinciale di Caltanissetta, e sui provvedimenti che intenda in proposito adottare ».

L'on. CELESIA risponde che assai opportunamente l'interrogante ha richiamata la attenzione del Governo sulle anormali condizioni del manicomio Mandalari. Una Commissione nominata dal prefetto di Messina, e composta di funzionari di quell'Ufficio [illegible] nel manicomio Mandalari nei giorni 2, 3 e 4 dello scorso mese di febbraio, per constatare se e come dalla Direzione dell'Istituto fossero stati rimossi gli inconvenienti e riparate le deficienze precedentemente riscontrate.

La Commissione ha riferito che parecchio è stato fatto, constatando che la nettezza dei locali è meglio curata, che sono stati iniziati i lavori per l'impianto della lavanderia, che si provvede alla istruzione tecnica degli infermieri, che è limitato allo stretto necessario l'uso dei mezzi coercitivi. Altro ancora devesi compiere e non si mancherà di vigilare e di insistere perchè si ottemperi dalla Direzione dell'Istituto a tutte le disposizioni date.

L'on. LO PIANO prende atto richiamando l'attenzione del Governo sul manicomio di Messina, le cui condizioni lasciano ancora molto a desiderare.

L'esercizio delle farmacie

L'on. Saraceni interroga il ministro dell'interno « per sapere se, tenendo presente lo spirito della legge 1913, mirante alla legittimazione di tutte le farmacie aperte, non creda sia conveniente concedere una sanatoria a quei farmacisti che, dopo lunghi anni di onorato esercizio, per una semplice inosservanza di termine, si vedono, in quest'ora minacciosa di fame, costretti alla disoccupazione, e gittati, insieme con le loro famiglie, nelle distrette della povertà ».

L'on. CELESIA risponde:

— La legge 22 maggio 1913, mentre ha dettato le norme per l'apertura e l'esercizio di nuove farmacie, ha anche determinate le categorie di farmacie che devono essere chiuse, perchè assolutamente illegittime (art. 24) e quelle di altre da considerarsi legittime per riguardo allo stato di fatto, riconosciuto meritevole di protezione giuridica (art. 25-26). Contro i provvedimenti adottati dai prefetti per la chiusura di farmacie, sono stati presentati molti ricorsi. Si procede con la maggior ponderazione all'esame di essi e con ogni possibile benevolenza vengono anche prese in considerazione le richieste di sospensione dei provvedimenti impugnati, intanto che si effettua l'istruttoria dei ricorsi. La considerazione [illegible] non potranno essere risoluti che ad istruttoria compiuta e dopo i pareri dei corpi consultivi, ha indotto il Ministero nei casi in cui si è presentata la possibilità, ad accogliere, con equa larghezza, le domande di sospensione dei decreti prefettizi fino alla risoluzione dei ricorsi contro di essi prodotti.

L'on. SARACENI invoca provvedimenti che valgano ad assicurare in ogni caso l'adozione di criteri inspirati a doverosa equità.

La riforma delle tariffe ferroviarie per il trasporto delle merci

L'on. Appiani ha interrogato il ministro dei lavori pubblici « sull'urgenza di una riforma radicale delle tariffe ferroviarie, per il trasporto delle merci spedite a grande e piccola velocità, coll'intento di semplificare la struttura e di agevolare il traffico, nazionale con vantaggio del pubblico erario ».

L'on. VISOCCHI dichiara che la revisione delle condizioni di trasporto e la semplificazione delle tariffe furono disposte dalle leggi 7 luglio 1907 e 25 giugno 1909 e gli studi relativi, compiuti da apposita Commissione, sono ora sottoposti all'approvazione del Consiglio generale del traffico che per legge è chiamato a dare parere. Assicura che il Governo riconosce, insieme con l'importanza, l'urgenza dell'invocata riforma, e ne solleciterà l'attuazione per quanto sarà possibile.

L'on. APPIANI rileva che già da otto anni — cioè dal 1907 — fu disposta la semplificazione delle tariffe, ma ancora nulla si è fatto per tradurre in atto la riforma proposta. Non è per ciò soddisfatto.

Gli ospedali riuniti di Napoli

L'on. Ciccotti ha interrogato il ministro dell'interno « per sapere come intenda ricondurre alla legalità l'Amministrazione degli Ospedali riuniti di Napoli, che, in una deliberazione del 9 aprile p. p., violando regolamenti, giudicati e concordi precedenti, portarono a quant'anni, e senza limiti di età, la permanenza in ufficio dei direttori di sala ».

L'on. CELESIA rileva che la questione [illegible] l'on. Ciccotti è stata portata con ricorso dei prof. Sbordoni Fraccacreta e Romano all'esame della V sezione del Consiglio di Stato. In attesa delle decisioni del magistrato adito, è doveroso non fare alcun apprezzamento sulla legalità o merito del provvedimento impugnato e di non dare all'Amministrazione ospedaliera disposizioni nel senso voluto dall'interrogante.

L'on. CICCOTTI non può dichiararsi sodisfatto, perchè il trovarsi la questione avanti la V sezione del Consiglio di Stato non esime il Governo dall'obbligo di provvedere a che gli uomini servano alle istituzioni e non viceversa.

Il più grave inconveniente che si verifica nell'attuale ordinamento è che stando alla deliberazione del 9 aprile, un direttore di sala può rimanere in servizio fino a [illegible]. E qui l'on. Ciccotti fa una lunga requisitoria contro le Opere ospedaliere di Napoli prendendosela anche con alcuni [illegible].

L'on. CELESIA replica per rilevare che [illegible] ha esorbitato, nello svolgerla, dai limiti della sua interrogazione che si riferiva a un provvedimento particolare, e ha trascinato la questione nel campo di una questione personale.

Chiede la parola, per fatto personale, l'on. CICCOTTI. Il PRESIDENTE è restio a concedergliela. Finalmente l'on. CICCOTTI può tornare a parlare e chiarisce che egli, appunto per non fare una questione personale, non ha voluto far nomi.

Per le famiglie dei militari richiamati

L'on. [illegible] interroga il ministro [illegible]

[illegible]schiuso soltanto chi possegga beni stabili e sia notoriamente in condizioni agiate. Domanda parimenti se non riputerebbe giusto che il beneficio del sussidio debba estendersi anche ai genitori dei richiamati, che, pur non avendo raggiunto l'età di 60 anni, si trovano in condizione di assoluta inabilità al lavoro.

Il sottosegretario generale ELIA assicura che il regolamento dispone appunto la concessione del sussidio nei casi indicati dall'interrogante, e che il Governo si inspira sempre ai criteri della maggiore larghezza.

L'on. SODERINI prende atto e ringrazia.

La spedizione dei documenti

L'on. Lombardi interroga il ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per garentire anche ai privati cittadini, in analogia a quanto s'è fatto per la corrispondenze ufficiali, la trasmissione da ufficio ad ufficio dei pieghi contenenti documenti o carte d'eccezionale importanza ».

L'on. MARCELLO dichiara che il Ministero delle Poste studia la questione e si riserva di prendere disposizioni in proposito. L'on. LOMBARDI prende atto con vive raccomandazioni.

Leggi e leggine

Il richiamo in servizio degli ufficiali di complemento

Si discute il disegno di legge, composto di un solo articolo, relativo al richiamo in servizio di autorità degli ufficiali di complemento. La Giunta del bilancio (relatore on. Edmondo Giovanelli) propone l'approvazione dell'articolo, che è del seguente tenore:

« Fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di complemento di qualunque arma, corpo e specialità, e qualunque sia la loro provenienza, ad eccezione di quelli da reclutarsi in base al regio decreto 10 gennaio 1915, n. 9, potranno essere richiamati in servizio per ordine del Ministro della Guerra con deroga all'articolo 3 della legge 25 gennaio 1888, n. 5177.

« La presente legge andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione. »

L'on. TAVERNA propone e svolge questo emendamento:

« *Dopo le parole*: della legge 25 gennaio 1888, n. 1577, *aggiungere*: la medesima disposizione temporanea sarà estesa agli ufficiali della milizia territoriale di età inferiore ai 40 anni. »

L'on. DI GIORGIO è favorevolissimo al disegno di legge; anzi avrebbe desiderato che fosse stato presentato prima; ed esprime il voto che il Governo faccia larghissimo uso della facoltà concessagli dal disegno di legge.

L'opera compiuta nei sette mesi di amministrazione dall'on. Zupelli è stata così poderosa, che egli ha diritto alla riconoscenza del paese. (Approvazioni). Molto si è fatto nel campo del reclutamento degli ufficiali; ma non si è fatto tutto quanto potevasi fare, specialmente per gli ufficiali di complemento. Il corso di sei mesi è troppo breve e fa degli ufficiali adolescenti. Cita quanto si è fatto all'estero.

Parla poi degli ufficiali della milizia territoriale, dileggiata da una canzonetta di Piedigrotta. Finora gli elenchi degli inscritti alla milizia territoriale si erano molto assottigliati; ma ora le domande affluiscono ai distretti. Eppure si tratta di persone che non hanno tenuto mai in mano un fucile. Da parte delle autorità non si è fatto quanto occorreva per agevolare l'inscrizione degli ufficiali di milizia territoriale. La differenza fra ufficiali di complemento e ufficiali della milizia territoriale è minima; anzi non esiste. Propone che gli ufficiali in congedo debbano tutti dare prove di capacità di comando. L'esercito che combatterà in prima linea deve sapere che il paese è tranquillo e bene preparato. Il problema deve essere preso in esame ex-novo dal Ministro della Guerra. Il plotone allievi ufficiali non funziona bene. Propone la istituzione di vere e proprie scuole di reclutamento, affidate ad ufficiali in congedo che hanno speciali attitudini.

I ritardatari per ragione di studio dovrebbero essere subito richiamati ed incorporati nell'esercito permanente (Approvazioni).

Vorrebbe anche che potessero conseguire la nomina di ufficiali coloro che posseggono la licenza tecnica o ginnasiale. Inoltre si dovrebbero accogliere molte domande di volontari. Le classi dirigenti debbono persuadersi che sarebbero vani i loro appelli alla guerra e all'ingrandimento d'Italia, e potrebbero divenire disastrosi, se tutti i mezzi non fossero preparati. La prossima guerra, qualunque ne sia l'esito, deve dimostrare ciò che realmente vale l'Italia.

Tutti coloro che hanno una funzione direttiva in tempo di pace, nelle industrie, nei commerci, ecc., debbono partecipare alla guerra.

TURATI. Allora non c'interviene più!

DI GIORGIO. Il Governo deve sapere anche organizzare l'entusiasmo del paese. Finora il Governo ciò non ha fatto. Molti sono [illegible] perplessi sul da farsi, e dubitano se [illegible] o no usufruibili in caso di guerra.

La Società degli Ingegneri fece una offerta; ma si potrebbero sospingere altre associazioni consimili in una gara per offrire ufficiali di complemento che insegnino alle truppe. Nulla si deve trascurare; altrimenti potrebbero venire delusioni e rimorsi non al Governo soltanto, ma anche al Parlamento e al Paese (Approvazioni).

Il Ministro della Guerra

L'on. ZUPELLI risponde anzitutto all'on. Taverna il quale aveva richiesto che venisse estesa la disposizione di cui si discute anche agli ufficiali della milizia territoriale. Ciò sarebbe difficile fare perchè molti di essi sono impiegati dello Stato. Non condivide il pessimismo dell'on. Taverna sugli ufficiali di complemento che hanno sempre risposto alle aspettative, e assai di recente nella guerra di Libia sono stati grandemente utili all'esercito. Con le odierne disposizioni si riuscirà ad immettere nell'esercito un così grande numero di ufficiali di complemento che non si era mai avuto da quando esiste l'esercito italiano: alla fine di marzo avremo 7000 ufficiali di complemento.

Non divide il pessimismo dell'onor. Di Giorgio circa i plotoni di allievi ufficiali che hanno fatto benissimo prova. Il lasciare questi giovani, per qualche ora, presso le loro famiglie, è un incitamento ad affollare questi plotoni che altrimenti sarebbero assai meno numerosi. Non bisogna poi esagerare intorno alle condizioni che si richiedono per essere ufficiali di complemento; non occorre che questi conoscano a fondo la storia militare; basta che possano disimpegnare con [illegible] il comando di un plotone — per il che basta una media coltura.

Il provvedimento, di cui ora si tratta, non poteva prendersi prima, perchè alcuni mesi fa non era urgente. Durante l'inverno, era facile supporre che non si sarebbe fatta una grande guerra. Inoltre la chiamata degli ufficiali in congedo doveva farsi quando erano chiamate le reclute. Altre ragioni di opportunità hanno giustificato questo ritardo.

Circa l'età degli ufficiali, dice che l'epopea garibaldina ebbe molti ufficiali giovanissimi; fra questi era giovanissimo l'on. Carcano. Il ministro deve [illegible]

[illegible]to prima di presentare altre proposte per il reclutamento dei sottufficiali e degli ufficiali.

La milizia territoriale fu da principio difettosa; ma poi migliorò. Non si deve dimenticare che i battaglioni di milizia territoriale non sono mandati in campagna. Soltanto gli ufficiali di alcuni reparti sono considerati come appartenenti all'esercito permanente. E' vero che nell'attuale guerra europea si sono portati in prima linea anche i battaglioni di milizia territoriale; ma in quei casi si è provveduto in modo speciale.

Si associa all'appello fatto dall'on. Di Giorgio alla nazione, a tutte le classi, affinchè concorrano a formare l'esercito. Riconosce l'importanza dello studio inteso a far entrare nell'esercito, come menti direttive, coloro che dirigono industrie, commerci ecc.; ma le leggi attuali non lo consentono. In tempo di guerra, ogni cittadino può farsi iscrivere volontario.

Ed a questo proposito il ministro dice:

— Farò studiare l'impiego dei molti volonterosi che hanno fatto domanda di arruolamento; ma intanto a questi patrioti rivolgo un plauso, non tanto per il contributo della persona all'esercito, quanto perchè col loro atto, col loro esempio, contribuiscono a tenere alto lo spirito pubblico per la nuova esigenza che è quella della difesa della patria. Credo che sarà di grandissimo beneficio per l'esercito questo ingresso di persone che altrimenti rimarrebbero fuori dalle file.

Concludo domandando il suffragio della Camera per questa leggina che porterà non piccolo contingente di solidità all'esercito ed esprimo il voto che l'esercito nostro possa fidare nell'appoggio dello spirito pubblico, per sentirsi sicuro nelle gravi contingenze alle quali può essere chiamato. (Applausi prolungati).

L'on. TAVERNA, dopo le dichiarazioni del ministro, non insiste nel suo emendamento.

Dopo di che il disegno di legge viene approvato.

Si inizia la discussione del

Bilancio delle Poste

Dopo l'approvazione avvenuta, prima della discussione delle interpellanze sul grano, del bilancio delle poste per l'esercizio 1914-1915 si inizia oggi la discussione del bilancio delle poste per l'esercizio 1915-16.

Al banco del Governo siede il ministro on. Riccio. Nell'aula sono rimasti un centinaio di deputati.

L'on. Merloni

Primo oratore è l'on. MERLONI, il quale si diffonde a parlare sull'azienda telefonica che andrebbe sviluppata e migliorata nello stesso interesse delle finanze dello Stato, poichè si tratta di aziende — che quando siano bene amministrate e dirette — sono grandemente redditizie.

Critica la vagheggiata nomina di un direttore tecnico dei telefoni, mentre sarebbe preferibile seguire la proposta della Commissione reale: cioè dividere i vari servizi dipendenti dal Ministero delle poste in due grandi direzioni generali: quella dei servizi postali e quella dei servizi telegrafici e telefonici. Vorrebbe anche l'unione dei servizi elettrici, come vige all'estero.

Loda il ministro per aver ridotte le direzioni generali e lo incita a sopprimere tutti gli altri uffici superflui.

Chiede che sia preposto all'azienda postale, telegrafica e telefonica, un Consiglio di amministrazione, chiamandovi a far parte i rappresentanti dell'industria e del commercio e quelli del personale, e attribuendogli quelle funzioni che sono proprie di tutti i Consigli di amministrazione delle aziende industriali.

Afferma doversi riservare all'azienda tutti gli utili da essa prodotti e doversi imprimere alla medesima un carattere veramente industriale, introducendo la cointeressenza del personale agli utili.

Domanda che il servizio telegrafico sia istituito in tutti i comuni e se ciò non è possibile per ragioni finanziarie invita il ministro a diffondere ovunque il servizio fonotelegrafico.

Raccomanda la costituzione di una speciale Cassa di risparmio per i nostri emigranti; e lo sviluppo di tutti i servizi che hanno attinenza con l'assistenza dei lavoratori nel campo della previdenza sociale. Dà lode al ministro che ha portato nella sua opera criteri di sana modernità e lo incita a perseverare, valendosi in ciò anche dei suggerimenti che gli vengono fatti dal personale, che attende il miglioramento delle sue condizioni attraverso la semplificazione dei servizi. (Approvazioni).

L'on. Pasqualino-Vassallo

L'on. PASQUALINO-VASSALLO, riferendosi alle insistenze fatte già dal compianto on. Mosti-Trotti, raccomanda la sorte degli ufficiali d'ordine, i quali adempiono a funzioni identiche a quelle degli impiegati amministrativi e contabili; e pure sono, economicamente e moralmente, considerati come inferiori. Gli ufficiali d'ordine hanno iniziato giudizio contro lo Stato. Augura che si risolva la questione con criteri di giustizia e di equità. (Aprovazioni).

L'on. Cannaviva

L'on. CANNAVINA raccomanda l'intensificazione del servizio telegrafico. Bisogna concedere i mezzi di comunicazione telegrafica ai piccoli Comuni, che aspettano di essere messi in condizioni di partecipare ai benefici della civiltà. La spesa imposta ai Comuni (400 lire di spesa fissa e 200 lire per ogni chilometro di filo telegrafico) è eccessiva. Bisogna facilitare il modo di ottenere da parte dei piccoli Comuni uno degli elementi essenziali del loro progresso. (Approvazioni).

L'on. Battelli

L'on. BATTELLI dice che non ha voluto censurare l'amministrazione telegrafica, ma solo consigliare a scopo di migliorare i servizi. In Italia gli uffici sono in numero minore che in tutti gli altri paesi proporzionalmente alla popolazione.

Il nostro armamento è troppo stretto e il confronto con altri paesi dà che la media tra fili e pali è da noi inferiore soltanto che a quella dell'Ungheria e della Germania, ma nel computo dei dati della Germania bisogna tener conto del filo telefonico interurbano che abbassa la media. Le macchine Baudot sono di un lusso inutile, perchè immobilizzano un gran numero di personale senza un reale vantaggio atteso che il tempo minimo che si guadagna nella trasmissione con le Baudot è frustrato dal tempo necessario al recapito. Ed è inutile appoggiarsi alla legge 1907, perchè quella legge appunto bisogna modificare. Si augura che l'economia delle 300 mila lire che vede nell'attuale bilancio tolta dal cap. 42 vadano a semplificare i registri ecc., ma non a diminuire il numero dei fattorini pel recapito e prega il Ministro di sollecitare i lavori della costruzione delle linee telefoniche interurbane, che avrebbero dovuto a quest'ora essere a buon punto e che invece non sono state neppure incominciate.

L'on. Micheli

L'on. MICHELI parla della rete telefonica della provincia di Parma e ne raccomanda lo sviluppo, tenendo conto delle linee affidate a società privata.

L'on. Dello Sbarba

L'on. DELLO SBARBA raccomanda il miglioramento delle condizioni dei ricevitori ed agenti rurali, specialmente per ciò che riguarda le pensioni e la stabilità dell'impiego. Parla anche a favore degli avventizi, dei manovali e di altre umili categorie di impiegati. (Approvazioni).

L'on. Abignente

L'on. ABIGNENTE, esaminando il bilancio delle poste da un punto di vista generale, osserva, contro coloro che facilmente invocano l'industrializzazione dei servizi, che i redditi tendono a diminuire. A dimostrare ciò, basta pensare che il Ministero non rimborsa le ferrovie delle spese per il trasporto delle corrispondenze. Dalle entrate di 19 milioni bisognerebbe dunque detrarre circa 17 milioni a titolo di rimborso spese per il trasporto ferroviario. Se di ciò si tenesse conto, sarebbero meno insistenti e meno numerose le richieste di maggiori oneri al Ministero delle poste. Non bisogna inoltre dare soverchia importanza ai confronti con l'estero. In Austria gli uffici postali sono anche esattori delle imposte e ricevono in deposito tutti i proventi ferroviari. Si augura che il Ministro studi il problema anche da questo punto di vista, servendosi degli uffici postali anche per gli altri servizi di Stato. (Congratulazioni).

L'on. Pala

L'on. PALA vorrebbe si seguisse un criterio equitativo nella distribuzione dei benefici a tutte le regioni d'Italia. Nel Mezzogiorno e nelle isole, specialmente nella Sardegna, difettano di uffici postelegrafici.

Fa pure vive raccomandazioni per la sistemazione della classe dei ricevitori postali. Lamenta il cattivo funzionamento del servizio postale tra il continente e la Sardegna e insiste nel chiedere che, nei casi di forza maggiore, il piroscafo postale approdi a Terranova invece che a Golfo Aranci.

Il seguito della discussione del bilancio delle poste è rimandato a domani.

La frana sulla linea Napoli-Potenza

Il ministro dei lavori pubblici on. CIUFFELLI, chiede di poter rispondere subito a una interrogazione dell'on. Salomone sulla frana caduta lungo la linea Napoli-Potenza. Dice che si sta ripristinando il servizio ferroviario che finora continuava con un trasbordo. La frana ha danneggiato parte della strada nazionale; e anche per riparare a questi danni si provvederà sollecitamente.

L'on. SALOMONE si dichiara soddisfatto e ringrazia il ministro.

La seduta è tolta alle ore 18.50.

Per il richiamo d'autorità per gli ufficiali di complemento

La relazione della Giunta

La relazione dell'on. Giovannelli sul richiamo d'autorità degli ufficiali di complemento dice:

« Trattasi di una proposta di deroga temporanea alla disposizione dell'articolo 3 della legge 25 gennaio 1888, n. 5177, col titolo di *Legge relativa agli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo*, nel novero dei quali sono compresi gli *ufficiali di complemento*, a norma del comma 6 dell'art. 1.

« Mentre a termini dell'articolo sesto della citata legge, gli ufficiali di complemento nel caso di mobilitazione parziale o totale dell'esercito ed in caso di guerra, sono come quelli dell'esercito permanente, a completa disposizione del Ministro della Guerra, in tempo di pace, invece, hanno solamente gli obblighi enunciati nei vari comma dell'articolo terzo, dei quali obblighi taluni sono solamente facoltativi o limitati a località, a servizi e ad attribuzioni e taluni al loro consenso.

« La necessità di dare una maggiore e migliore istruzione agli ufficiali di complemento equiparandoli di fatto agli ufficiali dell'esercito permanente ha convinto il Ministro della Guerra della opportunità di rimuovere ogni limitazione circa il richiamo in servizio degli ufficiali di complemento, con tutti gli obblighi che sono imposti agli ufficiali dell'esercito permanente.

« Però la deroga alla precitata legge organica del 25 gennaio 1888 è limitata nel tempo sino al 31 dicembre del corrente anno.

« La Giunta generale del bilancio quantunque convinta che nessun ufficiale di complemento si rifiuterebbe di uniformarsi alla richiesta dell'autorità militare, anche quando venisse fatta in aggiunta od in modificazione delle disposizioni della legge del 1888, non di meno non crede di proporvi di rifiutare la sanzione legislativa al provvedimento invocato dal Ministro per evidenti ragioni di opportunità del momento, e, soprattutto, perchè questi ufficiali si possano addestrare al maneggio delle nuove armi e specialmente delle mitragliatrici e della artiglieria e quindi vi propone di dare voto favorevole al disegno di legge ».

Il Ministro della Guerra ha presentato alla Camera nella seduta del 23 febbraio un progetto di legge che consta di un articolo unico, col quale fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di complemento di qualunque arma, corpo e specialità, e qualunque sia la loro provenienza, ad eccezione di quelli da reclutarsi in base al Regio decreto 10 gennaio 1915, n. 9, potranno essere richiamati in servizio per ordine del Ministro della Guerra con deroga all'articolo 3 della legge 25 gennaio 1888.

Il disegno di legge è stato oggi approvato dalla Camera.

I progetti militari

La Giunta del bilancio ha nominato i relatori sui seguenti progetti militari:

Convalidazione del decreto che autorizza altri 170 milioni di spese straordinarie militari, relatore Pais-Serra.

Convalidazione del decreto relativo alla protrazione alle armi di militari di seconda categoria, relatore Giovanelli Edoardo.

Convalidazione del decreto che autorizza le amministrazioni militari a derogare dalle norme della legge di contabilità, relatore Giovanelli Edoardo.

Convalidazione del decreto relativo alla costituzione del nuovo ordinamento dei reggimenti di artiglieria da campagna, relatore Pais-Serra.

Convalidazione di decreti portanti modificazioni all'ordinamento e all'avanzamento del R. esercito, relatore Falletti.

Convalidazione del decreto relativo alla concessione del grado di sottocapo meccanico ai militari del Corpo Reali Equipaggi, relatore Di Palma.

Convalidazione del decreto che proroga la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della R. Marina, relatore Di Palma.

Consuntivi fondo emigrazione dal 1906-1907 al 1908-1909, relatore Falletti.

Per i ricevitori postali

L'on. Dello Sbarba ha presentato un'interrogazione al ministro delle poste e telegrafi « per sapere quando intende di provvedere alla liquidazione della retribuzione dei ricevitori, liquidazione scaduta sin dal luglio 1914 ».

Per l'alpeggio del bestiame

Per invito del Direttore generale della Sanità pubblica, sono convenuti a Roma i direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Udine, Verona, Brescia, Bergamo e Sondrio; l'ispettore zootecnico provinciale di Udine ed i veterinari provinciali di Bergamo, Brescia, Verona ed Udine allo scopo di studiare insieme coi funzionari tecnici della Direzione Generale, e proporre quali misure di polizia zooiatrica siano da adottare in occasione del prossimo alpeggio.

La riunione ha particolare importanza per l'industria zootecnica, perchè mira a difendere il bestiame del paese nostro dall'afta e da altre epizoozie, facili a svilupparsi per notevoli spostamenti che la pratica dell'alpeggio richiede.

Gli asili infantili

Nelle regioni danneggiate dal terremoto verranno istituiti asili infantili in appositi edifici in cemento armato che saranno costruiti di preferenza nelle località dove già esistevano. A tali asili dovranno però dare speciali contribuzioni continuative gli enti locali e si dovrà fare inoltre assegnamento sulle rendite preesistenti, specialmente su quelle appartenenti alle locali Opere pie. Si provvederà, in maniera sufficiente per far fronte ai primi bisogni, al riattamento o alla costruzione di edifici scolastici, provvedendo la necessaria suppellettile. Però si dovrà tener calcolo dei benefici sanciti dalle relative disposizioni di legge e delle contribuzioni degli enti locali.

La Commissione centrale per la diffusione dell'educazione popolare nel Mezzogiorno e nelle isole ha deliberato, nelle sue riunioni di questi giorni, di fare opera pratica, proficua e duratura. A tal uopo sarà esercitata la vigilanza necessaria e il debito controllo; e soltanto dopo gli accertamenti del caso saranno corrisposti congrui contributi.

Una lettera dell'on. Caso

Riceviamo dall'on. Caso:

« *Ill.mo Signor Direttore*,

Giacchè il suo autorevole giornale ha voluto così diffusamente occuparsi della autorizzazione a procedere contro di me, sia gentile aggiungere che risulta dai verbali degli uffici e risultò nella riunione della Commissione, tenuta il 27 febbraio, che io rivolsi vive e premurose preghiere, perchè l'autorizzazione fosse concessa.

Siccome nel periodo istruttorio non fui interrogato, perchè non era stato emesso dalla gerenzia parlamentare, quasi nulla esibii a mio discarico. Denunziai per subornazione di testi la moglie del querelante, ma, *non so perchè*, malgrado le disposizioni del codice di procedura, si *dimenticò* finanche di elevare rubrica sul frontespizio del fascicolo del processo.

Pasquale Caso
Deputato al Parlamento ».

Una lettera dell'on. L. Romanin-Jacur

Riceviamo e pubblichiamo:

« Ill.mo Signor Direttore
della « Tribuna »,

« Sono costretto a fare appello alla Sua cortesia, perchè, a proposito di alcune insinuazioni che ho letto in qualche giornale, relative alla mia persona, Ella voglia compiacersi di stampare nel Suo pregiato giornale la seguente mia dichiarazione, che cioè io, in tutto il corso della mia vita, non ho mai fatto parte di qualsiasi Consiglio di Amministrazione di Società, Banche o imprese di qualsiasi specie.

« La ringrazio anticipatamente e mi protesto

Suo dev.mo
Ingegnere Leone Romanin-Jacur
Deputato al Parlamento ».

Violente dimostrazioni a Pisa contro l'aumento del prezzo del pane

PISA, 1.

Stamane il prezzo del pane è stato nuovamente aumentato e portato a centesimi quarantotto il chilogrammo.

Un manifesto del sindaco dichiara l'aumento « assolutamente ingiustificato di fronte al prezzo della farina che tuttora si vende dal Comune. »

Il manifesto annunzia che l'Amministrazione comunale porrà in vendita un tipo di pane casalingo a cent. 40 il chilogrammo, mantenendo invariato questo prezzo finchè il Governo fornirà grano alle condizioni attuali.

Nonostante ciò qualcuno ha voluto indire una pubblica dimostrazione ed ha fatto appello specialmente alle donne.

Nel pomeriggio infatti molte donne, alle quali si sono aggiunti uomini e ragazzi, si sono riunite nella piazza di Santa Caterina e di lì si sono recate allo Stabilimento Pontecorvo, in via S. Lorenzo, per chiedere che uscissero le numerose operaie che ivi sono addette al lavoro.

Sono volati anche dei sassi che hanno mandato in frantumi i vetri delle finestre dello Stabilimento e fracassato alcuni lampioni stradali.

Funzionari ed agenti della forza pubblica sono prontamente intervenuti; ma poichè i dimostranti erano cresciuti notevolmente di numero per il sopraggiungere di altri uomini che davano segni di irrequietezza e di audacia, si sono fatti intervenire i soldati del 22.o fanteria con la baionetta inastata per sgombrare la via.

Sono sorte intanto alcune colluttazioni tra i dimostranti e gli agenti della forza. Una guardia è stata leggermente ferita da una sassata. Una donna nel parapiglia è rimasta contusa.

Le operaie della fabbrica Pontecorvo sono uscite sul tardi per una porta che dà sulla via S. Zeno.

I dimostranti, informati, abbandonano la via S. Lorenzo e si dirigono verso la piazza Santa Caterina poichè gli accessi alla via S. Zeno sono sbarrati dalla truppa. Ivi sono presto raggiunti dalle operaie, e tutti insieme si dirigono poi per Borgo Largo, Borgo Stretto e piazza Garibaldi al Municipio. Se non che, dovendo attraversare l'Arno, trovano il Ponte di Mezzo chiuso da un cordone di guardie e carabinieri. Qui avvengono nuove colluttazioni senza conseguenze.

Una Commissione può giungere al palazzo Municipale ed essere ricevuta dall'assessore anziano Balestri che le dà l'assicurazione del più vivo interessamento dell'Amministrazione comunale.

La stessa Commissione si reca anche dal prefetto, che promette di adoperarsi perchè il prezzo del pane rimanga nei limiti del giusto.

Dopo di che la dimostrazione si è sciolta.

Un consigliere di prefettura suicida a Como

MILANO, 2.

Il consigliere della prefettura di Como avv. cav. Giuseppe Fasolo aveva ottenuto in questi ultimi mesi dietro sua domanda, di essere traslocato alla Prefettura di Piacenza per ragioni di salute. Infatti egli era affetto da grave nevrastenia. Stamane proprio alla vigilia della sua partenza per Piacenza, nel domicilio del suocero in via Aurelio Saffi, 17, si è tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo cadavere.

Per i medici e gli addetti di sanità

L'on. Maffi ha proposto che al disegno di legge sui provvedimenti sanitari vengano fatte alcune aggiunte dirette a stabilire:

Che i medici-condotti siano tratti dalla situazione incerta in cui li lascia la sin qui dubbia giurisprudenza, e siano sottoposti ad unica giurisprudenza disciplinare;

che i regi commissari su piroscafi abbiano affidate le sole funzioni di vigilanza sanitaria quali ufficiali sanitari, e sia lasciato ai medici di bordo il compito curativo;

che la proposta istituzione del vaccinogeno di Stato tenga conto dei vaccinogeni attualmente gestiti da istituti pubblici;

che gl'inservienti del laboratorio centrale della Sanità siano equiparati economicamente agli altri subalterni dell'Amministrazione centrale.

LA COLONIZZAZIONE IN SARDEGNA

Pel miglioramento igienico-sanitario dei contadini

Il congresso regionale sardo, tenuto in Roma nello scorso anno, ha attirato l'attenzione di tutta l'Italia sulla urgente necessità di affrontare i problemi dell'isola; e non sono mancate, e non mancano, generose iniziative e volenterose attività.

Utile è oggi notare il proposito di un comitato sorto per combattere in Sardegna la piaga della malaria e favorire così quella tanto auspicata colonizzazione, nella quale è indubbiamente contenuta molta parte della resurrezione della Sardegna. Questo comitato — costituitosi in Roma presso l'Istituto Nazionale Medico-farmacologico, e che s'intitola *Comitato per il miglioramento igienico-sanitario dei contadini colonizzatori di Sardegna* — si propone di concorrere alla bonifica umana della popolazione agricola in dimora stabile nei centri di colonizzazione, sia con la distribuzione di medicinali per migliorare le condizioni igieniche e per combattere la malaria, sia col promuovere l'istituzione di colonie estive per ragazzi deficienti.

Il comitato è composto di aderenti a scopo eminentemente filantropico e patriottico, essendo il problema di alto interesse nazionale: l'Istituto provvede con mezzi propri alla distribuzione dei medicinali; e i soci concorreranno alla propaganda per l'igiene e la salute dei poveri agricoltori.

Un comitato d'onore raccoglierà all'uopo i nomi più cari all'agricoltura ed alla Sardegna: l'on. Giannetto Cavasola, l'on. Raineri, l'on. Patrizi, il principe Colonna, l'on. Cappelli, ed altri. Il Comitato esecutivo è presieduto dall'illustre prof. Cesare Serono, che attende alla preparazione di un chinino speciale per combattere la malaria: ed ha per componenti il marchese Ignazio Borsarelli di Rifreddo, il duca Luigi Pignatelli di Castoria, il conte Guido Pelagi, il conte Augusto Lajolo, il colonnello medico Gaetano Gambino, il comm. Ruggero Ravasini, il conte Bernaba Manassei di Collestato, il marchese Luigi Monaldi, il comm. Felice Crespo, il prof. Loriga, l'avv. Romualdo Ciccarelli, il dott. Enrico Lombardi, l'avv. Pietro Cavasola, l'avv. Antonio Casulli, il dott. Pasquale Marino, l'illustre prof. De Carli, l'ing. Frongia, ed altri.

Il comitato si metterà d'accordo con i principali personaggi dell'isola per una concorde azione di propaganda e di bonifica.

E' una iniziativa che merita il più alto plauso e il più grato incoraggiamento.

Due mine pescate nell'Adriatico

ANCONA, 2.

Ieri sera partivano dal nostro porto i due rimorchiatori *San Marco* ed *Aspromonte*, alla ricerca e al ricupero di alcune mine avvistate durante la giornata. Una di queste fu recuperata durante la crociera, ieri sera, ed è stata depositata a Porto Corsini. Trovandosi queste torpedini sulla rotta Venezia-Ancona e quindi in luogo assai frequentato dai piroscafi delle diverse linee di navigazione sia postali che di cabotaggio, costituiscono un pericolo forte per le navi che quella rotta debbono seguire. Intanto questa mattina sono ritornati i due rimorchiatori ed hanno trasportato una seconda mina ricuperata all'altezza di Cattolica. Coi fra ieri sera e stanotte sono due le mine ricuperate nel nostro Adriatico.

Serrata e sciopero a San Pier d'Arena contro il dazio e l'ammin. comun.

GENOVA, 2.

Si assiste a Sampierdarena ad un fatto straordinario: capitale e lavoro alleati nella protesta. Sciopero di operai, serrata di industriali in pieno accordo contro un nemico comune, per un fine comune. Non è davvero usuale l'avvenimento e non è di tutti i giorni. Stamane a mezzogiorno, nello stesso momento nel quale gli industriali di Sampierdarena chiudevano gli stabilimenti proclamando la serrata, i loro operai, facendo con essi causa comune, convertivano la serrata in sciopero organizzando cortei per la città. Gli esercenti hanno nello stesso tempo chiusi i loro negozi apponendo sugli sportelli la scritta: *Chiuso per protesta contro il dazio*.

Gli operai stazionano in crocchi sulle diverse piazze della città e fino all'ora in cui vi telefono si mantengono calmi. Oltre ad un forte numero di guardie di P. S. e di carabinieri, furono inviate da Genova, diverse compagnie di fanteria per il mantenimento dell'ordine. La manifestazione contro l'amministrazione socialista comunale di Sampierdarena è davvero imponente. Il malumore che da tempo è ivi latente, ha ora questa esplosione allarmante.

La querela Carducci-Babbio

L'avv. Carducci impazzito?

PALERMO, 2.

Da parecchi giorni al nostro tribunale si discute la querela per diffamazione contro il cav. Maggiore Di Chiara, direttore del giornale umoristico « Il Babbio », querela data dall'assessore comunale avv. Gualtiero Carducci, in seguito ad alcuni articoli pubblicati dal *Babbio* in cui si asseriva che il Carducci aveva come [illegible] caldeggiato una transazione in materia daziaria, rovinosa per la finanza comunale, in vantaggio della ditta Aliano, di cui il Carducci era l'avvocato ordinario. Nell'udienza di ieri, i testi avevano reso deposizioni che non erano quelle che si attendeva il Carducci. Fatto sta che questa notte il povero avvocato Carducci ha dato evidenti segni di squilibrio mentale. E' andato dal letto in camicia e così è rimasto tutta la notte a passeggiare per le stanze di casa sua. E' stato un accorrere di colleghi e di dottori; ma fino al momento in cui telefono, le condizioni dell'avv. Carducci non accennano a migliorare.

Il processo per [illegible] è stato sospeso e il Tribunale ha ordinato una perizia [illegible].

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Disegno legge sulla difesa militare dello Stato e sui divieti d'esportazione, presentato alla Camera

Il disegno di legge

Dicevamo che l'on. Salandra aveva presentato un disegno di legge intorno ad una serie di provvedimenti per la difesa militare ed economica dello Stato. Ecco il disegno di legge:

Provvedimenti relativi ai divieti di esportazione.

Art. 1. — L'esportazione dolosa, anche soltanto tentata, di una qualsiasi delle merci colpite da divieto, non che la mancata reintroduzione nello Stato delle merci medesime, se spedite in cabotaggio, oppure la deviazione verso uno Stato estero di merci viaggianti con destinazione originaria ad un porto del Regno, sono punite con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa di lire cinquecento, che può essere elevata fino a cinque volte il valore della merce.

La merce è inoltre soggetta alla confisca.

Alle suddette pene è aggiunta la interdizione temporanea dai pubblici uffici, estesa all'esercizio della professione se il colpevole sia un pubblico mediatore o uno spedizioniere.

L'armatore, il capitano, il vettore e chiunque agevola od esegue il trasporto è tenuto solidalmente al pagamento della multa, senza pregiudizio delle maggiori pene nel caso di concorso nel reato.

Art. 2. — Se il valore delle merci esportate non supera le lire cento, il colpevole è punito con la multa da lire cinquanta a lire trecento, ed è data facoltà al Ministero delle Finanze di decidere in via amministrativa sull'infrazione al divieto, secondo le norme della legge doganale.

Anche in questo caso la merce è soggetta a confisca.

Art. 3. — Il prodotto delle multe riscosse, in applicazione della presente legge è erogato nei modi prescritti dagli articoli 119, 120 e 121 della legge doganale.

Provvedimenti relativi alla difesa militare dello Stato.

Art. 4. — Chiunque indebitamente esegue rilievi o ricognizioni, qualunque sia il processo o il mezzo adoperato, o, a fine illecito, raccoglie notizie, concernenti la preparazione militare dello Stato è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a trenta mesi e con la multa da lire cento a lire tremila.

Alla stessa pena soggiace chiunque si introduce clandestinamente o con inganno nei luoghi dove possono eseguirsi i rilievi o raccogliersi le notizie suddette, ovvero è trovato nell'interno o in prossimità dei detti luoghi in possesso di scritti, disegni, carte o altri documenti rappresentativi contenenti le notizie o i rilievi su accennati ed anche soltanto dei mezzi tecnici per assumerli.

Pel solo fatto di essersi indebitamente introdotto in luoghi o zone, in cui sia vietato l'accesso, la pena è della detenzione fino ad un mese o della multa fino a lire trecento.

Art. 5. — Salvo il disposto degli articoli 107, 108 e 109 del codice penale, il Governo del Re può, per determinati periodi di tempo proibire qualsiasi pubblicazione di notizie attinenti alla difesa dello Stato e all'organizzazione militare.

Chiunque, malgrado tale divieto, comunica, pubblica o altrimenti rivela notizie, documenti od oggetti interessanti la difesa militare dello Stato e l'organizzazione militare o ne agevola in qualsiasi modo la cognizione è punito con la reclusione o con la detenzione fino ad un anno e con la multa fino a lire mille.

Se la comunicazione o la rivelazione è fatta ad uno Stato estero o ai suoi agenti la pena è della reclusione da uno a due anni e della multa non inferiore a lire mille.

Con le stesse pene è punito chi indebitamente ottiene la comunicazione o la rivelazione delle notizie, documenti od oggetti sopra indicati.

Art. 6. — Chiunque avendo, per ragione di ufficio, la custodia od il possesso di documenti od oggetti, o, essendo a conoscenza delle notizie di cui negli articoli precedenti, abbia facilitato per negligenza l'esecuzione di taluno dei reati ivi preveduti, è punito con la detenzione sino a sei mesi e con la multa fino a lire mille.

Art. 7. — Salvo le maggiori pene stabilite nel libro 1.o, titolo VI, del Codice penale, l'istigazione, ancorchè non commessa pubblicamente per l'esecuzione dei reati, previsti nell'articolo precedente e nell'articolo 107 del Codice penale, è punita con la metà della pena stabilita pei reati medesimi, anche quando l'istigazione non abbia avuto effetto.

La pena è aumentata della metà se la istigazione è fatta ad un pubblico ufficiale o ad una persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio.

Art. 8. — Pei reati preveduti dagli articoli 4, parte prima e seconda, 5 e 7 della presente legge e 107, 108 e 110 del Codice penale, il giudice può rilasciare mandato di cattura e, se l'imputato sia arrestato in flagranza, non è ammessa la libertà provvisoria.

Le cose che servirono o furono destinate a commettere i delitti, indicati nel presente articolo, e le cose che ne sono il prodotto, sono sempre confiscate, ancorchè appartengano a persone estranee al delitto.

Art. 9. — Al Governo del Re è data facoltà di stabilire con regolamenti od ordinanze le norme da osservarsi nelle materie appresso indicate, in quanto abbia attinenza alla difesa militare dello Stato:

operazioni geodetiche, topografiche, idrografiche ed affini;

pubblicazioni cartografiche;

ricerche di sostanze minerali, coltivazione di miniere, cave, torbiere;

allevamento di colombi viaggiatori;

impianti radiotelegrafici ed affini;

esperimenti ed esercizi ed applicazioni di navigazione aerea e di aviazione;

invenzioni od applicazioni industriali;

segnalazioni e comunicazioni a distanza con qualunque mezzo;

polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto;

soggiorno dei disertori stranieri in determinate località.

Negli stessi regolamenti ed ordinanze saranno stabilite le pene da applicarsi ai contravventori, pene che non potranno essere superiori a lire mille di ammenda ed a sei mesi di arresto, salvo le maggiori pene comminate dal Codice penale o da leggi speciali.

La relazione

« Il disegno di legge — dice la relazione — si riferisce a problemi la cui gravità si rileva di per sè stessa. Lo stato così eccezionale, che il mondo traversa, alcuni di quei problemi ha addirittura determinati; altri, che pur si collegano con bisogni non da ora avvertiti, ha messo in particolare evidenza.

« In quel primo senso noi alludiamo a quei problemi, così nuovi e così inaspettati, i quali sono stati posti dal profondo perturbamento di importazioni e di esportazioni onde, rotto il naturale equilibrio, le une han manifestato la tendenza ad eccezionalissime diminuzioni per limitazione o chiusura di mercati e per molteplici difficoltà degli scambi; le altre, invece, ad avviare per l'estero, in misura più alta del consueto, una quantità di merci che i bisogni, di gran lunga cresciuti fuori dell'ordinario, rendono necessarie al paese.

« Avvisato il pericolo che minacciava, in dipendenza di tale condizione di cose, le risorse e il fabbisogno a cui è legata la nostra vita economica, il Governo vi provvide con una serie di misure, fra le quali hanno parte precipua i decreti, già presentati alla vostra approvazione, intesi ad assicurare contro le depauperatrici esportazioni e contro le deviate importazioni, le necessità dei nostro rifornimenti. Ma siffatte misure, nelle eccezionali condizioni di urgenza nelle quali furono emanate, non poterono essere integrate adeguatamente da sanzioni, che rigorosamente ne garentissero l'efficacia. A ciò provvede l'odierno disegno di legge.

« Un secondo ordine di problemi che, come abbiam detto, già da tempo sono dibattuti, viene dall'attuale condizione di cose lumeggiato in guisa da richiamare intorno ad essi una più sollecita attenzione del Governo. Alludiamo a quelli relativi alla riservatezza di cui dev'essere circondato quanto attiene alla difesa militare del paese. La nostra legislazione ha contenuto entro confini rigorosi l'ipotesi di una repressione penale diretta alla tutela dei segreti militari; e, da un punto di vista puramente astratto, tale senso di circospetta attenzione, appare, anche oggi, pienamente plausibile. Ma, da un punto di vista concreto, la viva esperienza quotidiana avverte come siffatti criteri proficamente non si concilino con gli interessi della difesa militare, in quanto questa esige una riservatezza ch'è bene spesso la condizione essenziale della sua efficacia. E sembra invero che i confini della repressione penale rimangano molto al di qua delle giuste esigenze di quegli interessi, quando nella dottrina e nella pratica giudiziaria degli articoli 106 e seguenti del Codice penale si determina uno stato di fatto per cui soltanto il segreto, che possa giuridicamente considerarsi tale, è tutelato; ma non lo è in alcuna guisa la riservatezza di notizie, le quali senza essere propriamente segrete, debbono alcuna volta, per i supremi interessi della difesa dello Stato, rimanere circoscritte entro determinati ambienti o determinate cerchie di conoscenze.

« E non basta: chè si è insegnato e si è giudicato essere tutelabile solo il segreto che concerne direttamente la sicurezza dello Stato e non anche quello che altrimenti la interessi; esser perseguibile l'acquisizione di un segreto mediante *rivelazione*, ma non anche quella ottenuta con personali esplorazioni con ricognizioni e con altri mezzi di accertamento, la cui efficacia si è negli ultimi tempi dimostrata spesso anche superiore a quella della rivelazione; esser dubbia la perseguibilità dell'indebita comunicazione di notizie relative al materiale di guerra, quando si tratti di cose già poste in uso; ed esser limitato il divieto di rilevar piani di opere militari, ai casi in cui il mezzo rappresentativo scelto dall'agente sia un disegno architettonico o topografico, e non anche quando il mezzo sia geometrico, prospettico, ecc.; infine, per non prolungare una tediosa rassegna, essere esclusa la perseguibilità di chi, senza introdursi in luogo il cui accesso sia vietato per ragioni militari, si aggiri nei dintorni in modo anche sospetto, munito di macchine o ordegni, che traducano in realtà il sospetto.

Nessun paese — continua la Relazione — consente che la situazione e le provvidenze della sua difesa militare siano lasciate così largamente alla mercè della curiosità, qualche volta maliziosa, più spesso loscamente interessata, e sempre pericolosa, di chi voglia indebitamente rendersi conto della preparazione militare di uno Stato. E qui la Relazione prosegue a riferire i provvedimenti decretati in altri paesi contro lo spionaggio.

La legge inglese è severissima: è punito l'entrare in un luogo vietato per ragioni militari; è punita l'acquisizione di notizie ad esso riferentisi, anche se non son rivelate allo straniero.

La legge austriaca eleva a reato ogni comunicazione pubblica sui movimenti di forze, di navi, su opere di difesa o materiale guerresco; e ciò non solo quando vi sia in essa possibilità di pericolo per gli interessi dello Stato; ma quando soltanto un ordine formale lo vieti. La legge tedesca punisce, non solo la sciente divulgazione di quanto può concernere la difesa del paese, ma anche la semplice acquisizione senza malvagio proposito, anche l'incuria di chi la rende possibile.

Il semplice fatto di aver raccolto illecitamente notizie che possano riuscir pericolose alla sicurezza dell'Impero, pure senza il fine di usarne per comunicazioni insidianti questa stessa sicurezza, è elevato a reato. Questi cenni sintetici di legislazione comparata dimostrano — conclude la Relazione prima di passare all'esame particolareggiato degli articoli — una specie di comune consenso internazionale intorno alla necessità di un tale sistema di norme. E non saprebbe giustificarsi la deliberata trascuranza di provvedere anche in Italia in guisa analoga a quelle che si sono esaminate.

Gli allievi dell'Accademia navale in licenza anticipata

Abbiamo da Livorno, 2:

L'allievo Mario Grillo della seconda classe del corso normale della R. Accademia navale, è stato colpito da meningite pneumococco di Fränkel, malattia non contagiosa nè epidemica, ma soltanto infettiva.

Per poter procedere ad accurate disinfezioni e per togliere ogni probabilità che il morbo possa attaccare altri allievi, alcuni dei quali sono giovanissimi, il Comando dell'Accademia ha stabilito di anticipare la licenza che si concede abitualmente per Pasqua agli allievi. Questi, sono, quindi, partiti tutti iersera per una licenza di quindici giorni presso le loro famiglie.

Nell'Accademia non sono rimasti, per ora, che pochi allievi convalescenti ed alcuni degentivi per raffreddori ed altri lievi incomodi.

Il povero Grillo, nonostante le amorevoli e sapienti cure ricevute, è disgraziatamente morto, tra il più vivo compianto.

Per l'inchiesta sulle ferrovie in occasione del terremoto

L'on. Valenzani ha presentato un'interrogazione al Ministro dei lavori pubblici « per conoscere le conclusioni della Commissione d'inchiesta sul servizio ferroviario in occasione del terremoto del 13 gennaio 1915, e per sapere se intenda rendere di pubblica ragione l'intera relazione della Commissione ».

Il raccolto in Italia è promettente

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio:

Nell'Alta Italia, laddove il terreno è coperto dalla neve, le campagne sono in condizioni abbastanza soddisfacenti.

Per contro in Liguria e in gran parte del Veneto le pioggie soverchie danneggiano ormai le colture erbacee. Ovunque sono inoltre impediti i lavori campestri.

Il danno delle troppo frequenti precipitazioni si risente sopratutto in Toscana, nel Lazio e in alcuni luoghi della Sardegna.

Nel resto d'Italia lo stato della vegetazione è buono. Nelle regioni del sud ed in Sicilia i cereali vegetano rigogliosi ed in particolare il frumento è promettente. I pascoli e le coltivazioni di foraggi hanno erbe copiose e gli orti danno buoni prodotti.

Il lavoro dei campi procede quasi normalmente.

L'infanzia abbandonata a Perugia

Con Regio Decreto, sulla proposta del ministro dell'interno, l'« Istituto per il soccorso e la tutela dell'infanzia abbandonata » di Perugia è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

Il nuovo Presidente dell'Uruguay

La Legazione dell'Uruguay comunica il seguente dispaccio da Montevideo:

E' stato eletto presidente della Repubblica, con splendida votazione, il dott. Feliciano Viera, il quale ha tenuto all'Assemblea un discorso acclamatissimo, ed è stato oggetto di una imponente dimostrazione popolare.

Il Gabinetto è stato così costituito: *Interno*: Baltasar Brum — *Affari esteri*: Manuel Otero — *Finanze*: Pedro Cosio — *Istruzione pubblica*: José Espalter — *Industria*: Juan José Amezaga — *Lavori pubblici*: Juan Carlos Blanco — *Guerra e marina*: generale Segundo Bazzana.

Il "record" del mondo pei dirigibili battuto dall'"M 1"

A Campalto il dirigibile militare M. 1, al comando del capitano Tullio Biffi del battaglione dirigibilisti, ha battuto il « record » mondiale di altezza raggiungendo una quota di 3270 metri navigando per cinque ore e tre quarti e discendendo al cantiere in ottime condizioni.

Il « record » del mondo, di altezza dei dirigibili era prima detenuto da uno « Zeppelin » con una quota di 3080 metri.

Alla quota raggiunta l'« M 1 » disponeva ancora di notevole risorsa di zavorra e di benzina. La discesa ebbe luogo in ottime condizioni statiche. Gli aeronauti hanno trovato strati e temperatura bassissima, ma la navigazione si è svolta senza il minimo incidente per circa sei ore.

Barre di argento dalla Francia

Oggi sono stati scaricati due vagoni di argento in barre, per la coniazione delle nostre monete, provenienti dalla Francia e dirette alla Regia Zecca, per conto della Ditta Colombo Abrame e C. di Milano.

Monsignor La Fontaine nuovo patriarca di Venezia

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Sappiamo che sono state date disposizioni per la spedizione delle Bolle Apostoliche per la provvista della sede patriarcale di Venezia nella persona dell'Ill.mo e R.mo Mons. Pietro La Fontaine, Vescovo tit. di Caristo e Segretario della S. Congregazione dei Riti ».

* * *

Mons. Pietro La Fontaine è nato a Viterbo il 9 di novembre 1860 da Francesco, cittadino svizzero e da Maria Bianchini, d'Albano Laziale. Studiò nel patrio seminario ed il 23 dicembre 1883 fu ordinato sacerdote, restando maestro dov'era stato discepolo, fu direttore spirituale del suo seminario e nel 1896 rettore del Collegio Convitto. Leone XIII lo nominò Missionario Apostolico in premio dell'opera sua, giudicata veramente apostolica.

Cappellano del reclusorio di Gradi, Canonico del duomo di Viterbo, Visitatore apostolico per la riforma dei seminari nel Beneventano, e nelle altre delicate mansioni affidategli dal suo Ordinario diocesano prima e dalla Santa Sede poi, egli mostrò acume d'ingegno, prudenza di governo e pietà esemplare.

Il 6 dicembre 1906, Pio X lo preconizzò al Vescovato di Cassano all'Jonio, dove ebbe alte testimonianze di deferenza da amici e da avversari.

Il 1.o di aprile 1910 Pio X chiamò a Roma Mons. La Fontaine trasferendolo dalla sede di Cassano all'Jonio alla Chiesa titolare di Caristo. Nello stesso tempo lo nominava vicario del Capitolo Lateranense e segretario della Congregazione dei Riti la cui importanza, nella instituzione di Sisto V fu aumentata nella riforma di Pio X.

Nell'alto ufficio, come in quello di Consultore della Commissione pontificia per la codificazione del Diritto canonico, mons. La Fontaine confermò il suo ingegno e la sua dottrina.

Ora è elevato alla sede patriarcale di Venezia ove già gode da tempo larghe simpatie per aver predicato più volte in quelle chiese facendosi apprezzare anche come eminente oratore.

La sua nomina è commentata con simpatie in ogni ambiente.

Nella Tripolitania

La ripartizione delle zone

Dall'arrivo del generale Tassoni in Tripolitania molte voci sono state diffuse pei giornali su mutamenti d'indirizzo nel reggimento di quella parte della colonia libica; come su cambiamenti di persone nell'organismo amministrativo, come in quello militare. Noi fummo tra i primi a segnalare i pericoli della situazione determinatasi in conseguenza della guerra europea in Libia; ma recando, a volta a volta, notizia dei mutamenti di persone ne esponemmo le ragioni, ch'erano quasi sempre di indole privata: ed oggi ripetiamo che a noi non risulta siano per prendersi provvedimenti organici, nè per quanto riguarda l'Amministrazione civile nè quella militare.

Una notizia importante siamo in grado di dare oggi: ed è quella della ripartizione del territorio della Tripolitania in tre zone di comando. Questa ripartizione ha lo scopo evidente di facilitare la vigilanza dei rispettivi territori e dassicurarvi la tranquillità.

Saranno dunque create le seguenti tre circoscrizioni: 1ª quella costiera, con Tripoli come centro; 2ª la circoscrizione sud-occidentale, comprendente i territori del Gebel Nefusa e del Garian; 3ª quella sud-orientale, comprendente la Sirte, Orfella e Misurata.

I rispettivi comandi saranno assunti: il primo (Tripoli) dal generale Del Mastro, che lo ricopre tuttora; il secondo (Gebel Nefusa, Garian) dal colonnello Santangeli; il terzo (Sirte, Orfella, Misurata) dal colonnello Miani.

Questo provvedimento — anche per la sperimentata capacità degli uomini che sono preposti ai singoli comandi — servirà a rafforzare quel senso di sempre crescente sicurezza il quale si va fortunatamente determinando in Colonia, specialmente dopo l'arrivo a Tripoli del generale Tassoni: e non è inopportuno ricordare a questo proposito che il recente successo della missione Voglino a Gadames è, nello stesso tempo, un effetto di queste mutate condizioni in Tripolitania; come sarà, a sua volta, una causa dell'accrescimento di questo senso di fiducia e di tranquillità nella colonia: il fatto che il presidio Giannini abbia potuto permanere sicuro e rispettato in quel lontano lembo di territorio, fino all'arrivo della colonna Voglino; ed il fatto ancora che tutti i capi arabi più influenti di quella zona si siano affrettati a correre innanzi al Voglino per rendergli omaggio della loro fedeltà all'Italia, ne sono tante prove convincenti.

Il ministro delle Colonie nella prossima settimana — crediamo lunedì — avrà occasione di spiegare tutti questi punti alla Camera e dare allora quelle maggiori assicurazioni che l'opinione pubblica aspetta.

Sommergibile misterioso nei pressi di Saseno?

BRINDISI, 1.

Il personale di bordo del piroscafo « Ionio » riferisce aver incontrato stanotte, a 16 miglia dall'isola di Saseno, un sommergibile d'ignota nazionalità, che gli è passato ad appena venti metri dalla prora. Si crede fosse un sommergibile austriaco, che, uscito da Cattaro, avesse intenzione di offendere qualche nave francese incrociante verso Santi-quaranta e Corfù.

Contrabbando scoperto tra Milano e Chiasso

MILANO, 2.

In questi ultimi giorni il Comando delle guardie di finanza di Milano era venuto a sapere della presenza di emissari stranieri che si aggiravano nella nostra città e sui treni tra Milano e Chiasso. Iniziate indagini il Comando delle guardie di finanza riusciva ad assodare che il contrabbando di guerra era stato praticato da una persona della nostra città e così l'altro giorno, alla stazione internazionale di Chiasso, gli agenti di finanza procedevano al sequestro di un carro ferroviario che appariva carico di cavoli, ma coperti mirabilmente dai cavoli vennero trovati cinque lingotti di rame del peso di 400 kg. Il carro sequestrato era diretto a Berlino a destinatario della stessa città. Figurava come mittente una nota ditta del Verziere; ma le guardie di finanza riuscirono a stabilire che questa ditta non entrava per niente nella faccenda e il suo nome era stato abusivamente adoperato per non destare sospetti; si sarebbe anzi accertato che il vero mittente era il dottore in chimica Giampietro Giovanni, di anni 42, abitante in via Mameli, n. 8, che ha la moglie di nazionalità tedesca, impiegato di una grossa ditta di Berlino di apparecchi elettrici, che ha una filiale in Milano. Lo speditore del carico ha dato pur esso false generalità; sicchè non è stato potuto identificare. Fu pure assodato che gli speditori avevano un deposito in un magazzino in via delle Fiamme, n. 5, dove una perquisizione ha dato per risultato il rinvenimento di vari lingotti di rame e di ventinove sacchi di filo di rame complessivamente per ventinove quintali di detto metallo. Il magazzino di via delle Fiamme era intestato a certo Pietro Malocchi. Il Comando delle guardie di finanza mentre procede alle investigazioni tendenti a dipanare completamente la matassa, ha denunciato lo sconosciuto speditore del carico che pare sia per esser rintracciato, per contrabbando e falso e per correità in contrabbando il signor Giampietro, il signor Malocchi e un quarto individuo di cui non si conosce il nome.

Misterioso arresto a Ortona a Mare

ORTONA A MARE, 1.

E' stato qui arrestato il sig. Giuseppe Scipione, noto per le rivelazioni delle bombe della polizia di Trieste. Dopo il famoso trucco svelato, lo Scipione dovette allontanarsi dall'Impero austro-ungarico, prendendo dimora in questa sua città natale, donde spesso si assentava per ignote ragioni. Non si conosce la ragione dell'arresto. Secondo voci che trasmetto solo per debito di cronista, lo Scipione dovrebbe scontare una pena quale disertore dell'esercito italiano; altri ritengono trattarsi di un arresto per spionaggio.

Lo Scipione è stato tradotto ad Ancona. Le autorità mantengono al riguardo un riserbo impenetrabile.

Il dazio consumo di Foggia

Con recente regio decreto il comune di Foggia, è dichiarato di prima classe nei riguardi del dazio consumo, a decorrere dal due marzo.

Dal detto giorno il canone daziario corrisposto allo Stato dal prefato Comune è elevato da annue lire duecentoventitremila centoquattro e centesimi settantotto (L. 223.104,78) ad annue lire duecentocinquantasettemila ottocentottantasei e centesimi quarantaquattro (L. 257.886,44).

Halil Pascià alla Camera afferma che Costantinopoli si difenderà fino all'ultimo

COSTANTINOPOLI, 3.

Nella seduta d'ieri della Camera turca, il Ministro degli interni ha letto il decreto che proroga la sessione fino al 28 settembre, a causa della continuazione della guerra e visto che sono stati esauriti i lavori urgenti indicati nel discorso del Trono.

Il Presidente Halil pronunzia un discorso, nel quale rende omaggio all'unione dimostrata dai rappresentanti della nazione, i quali hanno così attestato che nei momenti storici la nazione ottomana si stringe intorno al Sovrano; accenna alle vittorie degli eserciti turchi; esprime la convinzione che l'Egitto sarà ben presto liberato; afferma che i nemici non hanno potuto far nulla contro i Dardanelli e proclama che gli Ottomani, anche se la flotta nemica riuscirà a passare lo stretto, lotteranno a Costantinopoli come leoni e dimostreranno che sono decisi a vivere, ma che, se morranno, morranno da eroi.

Il discorso è stato frequentemente interrotto da applausi e da grida di: Abbasso la Russia!

Deputato democratico assassinato a Lisbona

LISBONA, 2.

Il deputato democratico Enrico Cardoso è stato assassinato ieri sera con un colpo di rivoltella.

Ecco i particolari sull'uccisione del deputato democratico Enrico Cardoso. Egli, accompagnato da Alessandro Braga e da Domenico Pereyra, si recava al Direttorio repubblicano, quando fu avvicinato da un gruppo che stava sulla piazza San Carlos. In questo momento fu sparato un colpo di arma da fuoco che colpì mortalmente Cardoso. Questi si abbattè e fu subito circondato dagli amici. Venne trasportato all'ospedale ma soccombette durante il tragitto.

La città è tranquilla.

Un Consiglio di ministri

Il Presidente della Repubblica ed i Ministri si sono riuniti in conferenza.

L'esame del cadavere ha dimostrato che il deputato Cardoso fu colpito a tergo.

L'assemblea generale del partito democratico, fissata per domani, è stata rinviata a sabato.

Continua a regnare in Portogallo una situazione normale.

Ultime di Cronaca

Tre sorelle ladre

Il commissario di P. S. del quartiere Salario, cav. Bonitatibus, è venuto a capo di una faccenda che, per quanto semplice, ha richiesto del tempo per essere messa in chiaro.

Il giorno 11 febbraio scorso, giovedì grasso, tre giovani donne si sono presentate nel negozio del calzolaio Lorenzo Petecca, fu Gaetano, in via Simeto 4, per comprare un paio di scarpe. Nel negozio era il garzone Alfredo De Santis, essendosi il Petecca allontanato per andare a bere un bicchiere di vino nel negozio Chiappa.

Mentre il De Santis cercava le scarpe negli scaffali, una delle tre giovani riusciva a rubare dal cassetto del *bureau* 51 lire.

Il Petecca, rientrando nel suo negozio, si è accorto della mancanza del denaro, e dietro indicazioni del commesso, è riuscito a rintracciare le tre giovani, le quali dapprima lo hanno trattato da pazzo, ma poi hanno finito col confessare e per tacitarlo gli hanno dato 40 lire in denaro e una catenina che avevano acquistato con le 11 lire.

Nonostante ciò il Petecca ha denunziato tutto al cav. Bonitatibus. Nella stessa giornata intanto le tre sorelle si erano presentate al calzolaio Antero Zucchetti, in via Po 66, ed erano riuscite ad impadronirsi di un paio di scarpe.

Oggi il De Santis ha visto le tre sorelle in via Urbana e le ha fatte fermare da una guardia ed accompagnare all'ufficio Salario.

Qui il cav. Bonitatibus, dopo non pochi sforzi, è riuscito a farle confessare.

Esse sono Ida Annibaldi, fu Paolo, di 26 anni, sarta, abitante in via Porta Salaria 52, int. 16; Cleofe Conti, fu Angelo, di 24 anni, abitante in via S. Giovanni in Laterano 28, primo piano, e Maria Conti, di 11 anni, abitante con la sorella Cleofe. Le Conti sono sorelle di latte con la Annibaldi.

Le prime due sono state mandate alle Mantellate e Maria, essendo minorenne, è stata denunziata a piede libero.

Il lutto di un collega

Iersera alle 11.30 dopo lunga e penosa malattia, assistita dal fratello comm. Nicola, redattore capo della *Gazzetta Ufficiale*, dalla cognata Teresa e dal dott. cav. Ballerini moriva Giulia Lazzaro in età di 80 anni.

Nata in Napoli il 26 giugno 1835 insieme al fratello Giuseppe, prese parte alle cospirazioni contro il governo borbonico.

All'egregio collega le nostre condoglianze.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

Carbone in Italia

NAPOLI, 2.

Stamane provenienti da *New York* sono giunti in porto il piroscafo *Teodoris* e il piroscafo *Welda* con a bordo rispettivamente 4000 tonnellate di carbone.

Concorso

Il Concorso per sei posti di ragioniere di 4.a classe nel Ministero dei Lavori Pubblici avrà luogo il 4 marzo nei locali del Ministero stesso.

Bollettino meteorologico

del 2 marzo 1915

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a quattro millimetri sulle Puglie; la temperatura è aumentata; cielo vario al nord e centro, nuvoloso altrove con qualche pioggierella al sud e sul medio e basso versante adriatico; qualche temporale sul medio Tirreno.

Barometro: 761 in Sicilia, 755 sull'alto Adriatico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo vario, pioggie sul Veneto, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti dal quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del quarto quadrante sulle alte e medie regioni, del terzo quadrante altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita, mare nuvoloso. Sul versante jonico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura sciroccale, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.1 — Termometro centigrado: massima 14.9; minima 7 — Umidità: relativa 46; assoluta 5.50 — Vento a mezzodì: N. W. — Stato del cielo: nuvolo.

Mercoledì 3 Marzo — S. Cunegonda.
Levata del sole ore 6.46. Tramonta ore 17.58.
Nasce la luna ore 20.23. Tramonta ore 7.36 (L.3, ultimo quarto).
Ave Maria: Ore 18.15.

La "Tribuna „ pei danneggiati dal terremoto

L'industria cinematografica

I Cinematografi della Sicilia

Il nostro Delegato di Messina sig. Giovanni Schepis ci comunica:

«In Messina la serata sarà data al Cinema Concerto Trinacria e per l'occasione si farà una grande lotteria che riuscirà molto importante perchè più di cento noti commercianti ci hanno inviato splendidi regali. Una grande réclame già è stata fatta: La Società Elettrica ci fornirà la corrente gratuitamente — e speriamo potere ottenere dalla casa Pathé il programma cinematografico.

Nelle provincie avremo: Barcellona, Patti, S. Piero Patti — che daranno la serata a totale beneficio e i programmi saranno forniti gratuitamente dalla ditta Grioli e Schepis.

Questo è quanto si è fatto perchè la festa riesca degna del nobilissimo scopo.

I noleggiatori di Film

Il marchese Giovanni Accorretti di Ancona, concessionario dell'*Electra Film* (cav. [illegible] Caruci - Roma) concederà a tutti i Cinematografi delle Marche e degli Abruzzi [illegible] programmi a condizioni specialissime.

* * *

La Società S. I. G. L. A. ha accordato un programma gratuito al Cinema Rapido di S. Elia sul Rapido.

* * *

Il Cinema **Varia di Vicovaro**, avendo avuto dal Municipio l'uso di un grande locale e la luce elettrica gratuita, offre tutto l'incasso invece del 50 %.

* * *

Nel numero di ieri della *Tribuna* alcuni Cinematografi che si sono riservati di precisare la percentuale sugli incassi degli spettacoli del 4 marzo, figurano con una percentuale errata. A rettificare, pubblichiamo l'elenco di quei locali che non hanno ancora indicato la loro percentuale:

Catania: Cinema Dante e San Giorgio — Elena: Cinema Margherita — Messina: Cinema Trinacria — Napoli: Sala Internazionale — Patti: Cinema Tripoli — Roma: Cinema Cafaro, Ideale e Trionfale — San Pietro a Patti: Cinema Dante — Torre del Greco: Cinema Splendor.

Nuove adesioni

Andria: Salone Margherita 50 %.
Bari: Sala Italia 50 %.
Campobasso: Cinema Molisano 25 %.
Cerignola: Cinema Daunia 25 %.
Ivrea: Cinema Eporediese tutto l'incasso.
Reggio Emilia: Teatro Boiardo 25 %.
Ruvo di Puglia: Sala Roma (*) %.
San Sepolcro: Sala Marconi 25 %.
Savona: Cinema Eldorado 30 %.
Savona: Cinema Marconi 30 %.
Taranto: Kursaal Italia.
Torino: Cinema Alpi 30 %.

L'on. Mauro Sorgente ha generosamente offerto il 50 % nei tre Cinema Salone Margherita di Andria, Sala Italia di Bari e Kursaal Italia di Taranto.

[illegible] La sera del 20 Febbraio ha già dato uno spettacolo di beneficenza che ha reso L. 220,[illegible], versate al Comitato Cittadino.

SI VIVE

Sotto questo titolo, la «Gino Fono» pubblica:

«Nella nostra industria non mancano i piagnoni, tutt'altro! Persino quando si è trattato di fare qualche cosa a favore dei superstiti del terremoto della Marsica è venuto fuori qualcuno per dirci che siamo in tali condizioni da non poterci permettere il lusso di fare del bene, perchè i balzelli ci gravano, la censura ci opprime, la guerra ci [illegible] e che so io!

Insomma un'anunziazione agonia se non la morte addirittura. Senonchè i piagnoni questa volta possono andarsene lentamente, a braccetto, alle prode dell'Almo per piangere sulla caducità delle umane cose e... sull'industria cinematografica che, purtuttavia, è ancor viva!

Ecco: Quando Francesco Bazzi, incaricato dalla «Tribuna» di formare un Comitato napoletano promotore di una serata di beneficenza a favore dei superstiti del terremoto, ha officiato i principali industriali napoletani, ha trovato che questi signori, invece di languire nell'agonia, erano vivi e verdi e si mostravano presi dal più nobile entusiasmo per la bella iniziativa.

Lo stesso è accaduto in tutta Italia.

Così la cinematografia italiana avrà il suo monumento magnifico, e poichè è giovane e sana e non può soffrire la rigida compostezza di una qualsiasi combinazione di linee architettoniche o plastiche, il suo monumento avrà la mobilità e la vita di mille, di diecimila anime e sarà un monumento gigantesco nei cui limiti la vita pulsarà intensamente e si rinnoverà con ritmo assiduo e policromo.

Ma per ottenere una tanta gloria, una [illegible] di vitalità sarà necessario uno sforzo supremo, uno sforzo magnifico e bello al quale nessuno dovrà sottrarsi. Non basta soltanto che i cinematografisti d'Italia diano tutti o parte degl'incassi che avranno il giorno di mezza Quaresima; occorre una cooperazione generale, occorre che ogni Casa editrice concorra come meglio può e come meglio crede, occorre che tutti gli artisti consacrino una loro giornata di lavoro, magari mezza, all'opera bella; occorre che tutti, dall'attrezzista al soggettista, dal servo di scena all'operatore, dal giornalista al noleggiatore diano la loro parte di fatica per avere la loro parte di onore nel magnifico monumento e la loro parte di riconoscenza da tanti bimbi senza mamma, da tante madri cui il flagello ha tolto dal seno le creature adorate.

Che ci importa dei piagnoni quando abbiamo la possibilità di fare un'opera buona e duratura? Non sono forse i cinematografisti d'Italia coloro che malgrado le più aspre malversazioni, l'avversità degli istituti che ci reggono, le diverse crisi economiche succedutesi da un decennio in qua e l'accanita concorrenza dei mercati stranieri hanno saputo, in un decennio, creare di sana pianta un'industria che ha un movimento di miliardi e che ha saputo impegnare le attività dei più ricchi istituti bancari? Non sono i cinematografisti che hanno lanciato sul mercato internazionale quelle filme gigantesche che si chiamano «Cabiria», «Quo Vadis» etc., e che invano le grandi case straniere hanno cercato d'imitare? A questi audaci che hanno saputo smentire la leggenda che gravava sul capitale italiano, creduto da anni completamente statico ed alieno da ogni fortunosa iniziativa, dovrà dunque riuscire difficile il gesto magnanimo di ridar la vita ad un comune d'Italia che l'avversità della sorte ha voluto distruggere?

Non posso crederlo.

La manifestazione del quattro marzo sarà tale che i destini di centinaia e migliaia di derelitti saranno mutati e fra non molti mesi intorno ad un campanile aguzzo risorgeranno e la vita, e le opere umane con rinnovata lena.

Di quanta poesia risuonerà l'impresa magnifica e come essa dimostrerà ai piagnoni immancabili che da noi, ancora e per sempre, si vive!»

KERABAN.

La sottoscrizione

Somma precedente L. 191551 88

Sindaco di Pescopennataro (1)	» 36 50
Dal Sindaco di Sarzana, a mezzo del nostro corrispondente [illegible]:	
Società Anonima *Il Vetro* — Contributo per lo Stabilimento di Sarzana L. 50 —	
Raccolte fra operai vetrai e ausiliari » 35 25	
TOTALE L. —	85 25

Raccolta nel salone di Angelo De Florio, Taranto:

Angelo De Florio, 0.30 — Ippolito Giovanni, 0.20 — De Pace Raffaele, 1 — Fumarola Nicola, 1 — Biasi Giovanni, 1 — Cosimo Basile, 1 — Filippini Attilio, 1 — C. Antonio, 1 — Locavio Giuseppe, 0.25 — [illegible] Umberto, 0.20 — Sgobbio Cosimo, 0.20 — Fiume Giovanni, 0.30 — Samoraro Angelo, 0.30 — Palombella Salvatore, 0.30 — Basile Francesco, 0.50 — Basile Antonio, 0.30 — Di Lauro Francesco, 0.20 — Totale L. 10 55

Totale L. 191.684,93

(1) L'offerta era accompagnata dalla lettera seguente:

«Rimetto a codesto On. Comitato «pro danneggiati dal terremoto» la somma di lire 36,50 consegnatami dai seguenti giovani: Terreri Adolfo, Litterio Domenico, Terreri Eliseo, Blandino Domenico, Litterio Giacomino, Terreri Carmine, Tempesta Antonio, Terreri Dante, Blandino Nicolino, Litterio Nicolino e Litterio Peppino tutti di questo Comune, i quali mossi da generoso sentimento diedero domenica scorsa con la cooperazione dei signori Del Corso Antonio, Sciulli Pasquale, Litterio Luigino, una rappresentazione a beneficio dei danneggiati del terremoto, nella sala di questa Società Operaia gentilmente concessa.

Con osservanza

Il Sindaco: — [illegible] s.

Elenco delle offerte pervenutaci dal Comitato di Montereale per concorso alla costruzione di una casetta nel Comune di Celano, la cui somma fu pubblicata ieri:

Cav. Andrea Rucchi, Lire 5 — Partenope cav. Vitaliano, 20 — Ricci dott. Angelo e F.lli, 20 — Fratelli Soccorsi di Antonio, 5 — Baldassarri Enrico, 5 — De Santis Vincenzo, 4 — Cesciotti Angelo, 5 — Ricci Antonio, 5 — Nuzzis Enrico, 5 — G. avv. Viola, 5 — Patrizi Ettore, 2 — Fratelli Papini, 1 — Stecconi Caterina, 1 — Baiocco Luigi, 2 — Giovannelli Francesco e F.lli, 5 — Dell'Omo Antonio, 20 — Pennelli Aptanasio, 1 — Vannelli Luigi e F.lli, 1 — Trotta Nazzareno, 1 — Scattolini Antonio, 1.50 — Fratelli Ricci fu Francesco, 3 — Persichelli Augusto e famiglia, 5 — Polidori Francesco, 1 — Baldassarri Augusto, 5 — Piemperilli Mariantonio, 1 — Mozzeri Alfredo, 2 — Polidori Vittoria, 0.50 — Di Luca Berardino, 5 — Tudini Giovanna, 0,50 — Persichetti Roberto, 1 — Marazzi Giuseppe, 1 — Giovannelli Oreste, 1,50 — De Santis Fausto, 1 — Stecconi Nicola, 2 — Cherubini Vincenzo, 2 — Vannelli Emidio, 1 — Vannelli Antonio, 1 — Temperilli Riccardo, 2 — Marinelli Severino, 1 — Cirai Giuseppe, 1 — De Santis Giovanni, 4 — F. Bioletta Giulio, 4 — De Santis Andrea, 1 — Vannelli Teresa, 2 — Pennelli Palma, 0,50 — Petrollini Antonio, 1,50 — Ricci Luigi, 5 — Congregazione di Carità, 5 — Mancini Luca, 1 — Paglia Pietro, 2 — Bacchetta Crispino, 2 — Bacchetta Giuseppe, 0,50 — De Santis Giacomo, 1 — Ricci avv. Andrea, 10 — Marazzi Paolo, 0,50 — Bernardi Antonia, 0,50 — Lucidi Giovanni, 1 — Marazzi Giovanni, 1 — Canali Angela ved. Verini, 5 — Feliciangeli Luigi, 1 — Colucci Luida, 2 — Ricci Leopoldo, 5 — Vessulli Domenico, 1,50 — Pilotti Antonio, 2 — Moretti Generosa, 1 — Marazzi Claudio, 1 — Ottaviani Caterina, 5 — Lizzo Cosimo, 5 — De Santis Luigi, 1 — Pessi Donato, 1 — Baiocco Alfonso e famiglia, 5 — Prosperini Nazzareno, 1 — N. N., 5 — De Santis Ernesto, 1 — Cisciotti Angelo fu Giacomo, 1 — Crisciotti Vincenzo, 1 — Crisciotti Gaetano, 2 — Crisciotti Celestino, 1,50 — Fedeli Angelo, 0,50 — Crisciotti Eugenio, 2 — Crisciotti Filippo, 5 — Crisciotti Caterina, 1 — Dell'Amo Pietro, 0,50 — Grazieni Angelo, 1 — Mariotti Angelo, 2 — Leonetti Domenico, 5 — Leonetti Angelo, 1 — Dell'Omo Giuseppe, 1 — Moretti Antonio, 2 — Crisciotti Carmine, 1 — Crisciotti Maddalena, 0,50 — Crisciotti Mattia, 0,50 — Marchi Giuseppe fu Ant., 1,50 — Marchi Gius. fu Luigi, 1 — Marchi G., Battista, 1 - Sonofonte Carmine, 0,50 — Famiglia Cecini, 1 — Di Mario Angelo, 3 — Di Mario Mariano, 2 — Fedeli Eugenio, 1 — Taddei Andrea, 0,50 — Taddei Tommaso, 2 — Sacchi Agostino, 2 — Sacchi Antonio, 0,50 — Fedeli Andrea fu Giov., 3 — Fedeli Giuseppe, 2 — Fedeli Andrea fu Stefano, 0,50 — Cerama Berardino, 1 — Mariotti Domenico, 2 — Mariotti Berardino, 0,50 — Crisciotti Mario, 0,50 — Crisciotti Lucia, 1 — Mariotti Pietro, 2 — Giammarini Mariantonia, 1 — Crisciotti Vittorio, 5 — Sorge Pietro, 1 — Canofari Assunta, 1 — Caprioli Antonio, 5 — Crisciotti Virginia, 0,50 — Contini Francesco, 0,25 — Contini G. Battista, 1 — Contini Nazzareno, 0,50 — Contini Domenico, 0,50 — Canofari Luigi, 1 — Contini Lucrezia, 1 — Contini Anna, 1 — Contini Pasqua, 0,50 — Ferri Amedeo, 0.50 — Mariotti Crescenza, 0,50 — Ferri Mariantonia, 0,50 — Dell'Omo Chiara, 0,30 — Angela Ventura, 0,50 — Nanni Pasqua, 0,50 — Ventura Domenica, 0,50 — Canofari Antonio, 0,75 — Tossi Giuseppe Desideri, 2 — Merocchi Rosa, 0,25 — Canofari Filomena, 0,30 — Baldassarri Salvatore, 1 — Palmieri Pietro, 0,50 — Palmieri Maria, 0,50 — Galli Enrico, 0,20 — Pampei Domenica, 2 — Tozzi Maria, 0,50 — Dell'Omo Giuseppe, 2 — Palmieri Giuseppe, 5 — Sacchi Domenico, 10 — Crisciotti Lucia, 1 — Crisciotti Barbera, 0,50 — Crisciotti Nazzarena, 0,20 — Crisciotti Stefano, 0.50 — Crisciotti Maddalena, 1 — Crisciotti Angela, 1 — Ferdinando Giovanni, 0.40 — Sacchi Giovanni, 1 — Loglia Battista, 1 — Guarnieri Ottavio, 0.50 — Guarnieri Angelina, 0.10 — Guarnieri Angelina, 0.50 — Guarnieri Domenico, 0.30 — Di Tommaso Mario, 0,40 — Guarnieri Valentino, 1 — Crisciotti Angelo, 0.25 — Sacchi Angelo, 0.50 — Di Tommaso Berardina, 0.50 — Guarnieri Andrea, 5 — Cristiani Maria, 0.50 — Sacchi Michelina, 2 — Guarnieri Giacomo, 2 — Palmieri Angelo, 0.50 — Palmieri Pietro, 3 — Palmieri Angelina, 1 — Mancini Eduardo, 0.50 — D'Alesio Antonio, 2 — Tudini Giuseppe, 1 — Di Michele Angela, 0,30 — Di Michele Palma, 0.50 — D'Alesio Silvestro, 1 — D'Alesio Angela, 0.15 — Dell'Otto Caterna, 1 — Tudini Andrea, 0.45 — Massicci Anna, 0.30 — Loglia Enrico e famiglia, 1 — Sebastiani don Erminio, 3 — Loglia Camillo, 0.15 — Loglia Vincenzo, 1 — Romani Vincenzo, 1 — Convento S. Leonardo, 1.50 — Cirai Francesco, 1 — Ricci Ottaviani Alessandro, [illegible] — Ottaviani Andrea, 2 — [illegible] Angelo, 1 — Ricci Amelia, 1 — Ricci Franco e fam., 2 — Marchi Giuseppe di Antonio, 1.50. — Totale L. 494.25.

Per l'arredamento delle nostre casette

Una generosa offerta della Società di M. S. dei Tappezzieri

La fiorente Società Mutuo Soccorso Tappezzieri, di Roma, ha dato un nobile e opportuno esempio di operoso spirito filantropico, con la sua partecipazione alla azione da noi esplicata a vantaggio dei danneggiati del terremoto. Col provento di una recente festa sociale di beneficenza e di oblazioni volontarie di vari soci, e con la prestazione volenterosa di vari propri inscritti, la benemerita Società ha provveduto all'ammobiliamento di ben sei casette; e ha cortesemente pensato di offrirle al Comitato della «Tribuna», a mezzo del proprio presidente onorario on. Luigi Federzoni, che, come è noto, fa parte del Comitato stesso.

Stamane dunque una rappresentanza del Consiglio direttivo della detta Società, composta dei signori Bruscani Aristide, presidente effettivo, Rossi Fernando, segretario, Brusconi Romeo, consigliere, e Pannunzi Francesco, censore, è venuta, insieme con l'on. Federzoni, ai nostri uffici, per effettuare la consegna dei mobili offerti.

Si tratta di sei letti-cassettoni, utilizzabili per la custodia di indumenti personali, e forniti di materasso e cuscino; sei branda in legno, con tela e cuscino; dodici sedie impagliate e sei attaccapanni. Il marchese Vittorio Garroni, prendendo in consegna tali mobili, ha espresso la cordiale gratitudine del Comitato per la simpatica offerta, che attesta i sentimenti caritatevoli e il felice spirito di iniziativa dei bravi tappezzieri romani.

I rappresentanti della Società dei Tappezzieri ci hanno dichiarato di mettersi a disposizione del nostro Comitato per fornire «a puro prezzo di costo» altri mobili degli stessi tipi, se vi siano sottoscrittori che intendano contribuire all'arredamento di altre casette.

Violento incendio a Caltagirone

150.000 lire di danni

CALTAGIRONE, 2.

Iersera alle ore 23 circa, un violento incendio sviluppavasi nello stabilimento di macinazione e pasta della ditta Ingrassia che assunse ben presto proporzioni impressionanti.

Malgrado l'opera di pronto soccorso l'incendio non potè essere domato e tutto lo stabilimento rimase distrutto. I danni si fanno ascendere ad oltre centocinquantamila lire.

Un duplice delitto nelle campagne di Caltanissetta

CALTANISSETTA, 2.

Nelle vicinanze di Serradifalco, il capraio Morese Filippo, veniva ucciso a fucilate da ignoti malfattori. Pare si tratti di vendetta. Nel momento del delitto si trovava a pascere il contadino Aronica Calogero, di anni 9, che potendo costituire una testimonianza contro gli assassini, venne egli pure barbaramente finito a fucilate.

Una famiglia distrutta nel volgere di pochi giorni

PACHINO, 2.

Una tremenda sventura si è abbattuta sulla famiglia dell'egregio avvocato Mauro Adamo Arangio, nipote dell'illustre patriota Diego Arangio. Uno dei figliuoli, Antonino, un valoroso, reduce dalla Libia, moriva giorni sono colpito da fiera polmonite; a breve distanza, per un male incurabile, lo seguiva il fratello Carlo; il terzo, Ferruccio, in un momento di supremo sconforto ingoiava del sublimato per cui è morto ieri. Infine, la madre, non sapendo resistere a tanto strazio, ha tentato di avvelenarsi stamane. Si spera salvarla.

Un ponte che crolla per la caduta d'una frana

POTENZA, 1, ore 8.

Un'altra grossa frana abbattutasi sulla nazionale 51 in Agro di Picerno, ha fatto crollare un ponte.

Un ingegnere del Genio civile si è recato subito sul posto.

GLI SPORTS

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

La S. G. Roma entrata in 1.a categoria.

Il tanto atteso *retour match* fra la Società Ginnastica Roma e la Società Sportiva Alba — che doveva decidere sull'ingresso nella massima Categoria del Campionato Italiano di una delle Società contendenti — già rimandato più volte per il maltempo, che aveva sempre ridotto impraticabili i terreni di giuoco, è stato — come demmo la notizia — finalmente disputato. Il terreno della Lazio, su cui il *match* si è svolto, al contrario degli altri campi circostanti era ancora un vero e proprio acquitrino e soltanto la ferma volontà di giuocare che avevano le due squadre, ha fatto sì che il *match* abbia avuto luogo. In quelle condizioni di terreno però non era umanamente possibile dimostrare una qualsiasi superiorità o di tecnica o di velocità o di peso, e infatti il giuoco fu sconclusionato al massimo grado, quantunque sempre improntato al più grande impegno e alla maggiore vivacità.

La Società Ginnastica Roma, che improvvisando una squadra di *foot-ball* in un mese, ha fatto il miracolo di farsi il suo posto, di forza, nella prima categoria, sconvolgendo tutti i pronostici e tutte le previsioni dei tecnici e dei competenti, ha tuttavia dimostrato anche ieri una leggera superiorità materiata nel magnifico *goal* segnato dalla mezz'ala sinistra Ottolini, che l'*Alba* pareggiava soltanto in grazia di un calcio di rigore munificamente concesso ai bianco-verdi dall'arbitro e che Ferrero ha avuto la fortuna e l'abilità di scaraventare contro lo spigolo interno del palo superiore della porta.

Così la vecchia e gloriosa Società Roma, che ha voluto estendere la sua multiforme attività anche al giuoco del calcio, avendo vinto il primo *match* e ottenuto un risultato pari nel secondo, ha vinto il Campionato di promozione del Lazio, conquistando l'ambito diritto di combattere, nella prossima stagione calcistica, contro le più forti e vecchie società specialiste del *foot-ball*.

E a chi conosce l'entusiasmo vero, il grande amore per le loro società dei ginnasti della «Roma» non riuscirà difficile comprendere quale nota appassionante porterà la loro presenza sui campi di *foot-ball* della Capitale.

La squadra che ha vinto il campionato era ieri nella seguente formazione:

Carpi (cap.)
Sardo, Barbasin
Mayer, Degli Albizzi, Venarucci
Alegiani, Tracursa, Parenti, Ottolini, Cecchialupi II.

Anche l'*Alba* aveva sfoderato tutte le sue riserve, rinforzando la squadra con Ferrero e Lombardo; tutte e due le squadre erano perciò ieri complete, ma la *Roma* aveva Mayer e Alegiani indisposti, e inoltre ha giuocato per oltre 20 minuti della ripresa con dieci uomini.

I migliori giuocatori della *Roma* furono il terzino Barbasin, sicuro, veloce e deciso e il centro sostegno Albizzi, un atleta meraviglioso che fece miracoli sul paludoso terreno e fu insuperabile per foga, decisione e scienza di giuoco. Ottimamente anche il trio centrale d'attacco e il secondo sinistro Venarucci.

Dell'*Alba* si distinsero il portiere Reguzzoni, Muzioli, Ferraro e Lombardo.

In Alta Italia

I *matches* di Campionato che si sono disputati in alta Italia hanno dato i risultati seguenti:

A *Genova*: Genoa batte Venezia per 9 goals a 1.

A *Milano*: Internazionale batte Andrea Doria per 3 goals a 0.

Sui provvedimenti del Comitato Regionale

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Cronista sportivo,

Mi permetta di esporre sul suo pregiato giornale alcune considerazioni sul provvedimento preso dal *Comitato Regionale* a carico dell'*Alba*. Il C. R. nella sua seduta di mercoledì 24 u. s. infliggeva una multa di L. 10 (dico lire dieci) alla S. S. *Alba*, per la *condotta antisportiva* da questa tenuta la domenica precedente sul campo dei Due Pini.

Ora l'*Alba* che aveva parecchi giuocatori assenti e si trovava quindi in condizione di netta inferiorità dinanzi all'avversaria, non vedendo giungere nei tre quarti d'ora regolamentari l'arbitro designato dal C. R., e non essendo presente nessun altro arbitro sul campo, credè bene di andarsene. Domando se questo può considerarsi un atto antisportivo e se rappresenta una mancanza così grave da procurare, da parte del *multofilo* C. R. una penale di dieci lire alla società.

Io non trovo nell'*Alba* che un intelligente concezione dei propri interessi curati e salvaguardati nei limiti regolamentari, e non si può certo dire che ciò sia punibile in qualunque modo!

Che il C. R. rifletta un po' meglio, e prenda dei provvedimenti un po' più giusti!

Ringraziandola sentitamente dell'ospitalità che vorrà concedere a questa mia, le porgo i miei più distinti ossequi e la prego di scusarmi del disturbo.

Un appassionato.

SKI

I Campionati a Courmayeur

COURMAYEUR, 2.

Dinanzi a grande folla si svolsero, organizzati dalla Federazione di ski, i campionati federali di mezzofondo e individuali su un percorso di dieci chilometri. In quello valligiani giunse: 1. Benigno Ferrera, in ore 1.7' 15"; seguirono Giuseppe Ferrera, Dionisio Mathi, Efisio Mathi, tutti di Valle Formazza. In quello dilettanti, su 16 partenti, si piazzò brillantemente primo il tenente Guido Mansini, dello Ski Club d'Aosta, in ore 1.17'5". Giunsero poi nell'ordine: [illegible]. La lotta fu aspra, la neve era buona.

Nel campionato federale di salto valligiani si piazzarono: 1. Efisio Mathi; 2. Benigno Ferrera. In quello dilettanti: 1. conte Ugo Vallepiane; 2. tenente Baratone. Nella gara dame si classificarono: 1. Delfina Jacquemond; 2. Rosalia Jacquemond.

La carovana del Touring, guidata dal cav. Tedeschi, in slitta, con un tempo meraviglioso, fece una gita allo *chalet* di [illegible], all'estremità dell'incantevole Val Ferret. Dopo [illegible], per la neve molle, i cavalli trainanti le slitte affondavano; allora i gitanti proseguirono a piedi, festosamente, ammirando il pittoresco panorama. Al ritorno si fece la distribuzione dei premi. [illegible] un applaudito discorso l'avv. [illegible], esaltando il successo della manifestazione.

PODISMO.

Il "raid„ italo-svizzero di Colella

Il notissimo marciatore romano Colella Giovanni ha fissato pel 31 corrente la partenza da Ginevra per un grandioso *raid* podistico Ginevra-Roma, cogliendo l'occasione per portare, nel 21 aprile, una pergamena del Presidente della Confederazione Svizzera al Sindaco di Roma. Colella sarebbe accompagnato in bicicletta dal campione di marcia Silla Del Sole, suo carissimo amico.

L'intero percorso è di chilometri 1328, che Colella ha giudiziosamente diviso in 14 tappe lunghe in media circa cento chilometri, ognuna delle quali sarebbe da lui percorsa in una giornata per ben sei volte consecutive per poi riposarsi, come quando Iddio creò l'universo, al settimo giorno.

L'arrivo sarà allo Stadio, dove verrà organizzata una grande festa polisportiva in occasione del Natale di Roma, insieme alle ormai tradizionali evoluzioni delle squadre ginnastiche delle nostre scuole comunali.

Colella si è proposto di compiere l'intero percorso in 128 ore, alla media di circa 10 chilometri all'ora e, data la seria preparazione che egli ha fatto e che continua a fare, noi fidiamo che egli vi riesca.

La strage di Cucullo

I funerali delle vittime

AVEZZANO, 2.

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo a Cucullo i solenni funerali delle vittime della tragedia di sabato.

Il corteo era aperto da un plotone di soldati e di guardie di pubblica sicurezza e dal parroco; seguivano le salme della signora Gentile, portata a spalla da otto signore amiche dell'estinta, e la salma dell'ing. Rean, portata anch'essa a spalla da otto impiegati del Genio Civile.

Dietro le salme venivano le autorità, fra le quali il Regio Commissario, comm. Dezza col segretario cav. Cirmeni, il comm. Fiorese, capo di gabinetto del Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, il quale è stato impedito di intervenire ai funerali a causa dei lavori parlamentari, l'on. deputato Sipari, il generale Guicciardi, accompagnato dal capitano dei carabinieri Saladino, il comm. Di Domenico, ispettore generale di pubblica sicurezza, col segretario avv. Giammichele, il comm. Grossi, ispettore generale del genio civile, il cav. Lepore, ingegnere capo del genio civile, il cav. Morelli.

Il corteo si è fermato dinanzi alla caserma dei carabinieri, di dove sono state portate a spalla da carabinieri e guardie di pubblica sicurezza le salme dei militi Recchia e Sabani.

Quindi il corteo ha proseguito verso la piazzetta della chiesa, nel mezzo della quale era stato eretto un catafalco. Il corteo si è fermato e le quattro salme sono state deposte sul catafalco. Il parroco ha celebrato la cerimonia funebre ed ha pronunziato un commovente discorso lodando l'opera prestata dall'ingegnere Rean, il quale era molto amato e stimato dalla popolazione. Quindi ha parlato il comm. Fiorese, a nome dell'on. Ministro Ciuffelli. Alla fine del suo discorso la popolazione, profondamente commossa, non ha potuto trattenere le lacrime. Infine hanno pronunziato discorsi di saluto alle vittime il comm. Dezza, il cav. Lepore e l'on. Sipari.

La salma dell'ingegner Rean parte stasera per Aosta accompagnata dal padre e dai fratelli; le salme della signora Gentile e dei carabinieri Recchia e Sabani verranno trasportate al cimitero di Cucullo.

Stasera nel medesimo cimitero, verrà sepolta la salma dell'assassino, Antonio Marchioni.

Le gesta del soldato impazzito a Cagliari

CAGLIARI, 1.

Vi completo la notizia sommaria speditavi circa le gesta del soldato Alfonso De Rossi che ieri irruppe tra la folla domenicale che gremiva il Corso godendosi il concerto della musica militare.

L'infelice è soldato nel 46 fanteria qui di stanza ed appartiene alla classe del 1893; è nato a Roma da Pericle De Rossi e da Angela Quintarelli, ed esercitava a Roma il mestiere di fabbro.

Prima del fatto non aveva dato segno alcuno di squilibrio mentale. Ieri verso le 18 usciva con gli altri soldati dal quartiere, giunto alla piazza Ienne, presso il Corso, imboccò l'uscio di una casa, si spogliò completamente e tratta dal fodero la sciabola-baionetta la brandì lanciandosi, urlando e vociando incompostamente, tra la folla sorpresa e sterrefatta dalla subitanea e strana apparizione.

Fu un fuggi fuggi generale, nessuno osava affrontare il maniaco che alla fine si precipitò contro un albero di robinia colpendolo furiosamente e gridando di volerlo uccidere.

Finalmente, un ex-infermiere del nostro manicomio, pratico della faccenda, lo agguantò per le spalle e lo rese all'impotenza; giunsero in seguito altri cittadini a dare manforte, carabinieri e guardie. Prima cura fu di ricoprirlo di un impermeabile, e quindi di un po' colle buone e un po' con la forza allontanarlo e condurlo all'Ospedale Militare.

Fu subito interrogato dal direttore dell'Ospedale e alle domande rivoltegli rispose con abbastanza precisione e con molta tranquillità. Fu intanto sottoposto ad una rigida sorveglianza ed oggi a mezzogiorno sarà oggetto di una visita medica che dovrà stabilire se l'atto debba attribuirsi ad un passeggiero squilibrio mentale oppure sia stato il segno di una grave perturbazione inguaribile.

Un dramma d'amore a Catania

CATANIA, 2.

Ieri sera sei colpi di rivoltella, cui seguirono strazianti grida femminili, mettevano in allarme la popolosa via Paternò. Uno dei soliti drammi passionali aveva avuto il suo epilogo: protagonisti erano l'avv. cav. Alberti Toro, da anni 41, da Comacchio, e Lenzi Asca, di Pistoia, una simpatica bionda. L'Alberti era padre di tre figli ma alcuni anni sono preso dal fascino della Lenzi abbandonava la famiglia e recavasi a vivere con l'amante. La donna però, qualche tempo dopo abbandonava l'Alberti recandosi a Roma e a Napoli e due mesi sono arrivava nella nostra città. L'Alberti la ricercò tenacemente e ritrovatene le tracce venne a Catania e si presentò all'amante che lo accolse col più affascinante dei suoi sorrisi. Ma l'Alberti pretendeva che l'amante si recasse con lui a Milano: ella però rifiutò e ieri sera insistendo nel rifiuto fu duramente percossa dall'amante, poi in un momento di disperazione, revolverata: la disgraziata colpita ad un orecchio cadde al suolo. La vista del sangue non fermò l'Alberti dal truce proposito di farla finita, che anzi preso un rasoio si dette a tempestarla di colpi. L'Alberti poi rivolse l'arma contro sè stesso, e dopo essersi squarciata la gola si tagliò le vene dei polsi.

---

3 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 42

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Nel silenzio della nostra commozione suonò il respiro forte di Annetta che s'era addormentata sulla sua sedia. Mia madre mi guardò. Io guardai lei. Mi vide gli occhi pieni di lacrime. Mi si avvicinò, mi mise una mano su la fronte, mi piegò il capo sinistro e mi guardò negli occhi a lungo, come una sera aveva fatto, la sera del vaticinio, in casa di Sanna, Giuliano Farnese. Sentii mia madre mormorare:

— Ti ricordi quella sera?...

E mentre accennavo di sì, mia madre mi strinse forte alle tempie, mi baciò su la fronte a lungo, a lungo, a lungo e scappò via...

Al rumore d'una sedia smossa Annetta si destò e levandosi, stringendosi freddolosamente nel suo scialletto, mormorò:

— Casco dal sonno...

La sera prima s'era andati a letto tardissimo e la mattina ci levammo al primo albore. Mia madre e Annetta verificarono ancora su tutti i foglietti sparsi al loro posto [illegible] manoscritto [illegible] col manoscritto sotto il braccio, in una [illegible] coro di benedizioni. E quando fui per la via le rividi lassù, al balconcino, a guardarmi allontanare, agitando le mani in segno di saluto e d'augurio, come quella mattina, più di dieci anni prima, quando, con lo stesso manoscritto sott'il braccio ero andato da Claudio Sanna, in ultima istanza, a sollecitare la mia sentenza di vita o di morte.

Giunsi al villino un'ora prima del solito: alle sette. Campofiore era ancora al suo tavolino in una stanza inondata dalla luce perlacea del primo mattino, greve di fumo e di chiuso. Rileggeva pagine scritte di fresco. Sollevò appena gli occhi, vedendomi entrare:

— Sono già le otto?

— Son venuto prima quest'oggi. Ecco le sette.

Aveva ricominciato a leggere. Io ero rimasto in piedi d'innanzi alla scrivania, col mio pacco sott'il braccio. Sciolsi lo spago, tolsi piano la carta che avvolgeva il manoscritto e rimasi lì silenzioso, in attesa. E poichè Campofiore continuava a leggere io feci per deporre su la scrivania il manoscritto.

Distratto, [illegible] nella lettura Campofiore sollevò su me due occhi aperti, lontani, come per interrogare.

— E' il mio romanzo, mormorai.

— Il suo romanzo?

Disse le tre parole con stupore, come non ricordasse. Me ricordò sùbito e disse:

— Ah sì... Metta lì... Vada pure.

E ricominciò a leggere, indifferente, tutto preso nel suo lavoro, mentre io andavo verso la mia stanza. Quando ci fui, chiusi gli occhi e rividi mia madre e mia moglie al balconcino di casa nostra, lassù lassù, in atto d'agitar le mani per un saluto, per un augurio... Chi sa come attendevano, come speravano, come sognavano... Contavan le ore che le separavano da mezzogiorno, per vedermi tornare, per sapere... Che avrei avuto da raccontare, che cosa da sperare?... «Il suo romanzo?... Ah sì... Metta lì...» E di nuovo a leggere, chiuso solo in sè, nel suo lavoro, nel suo tormento, nella sua ambizione, nel suo egoismo, come ogni artista, come ogni uomo... Mi tornarono in mente le parole di Annetta: «Macinati... Mecenate...» E mormorai: «Trissottino doveva dire...» E scoppiai a ridere su me, su Annetta, su Campofiore, su Mecenate, sul mio romanzo, su la vita, sul mondo.

E, ticche tacche, ticche tacche, cominciai a dattilografare, paziente e oscuro, piccolo e solo nel mio guscio:

«Egregio signore, il principe Giacomo di Campofiore mi dà incarico di comunicarle...»

«Ricorda Voltaire? Esiterebbe un uomo se gli dicessero che premendo un bottone avrà felicità e ricchezza, ma che in pari tempo, lungo dal suo bene, premendo quel bottone ucciderà un mandarino nella più estrema Cina? Per la felicità e la ricchezza io non premerei quel bottone. Ma per aver del genio, sì, senza esitare».

Quante volte quelle sinistre parole di Giacomo di Campofiore dovevano tornarmi in mente, risuonar lugubremente nell'anima mia? Ora che giungo a narrare la tragicommedia del bottone premuto e del mandarino ucciso non posso limitarmi a raccontare quello che direttamente ho veduto. Devo ricostruire il dramma da elementi sparsi, riordinarlo dei frammenti, ricomporlo da ciò che vidi, da ciò che seppi dopo, da ciò che intuii, da ciò che imaginai. Due elementi si presentano prima alla mia memoria: una visita di Claudio Sanna a Campofiore e una visita d'un grande editore allo stesso. Per volontà di Campofiore dovetti assistere all'una ed all'altra.

Sanna venne una sera, verso le sette, mentre io stavo per andarmene, mentre Campofiore stava per rimettersi al lavoro. Entrò improvviso e violento come una ventata nella stanza dove Campofiore, disteso su un divano, aspettava fumando l'ora del pranzo e dove io, in silenzio, riordinavo carte e giornali:

— Ti trovo in casa, esclamò, ed è una vera fortuna. Si tratta d'una cosa urgente. E' venuto da me, quest'oggi, Rieder, l'editore.

— Riscrivi un libro? domandò Campofiore senza muoversi dal divano e sbadigliando.

— Un libro io? esclamò ridendo Sanna. E perchè mai? T'ho forse l'aria d'un pendigiorno? Perchè ho fatto quaranta, dovrei far quarantuno? Mi fai ridere... Che vuoi che abbia da dire, io, [illegible] un libro? [illegible] re sì, ma da dire non ho proprio nulla.... Rieder non è venuto per me, ma per te...

— Per me?

Si sollevò sul divano. Si fece attento:

— Per te. Per il tuo romanzo nuovo. Un affare d'oro, di quelli che in Italia capitano a un povero diavolo di scrittore a ogni morte di Papa, quando i Papi morivano mano... Vuol esser lui l'editore del tuo nuovo romanzo. Ne stamperà, tanto ha fiducia nel libro, una cifra sconosciuta in Italia alla fortuna degli scrittori: ventimila copie d'un sol colpo. E offre una lira a copia: ventimila lire. Fortune simili a me non sono capitate mai. M'hanno mandato avanti, per quaranta volumi, a furia di bocconcini di mille e di cinquecento lire: il tozzo di pane per non morire affamato.

Proteso, attento, impaziente, Campofiore interrogava:

— Ebbene? Ebbene?

Temetti d'essere importuno e feci per allontanarmi.

— No. Rimanga, esclamò Campofiore. Non ho segreti. E questi affari miei deve conoscerli anche lei.

Perchè? Non era difficile capire. La sua vanità di letterato, l'implacabile vanità del letterato si compiaceva di quel trionfo anche d'innanzi a un umile come me.

— Ti ripeto, diceva Sanna, una lira a copia, ventimila lire, pronti e contanti all'uscita del romanzo...

— Questo importa poco..., interruppe Campofiore.

— E' vero, disse ridendo Claudio Sanna, dimenticavo di parlare a un romanziere milionario. Perdonami. E' una specialità dei generi cui in Italia non siamo abituati. Ma se della ventimila lire t'importa poco, ti deve importar molto delle ventimila copie di Rieder. E' il grande editore, il gran lanciatore. Quando ha tra le mani un uomo e un libro che ne valgan la pena, riesce a lanciarli come nessun altro e riesce a dare un'apparenza d'oceano in tempesta anche al morto pantano della vita letteraria italiana. Ha lanciato le più rispettabili mediocrità, stelline di carta d'argento, stelline da carnevale e da veglione, che ha mandate su su su e che a furia di proiettori elettrici ha fatto scambiare in firmamento, dagli astronomi superficiali, per stelle di prima grandezza. Ma se mette la mano non su una stellina di carta, ma su un sole come te, quello liquida la luna e ci dà il sole anche di notte.

Rideva, Campofiore, e ridendo protestava, si faceva modesto, piccino, timido, mentre non riusciva a contenere la sua gioia.

— Ti va l'affare?

— Me lo domandi?

— Ne capisci l'importanza?

— Diamine!

— Allora si fa?

— Si fa.

Claudio Sanna accese una sigaretta e [illegible] preso;

(Continua).

(Propr. letteraria — Tutti i diritti riservati)

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPRANSI patto riscatto automobili, motocicli, biciclette, mobilio, altre merci. Urbana 121. R-11-15861-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMMERCIANTE, urge 4000, restituendo 4500 metà Aprile; oltre firma cambiaria, rilascierei gioie valore superiore. Massima discrezione, escludendo anonimi. Scrivere: Adamantini Gerardo, Posta. R-22-5566

CERCANSI giovani valenti scrittori, desiderosi farsi conoscere. Scrivere; Tessera 07,051, fermoposta, Napoli. 12-788

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTA trentanovenne con figli ma piccolo capitale, ed ufficio proprio sposerebbe pensionato nubile o senza prole. Scrivere: A. Bonato fermo posta Verona. 83-5796

SERISSIMA piacente fine professionista sposerebbe vedovo anziano pensionato Fiand-a posta Spezia. 10-5589

SIGNORINA giovine onesta buona famiglia stanca solitudine corrisponderebbe scopo matrimonio ufficiale qualsiasi età o distinto signore disposto trattar seriamente. Prego rispondere stessa rubrica. Alda. 24-5578

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FURGONE ed un cavallo da vendere. Brandani, via Flaminia, 88. R-10-17486-R

OCCASIONE partenza vendonsi Levrieri purosangue. Scrivere Z. 77 Haasenstein e Vogler 1018549

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BARBIERI. Occasione per sistemarsi a miti pretese, cedo negozio barbiere. Schiarimenti Profumeria Ripetta 31. Ciarlantini. R-15-48579

VILLINO PRINCIPESCO, venderebbesi immediatamente, quartiere Ludovisi. Scrivere: Casella postale 490. R-10-48887

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A primaria casa sartorie lanerie urgono rappresentanti. Successori Delbrun, Verona. 10-740

CERCANSI rappresentanti vendita privati manifatture e confezioni uomo, signora e bambini. Industria confezione, Verona. 13-5685

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI bellissimi, sette vani, camera bagno, termosifone ingresso carrozzabile in villino, affittansi. Via Torino 149. R-16-48470

CINQUE camere cucina bagno cesso fittansi primo aprile prezzo modico Villino Lazzaro angolo Via Morgagni Spallanzani. R-16-18667

SIGNORILE appartamento quattro camere, bagno, soffitta, cantina, elettricità, gas. Salaria 75, interno 15. R-13-48574

VILLINO Via Isole 26 affittansi appartamenti uso giardino, buonstalla, terrazza, telefono. R-11-48612

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorina perbene offresi camera centralissima con terrazzina sulla strada, luce elettrica, trenta mensili. Scrivere: Z 86, Haasenstein e Vogler. 30-18562

A. Camera uno-due letti, mezzogiorno elettricità pensione presso non affittacamere. Via Germanico 156 interno 8 (Prati). R-17-48569

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI di russo da russa diplomata (Pietrogrado). N. 5. Posta. R-10-19665

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTRICE cercasi per Napoli insegnamento lingue, pianoforte. Scrivere Cassetta P. 10525 Haasenstein e Vogler, Napoli. 15-788

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA sarta parigina lavora in casa o a giornata presso distinte famiglie. Marcelat, Via Augusto Valenziani 16. R-1748691

AMMINISTRAZIONE direzione vasta azienda agricola cercasi da ingegnere praticissimo agricoltura idraulica referenze primarie. Esclusi anonimi. Scrivere Z. 79 Haasenstein e Vogler. 20-1805-R

CHAUFFEUR mécanicien âge 27 non mobilisable licence italienne americaine très bonnes références cherche place. License 2247 Poste restante Bologna. 20-739

GIOVANE trentatreenne, capacissimo disimpegno azienda agricola, cerca posto fattore provincia o fuori. Ottime referenze. Scrivere Decucis Santantonio 4 piano secondo, Vicenza. 21.790

SIGNORINA 45 anne cerca lavori in biancheria nuova o usata a giornata presso famiglie Scrivere Z. 80 Haasenstein e Vogler. R-18-18677-R

TRENTOTTENNE ingegno esattoriale, referenze ottime con piccola cauzione, cerca posto ovunque, possibilmente Italia centrale. Esibitore biglietto Lire 5-1096, Terni. R-30-19669

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALFIERI. Pensi, sognai che tu ritornavi mia, ed io solo interamente tuo: dimmi che è vero; dimmi che il sogno diventerà realtà. B... 23-5381

ANIMA mia mia. Sempre pensoti, desiderandoti, invocandoti. Ti adoro pazzamente perchè tu sola rendimi bella, sublime la vita Tuo. tuo. B. 20-5879

CAMICIA rossa. Corrispondenza 28 Febbraio non giunta. Favorite indicarci vostro indirizzo per ritornarvi ricevuta vaglia onde reclamare posta. — Haasenstein.

CAMPO FIORI. Signorina più volte ammirata col giovane mostrolle «Tribuna» è pregata indicare mezzo corrisponderle. Scriva fermoposta Biglietto lotteria stampa 23581. 21-49306

CURIOSA. Nulla giunto. Per invio denaro servitevi sempre cart. vaglia. Haasenstein.

DINO, non vorrei sbagliarmi. Vuoi dirmi per intero suo nome, per mezzo giornale? 12163

DORETTO non ho ricevuto nulla, risponda Panzini, Acquarone 34-5. 19169

ROMANO. Aspettai lunedì passato. Resta inteso per lunedì prossimo. 10-5589

SIMPATIA cara. Quale indifferenza! Nemmeno cartolina uffizio! Volere è potere... Perchè accogliere affetto, rivelatoti tanta poesia accresciuto tormentosamente lontananza? Come dirigerti lettera? B. ardenti. Dino. 34-5888

TOUJOURS. Grazie. Vostra lettera assicurami felicità, farò quanto volete, perchè attesa non troppo lunga, pregovi farvi vedere sempre. Vostro eternamente. 20-5880

TRINAL. Ricevuta lettera. Tranquillizzanti... Spero vederti arrivo, accompagnandoti... Sempre! 16. 16-5884

12345. Improvvisa circostanze dolorose mi sembrano porre ostacolo insormontabile a corrispondenza [illegible] me 20-5889

45676. Se torni per ripartire [illegible] rimanga! che desiderio vederti! tradirti! non pensarci ti adoro e non desidero che te! ti attendo — purissimo! 31-5880

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compere, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo si debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA